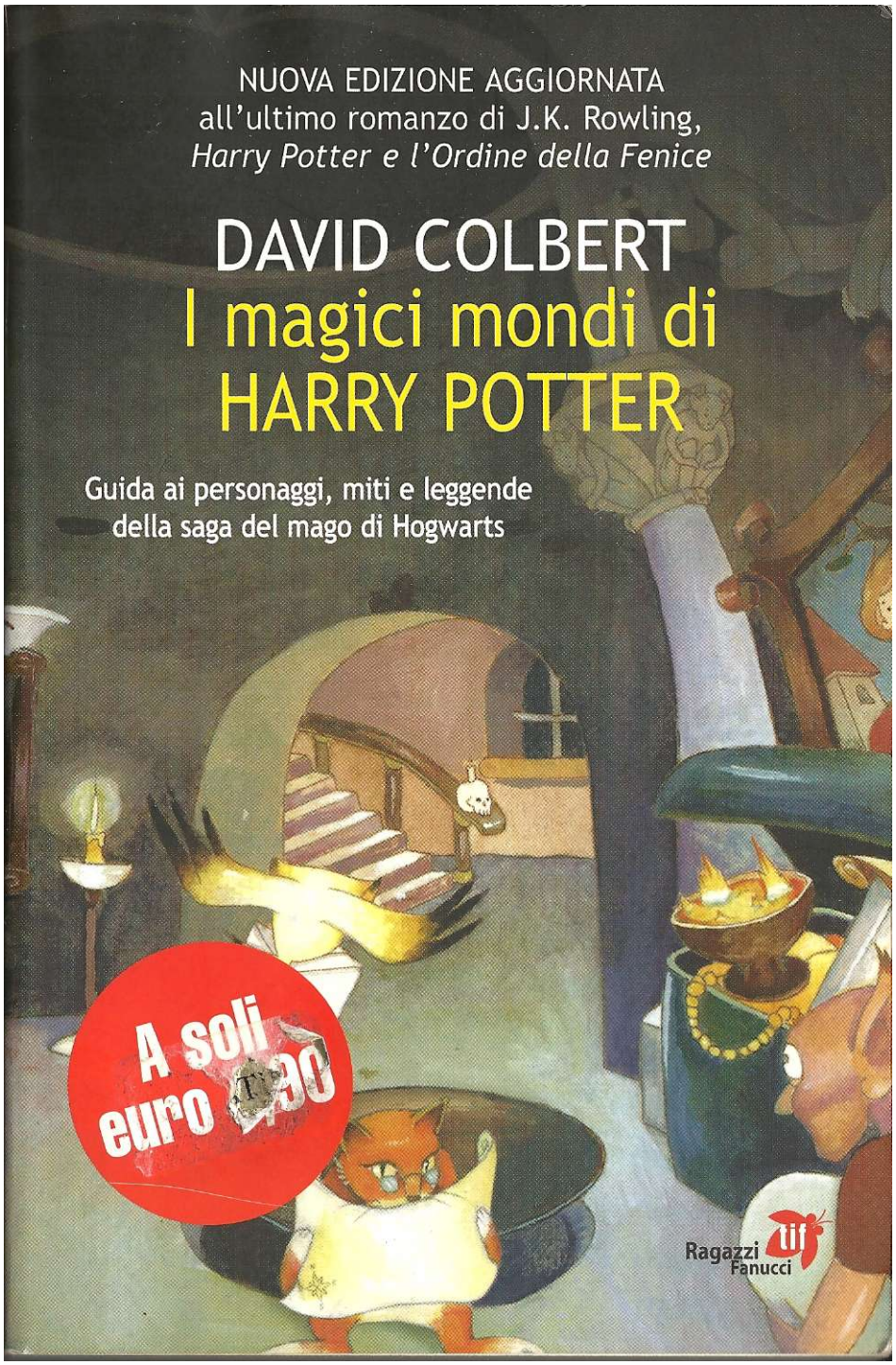

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA
all'ultimo romanzo di J.K. Rowling,
Harry Potter e l'Ordine della Fenice
DAVID COLBERT
I magici mondi di
HARRY POTTER
Guida ai personaggi, miti e leggende
della saga del mago di Hogwarts
A soli
euro
Ragazzi
Fanucci

VISIT…

DAVID COLBERT

I magici mondi di HARRY POTTER

Guida ai personaggi, miti e leggende della saga del mago di Hogwarts

Traduzione dall'inglese di
Paola Cartoceti

Dello stesso autore abbiamo già pubblicato:

I magici mondi del Signore degli Anelli
La mappa dei magici mondi di Harry Potter

Prima edizione tascabile: giugno 2003
Titolo originale: *The Magical Worlds of Harry Potter*
© 2001, 2003 by David Colbert
© 2001, 2003 by Fanucci Editore
via delle Fornaci, 66-00165 ROMA
tel. 06.39366384 - fax 06.6382998
Indirizzo di posta elettronica: info@fanucci.it
Indirizzo internet: www.fanucci.it
Proprietà letteraria e artistica riservata
Stampato in Italia - Printed in Italy
Tutti i diritti riservati
Progetto grafico: Grafica Effe

Illustrazione di copertina:
«La scuola di magia di Hogwarts» di Ippolito Rossi

DAVID COLBERT

I magici mondi di
HARRY POTTER

Guida ai personaggi, miti e leggende della saga del mago di Hogwarts

Alle mie nipotine Emma,
Lillian e Molly, e a mio nipote Sam

Leggete i miti con gli occhi della meraviglia:
i miti che si aprono al loro significato universale,
il loro significato che si apre alla sua fonte misteriosa.

Il primo dei Dieci Comandamenti
per leggere la mitologia,
di Joseph Campbell

Indice

Introduzione	Pag.	15
Gli alchimisti cercavano davvero una pietra magica?	»	19
Chi fu l'Animagus piú straordinario?	»	23
Quali animali fantastici nascono dalle leggende?	»	31
«Avada Kedavra» è davvero una maledizione?	»	37
Perché i genitori temono gli Avvincini?	»	41
Perché i maghi usano bacchette magiche?	»	43
I basilischi sono solo grossi serpenti?	»	45
Perché Sirius Black si trasforma in un cane nero?	»	47
Perché la famiglia Black è raffigurata su un arazzo?	»	51
Perché Harry e Cedric sono come Cavalieri della Tavola Rotonda?	»	53
Perché i Centauri evitano gli Umani?	»	55
Perché il cioccolato aiuta chi è sfuggito a un Dissennatore?	»	57
Silente crede nella Divinazione?	»	59
Quale creatura è fatta per un Re?	»	63
Chi furono i primi maghi d'Inghilterra?	»	69
Perché gli studenti di Durmstrang viaggiano per nave?	»	71
Da dove viene la magia?	»	75

Dove crescono le mandragole piú ripugnanti? » 79
Quale personaggio non può morire? » 85
Il vero Flamel ebbe successo nell'alchimia? » 89
Perché i folletti sono cosí esperti di banche? » 93
Qual è il trucco preferito dei folletti della Cornovaglia? » 97
Perché la foresta vicino a Hogwarts è «proibita»? » 99
Che cosa c'entra il gelato con la stregoneria? » 101
Perché Fuffi viene dalla Grecia? » 103
Tutti i giganti sono interamente malvagi? » 105
Quale scagnozzo di Draco porta il nome di un drago? » 109
Quale creatura domina cielo e terra? » 111
A parte la posta, cosa significa l'arrivo di un gufo? » 115
Chi vorrebbe un serpeverde come compagno di scuola? » 117
Qual è la creatura magica piú improbabile? » 121
Quale creatura non può chinare il capo? » 125
Perché la terza prova ha luogo in un labirinto? » 127
Qual è la lingua piú importante per i maghi? » 129
Le «Streghe e maghi famosi» sono realmente esistiti? » 135
Perché i nomi dei Malfoy sono cosí appropriati? » 145
Quale storia inizia con un cavaliere buio e tempestoso? » 147
Le streghe hanno sempre volato su manici di scopa? » 151
Perché un mago non si avvicinerebbe mai a una Manticora? » 153
Perché Voldemort ha impresso il Marchio Nero sui Mangiamorte? » 157
Perché la McGranitt appare in forma di gatto? » 159
Quale creatura non sa andarsene al momento giusto? » 161
Quale accolito di Voldemort viene dall'India? » 163
Da dove vengono questi nomi? » 165
Quali sono i modelli dell'Ordine della Fenice? » 183

Perché Mundungus Fletcher ruba paioli? » 191
Quale creatura realmente esistente elude ancora gli scienziati? » 195
Che cosa rende Harry un eroe universale? » 197
Le pozioni di Piton funzionano davvero? » 211
Come spaventare un ragno? » 221
Perché il Pensatoio è inciso di rune? » 225
Perché la Sfinge fa una domanda a Harry? » 227
Perché Silente non affronta Voldemort? » 231
Perché gli Umani temono le Sirene? » 235
Perché gli specchi sono magici? » 237
Perché i Troll puzzano? » 241
Perché i maghi non dovrebbero diventare Inquisitori? » 243
Come catturare un unicorno? » 249
Che cosa fa arrabbiare una veela? » 255
Da quali incubi è nato Voldemort? » 259

Poscritto » 263

Ringraziamenti » 265
Bibliografia » 267
Note » 271

Nota alla nuova edizione

Se avete già letto la prima edizione scoprirete che sono stati aggiunti diversi nuovi capitoli e che altri sono stati aggiornati dopo la pubblicazione di *Harry Potter e l'Ordine della Fenice.* Scoprirete una fonte sorprendente per l'Ordine della Fenice; le leggende che hanno dato origine ai Mangiamorte; un ampio capitolo sulle pozioni distillate dal professor Piton; uno sguardo impietoso sull'Inquisitore Dolores Umbridge; inaspettati approfondimenti sull'Erbologia; le storie dietro ai nomi piú interessanti di Rowling; e dozzine di nuove note a margine con fatti interessanti. Spero che vi divertirete.

D.C.

Introduzione

Uno dei piaceri di leggere J.K. Rowling consiste nello scoprire gli allegri riferimenti alla storia, alle leggende e alla letteratura che l'autrice nasconde nei suoi libri. Per esempio, la Sfinge che Harry incontra nel labirinto durante il Torneo Tremaghi gli propone un indovinello, proprio come faceva la Sfinge nell'antica mitologia greca. Anche il temibile cane a tre teste di Hagrid, Fuffi, altro non è che un animale mitologico, Cerbero. «Durmstrang», il nome della scuola di magia che ammette solo maghi purosangue e ha discutibili legami con Lord Voldemort, viene da una corrente artistica tedesca chiamata *Sturm und Drang.* E i lettori attenti sanno che Rowling nasconde indizi curiosi anche nei nomi dei suoi personaggi. Il nome di Draco, la nemesi di Harry, è la parola latina che significa «drago» o «serpente». La fenice domestica di Silente, Fanny (*Fawkes*, nella versione originale dei libri), prende il nome da una figura storica legata ai falò, e il falò non può che far pensare alla leggenda secondo cui le fenici rinascono nel fuoco.

Questo libro individua gli indizi che rivelano la presenza di tali messaggi abilmente nascosti. In una chat su Internet con i fan, rispondendo a un lettore che chiedeva l'origine di una certa frase, Rowling lo ha incoraggiato ad «andare a cercarla. Un po' di ricerca fa sempre bene». Ecco in che cosa consiste I *magici mondi di Harry Potter,* un po' di ricerca, con un tocco

di divertimento. Questo libro si propone di intrattenere, rallegrare e affascinare gli appassionati di Harry Potter.

E se vi verrà da sorridere, non sarete i soli; capita spesso anche alla stessa Rowling. Come ha commentato la rivista TIME, facendo notare che il guardiano di Hogwarts, Argus Gazza, riceve il suo nome dall'Argo della mitologia greca, un guardiano con mille occhi su tutto il corpo, «questo è il genere di particolare che un autore aggiunge con un sorriso nel cuore».

Se non avete mai notato questi indizi, non sentitevi esclusi. Uno degli straordinari doni di Rowling è l'abilità di disseminarli senza perdere il ritmo della storia che sta narrando. Per esempio, in *II prigioniero di Azkaban* si accontenta di menzionare solo di passaggio la manticora - una bestia immaginaria crudele e divoratrice di uomini. Ci vuole una bella disciplina per accantonare l'opportunità di descrivere la creatura nel dettaglio. Rowling ne fa solo un accenno casuale. Eppure, una volta scoperto cos'è una manticora, e il fatto che da migliaia di anni essa appare nelle leggende, la storia di Rowling dà ancora più soddisfazione.

J.R.R. Tolkien, autore de *Lo Hobbit* e de *II Signore degli Anelli,* ha coniato il termine «Calderone del racconto» per descrivere un ribollire continuo di idee, temi e personaggi, da cui ogni scrittore prende e a cui ogni scrittore contribuisce. Il mondo immaginario creato da J.K. Rowling, pur essendo unico e originale, trae origine da profonde radici di mito e folclore che hanno superato il tempo e la distanza. La popolarità dei libri di Rowling testimonia l'ampiezza della cultura da cui provengono molte delle sue immagini, dei suo personaggi e dei suoi temi. La lettura di Harry Potter risveglia negli appassionati la consapevolezza di quel regno più ampio, e questo libro lo porta alla luce. Come vedrete, l'autrice ha creato qualcosa di completamente nuovo dai frammenti a cui ha attinto, pur rimanendo intimamente fedele alla loro essenza.

Abbreviazioni

I titoli dei libri di H.P. saranno indicati in questo modo:

Harry Potter e la pietra filosofale: La pietra filosofale

Harry Potter e la camera dei segreti: La camera dei segreti

Harry Potter e il prigioniero di Azkaban: Il prigioniero di Azkaban

Harry Potter e il calice di fuoco: Il calice di fuoco

Harry Potter e l'Ordine della Fenice: L'Ordine della Fenice

Gli animali fantastici: dove trovarli: Gli animali

Il Quidditch attraverso i secoli: Il Quidditch

Gli alchimisti cercavano davvero una pietra magica?

Alchimia

«Si, grazie alla Pietra! Le farò sentire l'oro, gustare l'oro, ascoltare l'oro, sognare l'oro...»
Ben Jonson, *L'Alchimista* (1610) (Atto IV, scena I)

Ma che cosa volevano fare davvero gli alchimisti? Hanno ottenuto qualche risultato, o il loro lavoro si è dissolto in una nuvola di fumo?

Chiunque abbia letto La *pietra filosofale* sa che l'alchimia è un antico miscuglio di chimica e magia. Gli alchimisti cercavano di creare l'oro da metalli meno preziosi, e di ottenere una pozione che potesse curare tutti i mali e rendere immortale chi la beveva.

L'origine dell'alchimia è attribuita al mondo arabo. Il nome viene dal termine *al-kimia,* da cui deriva anche la parola «chimica». Tuttavia alcuni storici dicono che la radice della parola araba è a sua volta l'antica parola greca *Khmia,* che significa «Egitto», ipotizzando cosí che gli alchimisti egiziani siano esistiti molto prima che il mondo arabo intraprendesse tali pratiche. In ogni caso, l'alchimia si diffuse in tutto il mondo, inclusa la Cina e l'India.

Noi tendiamo a immaginarci gli alchimisti come avidi e millantatori, ossessionati dalla

ricchezza e dall'immortalità. Secondo alcuni, tuttavia, il loro lavoro pose le basi della moderna chimica. Anzi, diversi scienziati in piena regola si dedicarono allo studio dell'alchimia. Sir Isaac Newton, fisico e matematico, scrisse milioni di parole sull'argomento; e tuttavia, attenendosi alla tradizione, tenne segreti i suoi esperimenti alchemici - esortando a un certo punto un collega alchimista a mantenere un «profondo silenzio» sul proprio lavoro.

LA METROPOLI DELL'ALCHIMIA

Durante il tardo '500 due imperatori convocarono i piú grandi alchimisti del mondo a lavorare nella città di Praga, situata nell'attuale Repubblica Ceca. La città guadagnò cosí un soprannome: «La metropoli dell'alchimia». Gli imperatori, tuttavia, possono essere volubili. Quando un alchimista inglese, Edward Kelley, non riuscì a creare l'oro, fu gettato in una segreta. Perfino gli sforzi della regina Elisabetta d'Inghilterra non valsero a ottenere il suo rilascio. Kelley morì tentando la fuga.

Oltre alla parola araba *al-kimia* da cui derivano i termini «alchimia» e «chimica», i matematici arabi, che un tempo erano i piú avanzati del mondo, ci offrono un altro termine che oggi sentiamo nominare a scuola: *al-gabr,* ossia algebra.

Ovviamente fra gli alchimisti c'erano anche molti imbroglioni. Si narra che in quel periodo arrivò a Praga uno straniero dall'Arabia, che invitò gli uomini piú ricchi della città a un banchetto, promettendo che se gli avessero portato dell'oro lui lo avrebbe moltiplicato. Dopo aver radunato le offerte, preparò una mistura di sostanze chimiche e strani ingredienti, fra cui gusci d'uovo e sterco di cavallo. La miscela si rivelò una bomba puzzolente e permise al ciarlatano una rapida fuga con l'oro.

Secondo una fonte, il processo effettivamente usato dagli alchimisti era «irrimediabilmente complicato». Tuttavia si basava su principi semplici. In base alla teoria allora in voga, tutti i metalli erano una combinazione di mercurio e zolfo. Più il colore del metallo tendeva al giallo, piú la mistura era sulfurea. Cosí, combinando zolfo e mercurio nelle giuste proporzioni e nell'adeguata sequenza di passaggi, si sarebbe creato l'oro.

Alla fine gli alchimisti, delusi, abbandonarono questi metodi, semplici ma inefficaci. Cominciarono a cercare un ingrediente magico, che chiamarono Pietra Filosofale. Alcuni di loro continuarono a credere che l'ingrediente magico fosse semplicemente lo zolfo. Tuttavia, in *La Pietra Filosofale* Harry si ritrova in tasca «una pietra color rosso sangue», quindi è possibile che Rowling avesse in mente una delle formule piú interessanti...

Il titolo originale della prima avventura di Harry, *Harry Potter and the Philosopher's Stone,* apparve in questa forma sul frontespizio del libro in Inghilterra, Canada, Australia e in altri paesi, inclusa l'Italia. L'editore americano, invece, cambiò il titolo in *Harry Potter and the Sorcerer's* Stone perché gli sembrava di maggior richiamo.

Vedi anche:
Flamel
Fuffi
Specchi

Chi fu l'Animagus più straordinario?

Animagus

Aggiungendo *magus,* il termine latino per «stregone», alla parola *animale,* J.K. Rowling coniò il vocabolo «Animagus»: un mago che può diventare un animale, eppure conservare poteri magici.

L'abilità di trasformarsi in animali è antica quanto le leggende. Nella mitologia celtica sono comuni le trasformazioni in cervi, cinghiali, cigni, aquile e corvi. Gli sciamani nelle culture dei nativi americani spesso si trasformano in animali, di solito uccelli.

Uomo aquila, figura totemica della tribú Haida della costa nord-ovest del Pacifico

Uno dei primi maghi a sfoggiare questa abilità fu Proteo, nella mitologia greca. Era un servitore di Poseidone, dio degli oceani. Fra i suoi talenti speciali vi era la conoscenza del passato, del presente e del futuro. Sfortunatamente questo significava che le richieste di predizioni lo perseguitavano. Per sfuggire ai questuanti Proteo si trasformava velocemente in una varietà di animali e creature terrificanti. Tuttora, qualcosa che cambia facilmente aspetto è detto «proteiforme». Questa è la fonte del-

l'Incanto Proteus in *L'Ordine della Fenice,* che Hermione lancia sui galeoni posseduti dai membri dell'Annata di Silente. Fa cambiare i numeri di serie delle monete per avvertire i membri della data dell'incontro. In accordo con l'alto rango di Proteo nella mitologia, l'Incanto Proteus è magia avanzata, e non qualcosa che perfino uno studente del quinto anno a Hogwarts conoscerebbe normalmente. Gli altri studenti sono molto colpiti.

Alcuni degli Animagi di J.K. Rowling:

Minerva McGranitt può diventare un gatto.

James Potter si trasformò in un cervo, da cui il suo soprannome, «Ramoso».

Sirius Black, il cui nome può essere interpretato come «cane nero», è in grado di diventare... un cane nero.

Rita Skeeter si trasforma in scarafaggio.

Peter Minus, «Codaliscia», si è nascosto sotto le sembianze del topo domestico di Ron, Crosta.

SFIDA FRA ANIMAGI

Troviamo trasformazioni a non finire anche nel romanzo di T.H. White «La spada nella roccia», che riprende la leggenda del giovane Re Artú e del suo tutore, Merlino. Merlino affronta un'altra maga, Madame Mim, in uno dei duelli piú immaginifici della letteratura:

«Durante un duello lo scopo di un mago era di trasformarsi in un tipo di animale, vegetale o minerale che potesse distruggere il particolare animale, vegetale o minerale scelto dal suo avversario. A volte si andava avanti per ore...

Al primo colpo di gong Madame Mim immediatamente si trasformò in un drago. Era una classica mossa di apertura, e Merlino avrebbe dovuto rispondere diventando una tempesta o qualcosa di simile. Invece, causò un bel po' di confusione preliminare trasformandosi un topino di campagna, del tutto invisibile fra l'erba, che mordicchiò la coda di Madame Mim mentre lei guardava in ogni direzione per almeno cinque minuti prima di notarlo. Ma quando

finalmente se ne accorse, divenne in due guizzi un gatto infuriato.

Semola [Artú] trattenne il respiro per vedere che cosa sarebbe diventato il topo - magari una tigre per uccidere il gatto, pensava - ma Merlino si limitò a trasformarsi in un altro gatto. Si piazzò davanti a lei e le fece le boccacce. Questa procedura assolutamente irregolare disorientò notevolmente Madame Mim, e le ci volle piú di un minuto per riprendersi e diventare un cane. Proprio nello stesso istante anche Merlino divenne un cane, della stessa razza, piazzato davanti a lei.

Il Merlino di T.H. White era anche in grado di trasformare Artú in altri animali, per insegnargli le abilità di ciascuno.

'Oh, bella mossa, signore' gridò Semola, cominciando a capire il piano.

Madame Mim era furiosa... Meglio cambiare tattica e fare una sorpresa a Merlino...

Aveva deciso di usare un approccio diverso e lasciare l'offensiva a Merlino, cominciando lei stessa ad assumere una forma difensiva. Si trasformò in una grande quercia.

Merlino rimase perplesso sotto la quercia per qualche secondo. Poi, con la massima disinvoltura - e, come si vedrà, con la massima incoscienza - divenne una piccola cinciarella grigio polvere, che spiccò il volo e si appollaiò sui rami di Madame Mim. Per un istante avreste potuto vedere la quercia ribollire di indignazione; poi quella rabbia divenne gelida come il ghiaccio, e la povera cinciarella si ritrovò seduta non su una quercia, ma su un serpente. La bocca del serpente era aperta, e l'uccello era praticamente sospeso sulle sue fauci. Quando le fauci si chiusero con uno scatto,

l'uccello ronzò via appena in tempo sotto forma di moscerino, al sicuro nell'aria. Madame Mim lo aveva provocato, tuttavia, e la velocità della gara divenne sconcertante. Più in fretta l'attaccante riusciva a cambiare forma, meno tempo aveva il fuggitivo per trovare il modo di cavarsela, e ora i mutamenti erano veloci come il pensiero».

La battaglia ha termine quando Madame Mim si trasforma in un *aullay,* un animale che sembra un cavallo mastodontico con la proboscide di un elefante. L'animale carica Merlino, ma il mago semplicemente scompare. Improvvisamente...

Il duello ne *La Spada nella Roccia* fu ispirato dalla leggenda gallese di Cerridwen e Taliesen. (Vedi pagina 198)

«... cominciarono a succedere strane cose. All' *aullay* venne il singhiozzo, divenne rosso, si gonfiò visibilmente, cominciò a tossire, si coprì di macchie, barcollò tre volte, roteò gli occhi, crollò rovinosamente al suolo. Gemette, calciò con le zampe e disse addio...

L'ingegnoso mago si era trasformato con successo nei microbi non ancora scoperti di singhiozzo, scarlattina, orecchioni, tosse asinina, varicella e fuoco di S. Antonio, e a causa delle complicazioni di tutte queste malattie la famigerata Madame Mim era immediatamente spirata».

LE REGOLE DI ROWLING

C'è una notevole differenza fra il mondo di Rowling e le visioni di altri autori: le restrizioni poste sugli Animagi. Per Rowling questa

abilità è rigidamente controllata dal Ministero della Magia, che tiene un Registro di Animagi. Nella maggior parte degli altri mondi fantastici, i maghi sono capaci di diventare qualsiasi animale vogliano.

Forse Rowling è consapevole dei rischi che si corrono quando si assume forma di animale. In *Il Quidditch Attraverso i Secoli* avverte: «Il mago o la strega che si trovi Trasfigurato o Trasfigurata in un pipistrello può anche spiccare il volo, ma, avendo un cervello da pipistrello, è certo che dimenticherà dove vuole andare nell'attimo in cui decolla.» Un'altra famosa scrittrice, Ursula K. Le Guin, descrive in una storia intitolata *Il Mago di Earthsea* che cosa può accadere ai maghi che non fanno attenzione:

«Da ragazzo, come tutti gli altri, Ogion pensava che sarebbe stato un gioco molto divertente assumere per magia la forma preferita - uomo o bestia, albero o nuvola - e giocare a diventare mille esseri. Ma quando era divenuto mago aveva imparato il prezzo del gioco, il pericolo di perdere la propria individualità, di mutare il gioco in verità. Più un uomo rimane a lungo in una forma non sua, e piú il pericolo è grande. Ogni apprendista mago impara la storia del mago Bordger di Way, che amava assumere forma di orso e che lo fece sempre piú di frequente fino a quando in lui l'orso si impose e l'uomo si estinse: diventò un orso, e uccise il suo figlioletto nella foresta, e venne cacciato e ucciso. E nessuno sa quanti tra i delfini che

J.K. Rowling afferma che la personalità è un fattore fondamentale per determinare il genere di animale in cui un mago può trasformarsi. E aggiunge: «A me personalmente piace pensare che diventerei una lontra, il mio animale preferito.» Come scopriamo in *L'Ordine della Fenice*, il **Patronus di Hermione** prende proprio l'aspetto di una lontra. Non c'è da stupirsi, perché Rowling ha detto che Hermione le assomiglia moltissimo.

balzano nelle acque del mare Interno erano un tempo uomini, uomini saggi, che dimenticarono la loro saggezza e il loro nome nella gioia del mare irrequieto».

Questo tipo di rischio sembra fatto apposta per Harry, che spesso si spinge oltre i limiti. Tuttavia J.K. Rowling ha detto che Harry non diventerà un Animagus come suo padre e il suo padrino. L'addestramento richiede troppo tempo, e lui è troppo occupato a combattere Voldemort.

Odino, il dio principale della mitologia norvegese, è un incantatore che spesso si trasforma in animali. Zeus, il dio principale della mitologia greca, fa lo stesso in molte leggende.

A BUG'S LIFE

In L'*Ordine della Fenice,* Rowling introduce un nuovo tipo di mutaforma, Ninfadora Tonks, che è una «Metamorfomagus». Rowling ha inventato questa parola cosí come ha inventato «Animagus», cioè combinando «mago» con «metamorfosi», che significa la stessa cosa in italiano e in greco antico: mutare o trasformarsi.

Il nome di Ninfadora si riferisce allo stesso concetto. Al primo sguardo può ricordare ai lettori le ninfe, gli spiriti della natura dall'aspetto di giovani donne nella mitologia greca. E proprio come la madre di Ninfadora Tonks si chiama Andromeda, le ninfe greche sono collegate con l'Andromeda del mito. Il personaggio era una principessa che fu severamente punita dal dio del mare, Poseidone, quando sua madre disse che era bella come le ninfe del mare. Tuttavia il nome Ninfadora contiene anche altri significati. La parola greca

originale «ninfa» si riferiva alle giovani spose che erano appena passate da uno stadio della vita a un altro. Più tardi fu usato dagli scienziati per descrivere gli insetti che attraversano il processo di cambiare forma.

Vedi anche:
Black, Sirius
McGranitt

Quali animali fantastici nascono dalle leggende?

Molte delle creature nel libro di testo *Gli animali fantastici: dove trovarli* sono note nel nostro mondo come in quello di Harry, anche se per noi appartengono alla leggenda. Ecco alcune delle storie tradizionali cui ha attinto J.K. Rowling:

BERRETTI ROSSI

Secondo *Gli animali fantastici,* i Berretti Rossi (*Red Caps*) «vivono dentro alle loro tane in vecchi campi di battaglia o dovunque sia stato versato sangue umano... [e] cercano di massacrare [i Babbani] nelle notti oscure». Questa creatura è esistita per lungo tempo nelle leggende di Inghilterra e Scozia, due paesi che hanno combattuto tra loro molte guerre sanguinose lungo il confine. È anche nota come *Bloody Cap* (Berretto Insanguinato) o *Red Comb* (Cresta Rossa). Il suo copricapo è rosso perché la creatura lo usa per raccogliere il sangue delle sue vittime.

Le leggende inglesi parlano anche di un **Berretto Blu,** uno spirito che aiutava i minatori.

RAMORA

Attenendosi a una leggenda che risale a migliaia di anni fa, Rowling afferma che questo pesce - realmente esistente, noto con il nome di remora - ha il potere di fermare le navi. In effetti, *remora* è una parola proveniente dal verbo latino *remoror,* che significa «esitare, ritardare». Usando una ventosa situata alla sommità della sua testa, si attacca alle navi e agli squali per nutrirsi di frammenti di cibo. È nota anche come *Mora* ed *Echeneis.* La sua forza veniva già decantata nel primo secolo d.C., quando Plinio il Vecchio scrisse: «Possono scoppiare tempeste e infuriare fortunali; questo pesce domina la loro rabbia, trattiene il loro poderoso impeto, e fa fermare le navi, come nessuna cima, nessun'ancora può fare. Che insignificante creatura è l'uomo, che può essere frenato e trattenuto da un pesciolino lungo una spanna!» Plinio afferma che la nave di Marco Antonio fu rallentata da alcune remore durante la battaglia di Azio, che quindi causarono la sua sconfitta cambiando il corso della storia romana. In italiano, a partire da questa tradizione, la parola significa anche «indugio, ritardo».

IPPOCAMPO

Il nome di questo cavallo marino è un termine latino tardo, *hippocampus,* che ha origine dai due termini greci *hippos* (cavallo) e *kampos* (mostro marino). È anche chiamato Idrippo (dal greco *hydro,* acqua). Il carro del dio greco del mare, Poseidone, è trainato da ippocampi.

L'autore di *Gli Animali Fantastici,* Newton ('Newt') Artemis Fido Scamandro, ha un nome che è tutto un programma. Un **newt** (tritone) è una piccola salamandra (vedi pagina 35).

Artemis (Artemide) era la dea greca della caccia - un nome appropriato per uno studioso che indaga bestie magiche. **Fido,** dal latino *fidus* ('fedele') è un tipico nome per il cane di casa.

Scamandro è una parola greca che significa «vagare tortuosamente», come fece Newt durante le sue esplorazioni.

Un libro chiamato il *Fisiologo,* scritto intorno al II secolo d.C., afferma che alcune leggende avevano assegnato all'ippocampo il titolo di «re di tutti i pesci». Ma nel periodo in cui il libro fu scritto, il giudaismo e la cristianità stavano accantonando i vecchi miti, e la leggenda fu modificata leggermente per incorporare l'idea di uno speciale pesce d'oro che viveva in Oriente. In questa versione, l'ippocampo è una guida simile a Mosé: «Quando i pesci del mare si incontrano e si radunano a schiera, vanno in cerca dell'Idrippo; e quando lo trovano, esso si volge verso est, e tutti lo seguono, tutti i pesci venuti da nord e da sud; e si dirigono verso il pesce d'oro, sotto la guida dell'Idrippo. E quando l'Idrippo e tutti i pesci giungono a destinazione, acclamano il pesce d'oro come loro Re».

SALAMANDRA

Rowling dice che queste particolari lucertole «abitatrici del fuoco» vivono solo «fintanto che arde il fuoco da cui hanno avuto origine». Questa leggenda risale a migliaia di anni fa. Il filosofo greco Aristotele scrisse nel IV secolo a.C. che «il fatto che certi animali non possano essere bruciati è dimostrato dalla salamandra, che spegne il fuoco strisciandoci in mezzo». Si diceva che la salamandra avesse questo potere perché era un animale estremamente freddo. Quasi mille anni dopo Aristotele, S. Isidoro, vescovo di Siviglia, concordò che la salamandra «vive fra le fiamme senza dolore e senza esserne consumata» aggiungendo

Alcune leggende dicono che la **salamandra** vivesse in bozzoli che venivano filati per tessere una stoffa ignifuga. Si diceva che invece di essere lavati con l'acqua gli abiti realizzati con quella stoffa andassero ripuliti nel fuoco.

che «fra tutti i veleni il suo potere è il più grande. Altri animali velenosi colpiscono le loro vittime una a una, ma questo ne uccide molte in una volta sola arrampicandosi su un albero e infettandone i frutti, uccidendo cosí tutti coloro che li mangiano».

ERKLING

Menzionando questa creatura, Rowling ha trasposto alcune lettere nel nome dell'Eri *King o Erl König* («re degli elfi») delle leggende tedesche. Per il resto, la descrizione che ne fa in *Gli animali fantastici* è fedele alla tradizione. L'Erkling è una malvagia creatura che vive nella Foresta Nera in Germania e cerca di afferrare i bambini. Nel poema «Il Re degli Elfi» di Goethe la creatura chiama un ragazzino che sta attraversando il bosco con suo padre:

«Caro bambino, su, vieni con me!
Vedrai i bei giochi che farò con te».

Sebbene il ragazzo cerchi di avvisare suo padre (il quale non sente la voce del Re degli Elfi), il poema finisce male. Come le leggende degli Avvincini (*Grindylows*) in Inghilterra e dei Kappa in Giappone, la storia del Re degli Elfi fu escogitata dai genitori per scoraggiare i bambini dall'andarsene in giro da soli.

CHIMERA

La descrizione della Chimera in *Gli animali fantastici,* per quanto suoni strana, è fedele all'antica leggenda greca di un mostro

con tre teste - una di drago, una di leone e una di capra. È imparentata sia con la Sfinge che con Cerbero, il cane a tre teste che custodisce l'Oltretomba.

Rowling ci informa con noncuranza che «si conosce solo un caso in cui una Chimera sia stata effettivamente uccisa da un mago, e lo sfortunato in questione cadde dal suo cavallo alato e morì». Si sta divertendo con la leggenda originale, in cui il mostro fu ucciso dall'eroe Bellerofonte, in groppa al cavallo alato Pegaso. Bellerofonte sopravvisse alla battaglia; ma in un'avventura successiva, quando nella sua arroganza cercò di salire al Monte Olimpo, la dimora degli dèi, Zeus lo punì disarcionandolo da Pegaso e lasciandolo sciancato.

Il termine «chimera» oggi indica una creatura demoniaca, un ibrido, o un sogno impossibile da realizzare.

KELPIE

Come descritto in *Gli animali fantastici,* questo spiritello o demone acquatico celtico ha solitamente l'aspetto di un cavallo con una criniera di giunchi verdi. Invoglia le persone a salirgli in groppa, poi le trascina nelle acque profonde. Rowling afferma che si può domare un Kelpie mettendogli la briglia. Dato che ha una forza soprannaturale, può compiere il lavoro di molti cavalli. In *La camera dei segreti* Allock cerca di insegnare a Hagrid come allontanare tali spiritelli dal pozzo.

SELKIE E MERROW

Nella categoria delle sirene in *Gli animali fantastici,* Rowling nomina i Selkie e i Merrow. Si tratta di particolari tipi di sirene noti in Gran Bretagna. I Selkie sono esseri in forma di foche delle isole del nord del paese. Possono assumere una forma umana molto attraente, ma in acqua devono riprendere il loro aspetto di foca. Uccidere un Selkie causa una tempesta disastrosa. I Merrow invece vivono in Irlanda. Le loro donne sono bellissime, ma gli uomini sono decisamente orrendi. Si dice che siano dotati di cappelli magici, e se un umano riesce a rubare il cappello a un Merrow, questi non sarà in grado di ritornare al mare.

Vedi anche:
Avvincini
Folletti della Cornovaglia
Kappa
Mollicci
Sirene
Unicorni
Veela

«Avada Kedavra» è davvero una maledizione?

Nel mondo di Harry, questa è la maledizione che uccide, la peggiore delle tre Maledizioni Senza Perdono, ciascuna delle quali può far condannare a vita nella prigione di Azkaban un mago che la usi contro un altro essere umano. E la maledizione che fu usata da Lord Voldemort per uccidere i genitori di Harry, quella con cui cercò di uccidere Harry, e quella che fu purtroppo fatale a Cedric Diggory. Che si sappia, Harry è l'unico a esservi sopravvissuto.

Sebbene J.K. Rowling si inventi la maggior parte dei suoi incantesimi e maledizioni, la maledizione Avada Kedavra deriva da una frase in un antico linguaggio del Medio Oriente chiamato aramaico. *Abhadda kedhabhra,* che significa «sparisci come questa parola», era usata dagli antichi maghi per scacciare le malattie. Tuttavia non ci sono prove che sia mai stata usata per uccidere.

La frase è probabilmente l'origine della parola magica *abracadabra.* Ormai questa parola

Avada Kevadra

Una leggenda fittizia dice che sulla tomba del re egiziano Tutankhamon era incisa questa maledizione: «La morte verrà con ali veloci a chiunque disturbi il faraone.» Fu inventata da un giornale quando uno degli scopritori morì subito dopo l'apertura della tomba.

Esistono molti tipi di incantesimi nei mondo di Harry Potter. In molti casi, un incanto **(charm)** è un effetto magico temporaneo che può essere buono o cattivo; una iettatura **(jinx)** porta sfortuna, ma nulla di serio; le maledizioni **(curses)** e le fatture **(hexes)** hanno un intento negativo; e gli incantesimi veri e propri **(spells)** sono magie serie di lunga durata.

fa solo parte delle chiacchiere con cui i prestigiatori cercano di affascinare il pubblico, ma un tempo veniva usata dai medici. Quinto Sereno Sammonico, un medico romano vissuto intorno all'anno 200 d.C., la usava come incantesimo per far sparire la febbre. Secondo la sua prescrizione, doveva essere scritta undici volte, per esempio su un pezzo di papiro, e ogni volta una lettera «scompariva»;

ABRACADABRA
ABRACADABR
ABRACADAB
ABRACADA
ABRACAD
ABRACA
ABRAC
ABRA
ABR
AB
A

Il paziente doveva tenere il pezzo di papiro legato attorno al collo con un filo di lino per nove giorni, e poi gettarselo dietro la spalla in un torrente che scorreva verso est. Una volta che l'acqua avesse dissolto le parole, la febbre sarebbe scomparsa. Dopo Sammonico la popolarità della cura crebbe nei secoli, e fu usata perfino per combattere la Peste Nera. I lettori astuti noteranno che questo rimedio, se non altro, fa trascorrere il tempo. Dato che

molte malattie seguono il loro corso naturale in una settimana o due, probabilmente l'incantesimo non serviva assolutamente a niente. D'altra parte, non era neanche dannoso!

Vedi anche:
Latino

Perché i genitori temono gli Avvincini?

Gli Avvincini (*Grindylow*) sono demoni acquatici delle leggende dello Yorkshire, in Inghilterra. J.K. Rowling li presenta in *Il prigioniero di Azkaban:* «Una creatura di un verde malsano con piccole corna sulla fronte schiacciava il muso contro il vetro, facendo delle smorfie e piegando le lunghe dita magre».

Queste pericolose creature amano particolarmente gli stagni e i laghi, dove i bambini ignari che si avvicinano troppo all'acqua possono essere afferrati e trascinati sotto la superficie. Nel Lancashire, lo stesso demone è noto come Jenny Dentiverdi. In altre parti dell'Inghilterra si chiama Nellie Braccialunghe. Una parente dell'Avvincino, Peg dei Pozzi, infesta appunto i pozzi.

Carol Rose, esperta di demoni e spiriti, chiama gli Avvincini «spiritelli da filastrocche, descritti con efficacia da balie occhiute e genitori ansiosi per evitare che i bambini vadano incontro a una morte prematura in tali posti spaventosi». Ma quando Harry si tuffa nel lago di

Hogwarts per salvare Ron durante la seconda prova del Torneo Tremaghi, l'Avvincino che gli afferra la gamba e le vesti non potrebbe essere piú reale.

Vedi anche:
Kappa
Piovra Gigante
Sirene

Perché i maghi usano bacchette magiche?

Bacchette magiche

Senza dubbio la bacchetta magica è lo strumento piú importante di un mago. Nel mondo di Harry, le bacchette vengono create combinando parti di creature magiche - come «peli di unicorno, penne della coda della fenice e corde del cuore di draghi» - con aste di betulla, mogano, tasso, quercia, faggio, acero ed ebano. Non solo ciascuna bacchetta è adatta alla personalità del mago, ma è la bacchetta a scegliere il mago.

ANTICHE BACCHETTE MAGICHE

I Druidi avevano bacchette diverse per ciascuno dei loro sette livelli di sacerdozio.

Pare che i maghi abbiano sempre usato bacchette. Questi bastoncini - o in alcuni casi grossi bastoni - servivano a concentrare la forza magica.

Alcune pitture rupestri dell'Età della Pietra ritraggono figure umane con bastoni, che secondo alcuni archeologi raffigurano i capi dei clan con in mano una bacchetta magica, simbolo del loro potere. È solo un'ipotesi, ma prove valide ci riportano almeno al tempo dell'antico

Egitto. I geroglifici mostrano i sacerdoti con in mano piccole aste. Nella mitologia greca, Hermes, messaggero degli dèi, porta una bacchetta speciale chiamata caduceo, un'asta dotata di ali attorno alla quale si avvolgono due serpenti, per simboleggiare la saggezza e i poteri di guarigione. I medici la adottarono come simbolo centinaia d'anni fa, e la usano ancora oggi.

In passato, alcuni maghi preferirono bacchette fatte di sambuco, un legno ritenuto particolarmente magico. Quelli che praticavano la magia nera usavano spesso il cipresso, associato con la morte. Tuttavia J.K. Rowling ci dice che la bacchetta di Voldemort è di tasso. Anche questo ha la sua logica. Il tasso ha un immenso potere soprannaturale: un tempo era uno dei pochi sempreverdi in Inghilterra, quindi è diventato un simbolo sia di morte che di rinascita - la rinascita che Voldemort brama disperatamente.

Anche il dio egizio Thoth veniva raffigurato con in mano un'antica versione del **caduceo.**

Vedi anche:
Druidi
Egitto

I basilischi sono solo grossi serpenti?

Basilischi

I basilischi sono fra le creature magiche piú temute. «Dei molti, spaventosi animali e mostri che popolano la nostra terra,» cosí Hermione scopre in *La camera dei segreti* «nessuno è piú insolito e micidiale».

Il basilisco è ben piú che un grosso serpente. Noto in inglese anche come *cockatrice,* è apparso nelle leggende per secoli. In *Gli animali fantastici,* Rowling accredita a un mago greco chiamato Herpo lo Schifido la generazione del primo basilisco. Il nome del mago contiene un'altra delle tipiche arguzie di Rowling: *Herpein* è una parola greca che significa «strisciare», e ha finito per essere sinonimo di serpente. Lo studio dei rettili e degli anfibi è oggi chiamato erpetologia.

Secondo la leggenda, cosí riferisce Rowling, il basilisco era il risultato dell'accoppiamento fra un gallo o una gallina con un serpente o rospo. Alcuni artisti, seguendo letteralmente quella descrizione, ritrassero strane bestie combinando tratti di entrambi gli animali.

Basilisco, da un'antica xilografia

Ma piú spesso il basilisco viene raffigurato come un serpente con una corona o una macchia bianca sulla testa. I cobra, che presentano tali segni, potrebbero essere l'origine della leggenda del basilisco.

Si narrava che il basilisco fosse letale perfino da lontano. Il naturalista romano Plinio scrive: «Uccide gli arbusti, non solo per contatto, ma respirandoci sopra, e spezza le rocce, tale è il potere del male in lui».

Alcune fonti descrivono tre varietà di basilischi: il basilisco dorato poteva avvelenare con uno sguardo; un altro emetteva fuoco; un terzo, come i famosi capelli di serpe della Medusa nella mitologia greca, incuteva un tale orrore che le vittime restavano pietrificate.

Anche William Shakespeare menziona un basilisco nella sua tragedia *Riccardo III.* Il malvagio protagonista uccide il proprio fratello, poi immediatamente lusinga la vedova lodando i suoi bellissimi occhi. Ma la dama replica: «Fossero basilischi, per stenderti morto!» (atto I, scena II)

Gli umani che guardavano la testa di Medusa, dalla chioma di serpi, venivano trasformati in pietra.
L'eroe Perseo la uccise guardandola riflessa nel suo scudo di metallo, proprio come Hermione evita il pieno impatto del potere del basilisco perché ne vede solo il riflesso.

COME COMBATTERE UN BASILISCO

Un basilisco controllato da Lord Voldemort scivola furtivo attraverso Hogwarts in *La Camera dei Segreti,* e riesce quasi a uccidere Harry e alcuni suoi amici. Fanny, la fenice domestica del professor Silente, attacca il mostro. Anche questo è in accordo con la leggenda. Un uccello - il gallo - è fatale al basilisco. Nel Medio Evo i viaggiatori portavano galli con sé come protezione contro i basilischi.

Vedi anche:
Animali
Nagini
Ragni

Perché Sirius Black si trasforma in un cane nero?

Black, Sirius

Sirius Black, il padrino di Harry, è ricercato dal Ministero della Magia, che erroneamente lo ritiene un Mangiamorte. È riuscito a sfuggire da Azkaban grazie ai suoi poteri di Animagus. Trasformandosi in cane, è passato fra le sbarre della sua cella e ha raggiunto a nuoto la libertà.

LA STELLA DEL CANE

Come Animagus, l'aspetto di cane nero gli si adatta perfettamente. Il nome «Sirius» viene dalla stella Sirio, spesso chiamata la Stella del Cane che è la costellazione cui appartiene. La stella fu chiamata Sirio perché è la piú luminosa del cielo. La parola greca *seirios* significa infatti «ardente».

Questa stella riveste grande importanza nel mondo magico. Come simbolo della dea Iside, era centrale alla religione e alla filosofia dell'Egitto, da cui la pratica della magia trae per lo piú origine.

La dea egiziana **Iside.**

Secondo l'esperta di creature magiche Carol Rose, determinati cani neri, come una coppia che pare viva vicino a Somerset, Inghilterra, sono ritenuti i guardiani di tesori o luoghi sacri.

Gli egiziani usavano Sirio per regolare il loro calendario, perché i moti della stella sono legati alle stagioni. Il primo giorno d'estate sorge poco prima del sole. Nell'antico Egitto quello era il primo giorno dell'anno. Annunciava l'annuale piena del fiume Nilo, che portava il fertile nutrimento ai campi coltivati. Oggi noi chiamiamo «canicola» i lunghi, torridi giorni d'estate, perché Sirio annuncia il loro arrivo.

Secondo gli egiziani, Sirio non era significativa solo per la vita sulla Terra. Un egittologo afferma che Sirio era il luogo dove le anime defunte si recavano dopo la morte. La stella era cosí importante che furono costruiti templi allineati al suo cammino nei cieli. Un archeologo determinò che i lunghi cunicoli e prese d'aria nella Grande Piramide rendono possibile la visione delle stelle durante il giorno, e che è visibile quella parte del cielo dove appare Sirio. Un egittologo dice che tali aperture servivano a guidare l'anima verso Sirio.

FELPATO

Ma la forma di cane nero non si addice a Sirius Black solo per il nome. Magici cani neri sono soliti apparire misteriosamente attraverso tutta l'Europa e il Nord America. Ci sono stati molti avvistamenti nelle Isole Britanniche, dove tali cani sono noti come *Black Shuck* (dall'anglosassone *scucca,* cioè «demone»), *Old Shuck, Shucky Dog, ShugMonster* e *Shag Dog.* Gli abitanti dello Staffordshire, nell'Inghilterra centrale, chiamano il

cane nero proprio con il nome che usa Sirius: Felpato (*Padfoot*).

Alcuni dicono che questi cani fanno la guardia ai cimiteri o a certe strade; altri invece affermano che vagano di notte per la campagna. Testimoni dichiarano di averli visti apparire improvvisamente, a volte proprio accanto a una persona che cammina da sola. Tendono a essere piú grandi dei cani normali. Possono svanire in un istante, o scomparire lentamente dalla vista mentre sono immobili. Occasionalmente appaiono senza testa. I loro occhi sono quasi sempre descritti come enormi e «fiammeggianti». Sorprendentemente, tendono a essere silenziosi.

Un tempo gli studiosi erano convinti che il cane nero fosse la forma preferita del Diavolo. Perfino le persone di temperamento meno ansioso generalmente temono i cani neri. Molti li considerano un presagio di morte, proprio come la professoressa Cooman quando Harry riferisce i primi avvistamenti di Sirius. L'insegnante definisce il cane nero un Gramo (*Gr*im), che è un altro nome tradizionale della creatura.

Le testimonianze risalgono a centinaia di anni fa. Un vivido resoconto del 1577 descrive l'arrivo di un cane nero in una chiesa: «Apparve in terribile forma un cane di colore nero, accompagnato da spaventose vampe di fuoco che spinsero alcuni nella congregazione a pensare che il Giorno del Giudizio fosse giunto. Questo cane, o il Diavolo in tali sembianze, corse per tutta la chiesa con incredibile e subitanea foga, passò tra due persone inginocchiate e in un istante torse il collo a entrambi».

In L'Ordine della Fenice Rowling rivela che i nomi tratti dall'astronomia sono una tradizione della famiglia Black: la cugina di Sirius, **Andromeda,** prende nome da una costellazione; sua sorella **Bellatrix** da una stella molto luminosa nella costellazione di Orione; e il defunto fratello di Sirius, **Regulus,** dalla stella più luminosa della costellazione del Leone.

Un tempo si credeva che la dea greca della stregoneria, **Ecate,** vagasse per la campagna inglese con due cani neri. Si diceva che fosse invisibile, quindi vedere due cani neri senza un padrone era un cattivo presagio.

Deve essere stato un evento particolarmente orribile. Non tutti gli incontri sono cosí drammatici. In avvistamenti piú recenti il cane nero sembra essere divenuto meno malevolo. Simon Sherwood, esperto dell'argomento, dice: «Ci sono molte piú prove che i cani neri siano amichevoli (o per lo meno inoffensivi) piuttosto che pericolosi. Anzi, tali cani sono spesso decisamente d'aiuto».

Vedi anche:
Animagus
Egitto

Perché la famiglia Black è raffigurata su un arazzo?

Black, Sirius

Dato che J.K. Rowling ha immaginato fotografie animate e ritratti parlanti, si potrebbe supporre che abbia tratto interamente dalla propria immaginazione anche l'arazzo con l'albero genealogico dei Black che si trova a Grimmauld Place. Ma gli arazzi elaborati che raccontano una storia esistono da migliaia di anni, tanto da risalire all'antico Egitto e all'Asia misteriosa. In Europa tutti i grandi castelli medioevali avevano arazzi, necessari a tener fuori gli spifferi e conservare il calore. Naturalmente i piú facoltosi possedevano gli arazzi piú belli, e chi poteva davvero permetterselo se li faceva creare apposta con un emblema di famiglia o una scena della storia familiare. Se ne trovavano anche nelle chiese.

Alcuni arazzi furono realizzati su disegno di artisti famosi. Raffaello (1483-1520), uno dei piú grandi maestri del Rinascimento, fu incaricato da papa Leone X di progettare arazzi raffiguranti scene dalla Bibbia per il Vaticano. Gli arazzi erano destinati anche a celebrare vittorie

Toujours Pur; il motto di famiglia dei Black, significa «Sempre Puro» in francese. Naturalmente si riferisce alla purezza del sangue magico, l'ossessione di tante generazioni di Black prima di Sirius.

L'arte di raccontare storie tramite gli arazzi non è mai scomparsa. L'artista William Morris ne ha disegnati alcuni nel diciannovesimo secolo. Più recentemente, l'Arazzo di Bayeux ha ispirato il Ricamo Overlord a Portsmouth, Inghilterra. Esso raffigura gli sforzi degli Alleati per far sbarcare le loro truppe in Normandia durante la Seconda Guerra Mondiale, attraverso lo stesso canale che Guglielmo I varcò nel 1066, ma in senso inverso.

militari: l'Arazzo di Bayeux, forse il piú famoso di tutti, narra di come Guglielmo il Conquistatore si impadronì dell'Inghilterra nel 1066. A Blenheim Palace nell'Oxfordshire, Inghilterra, si trova un arazzo che mostra la vittoria del primo duca di Marlborough sui francesi alla battaglia di Blenheim nel 1704 (in seguito alla quale gli furono donati la terra e i fondi per il palazzo). Molti arazzi, tuttavia, sono simbolici. La complessità degli Arazzi dell'Unicorno (conservati al Metropolitan Museum di New York), sette lavori che descrivono la caccia a un unicorno, ha fatto sorgere innumerevoli teorie sul messaggio che l'artista voleva comunicare.

Perché Harry e Cedric sono come Cavalieri della Tavola Rotonda?

Calice di Fuoco

Il Calice di Fuoco è «una grossa coppa di legno rozzamente intagliata» che sarebbe «del tutto comune, se non fosse stata colma fino all'orlo di fiamme danzanti blu e biancastre», cosí scrive Rowling in *Il Calice di Fuoco.* Tramite la magia, convoca determinati maghi a mettere alla prova la loro abilità nel Torneo Tremaghi. Questa sfida e la sua misteriosa origine uniscono i concorrenti, inclusi Harry e Cedric Diggory, alle leggende di Re Artú e della Tavola Rotonda.

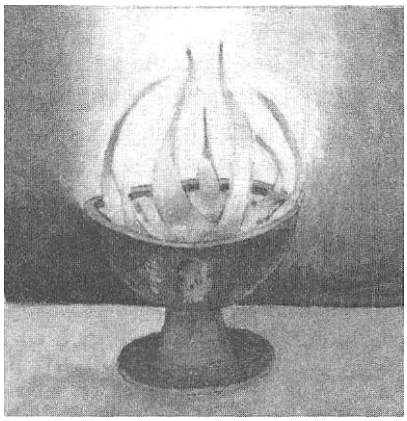
Il Calice di Fuoco ha molte somiglianze con un altro potente calice che diede origine a tornei e battaglie: il Santo Graal, la coppa da cui si dice che Gesù Cristo abbia bevuto durante l'Ultima Cena. Anche se a volte viene raffigurato come uno scintillante calice d'argento, il Sacro Graal, non essendo altro che il bicchiere di un povero falegname, sarebbe stato probabilmente di legno... come il Calice di Fuoco. Il Graal, come il Calice, era un oggetto magico. Chi beveva dal Graal veniva miracolosamente guarito.

E come il Calice, il Graal poteva percepire se un cavaliere era degno o meno.

Secondo la leggenda, Re Artú, pregando per un segno del cielo durante un periodo di sterilità nel Suo regno, vede il Graal. (Nelle versioni piú antiche il Graal era un largo vassoio; con il tempo divenne una coppa). Lui e i suoi cavalieri intraprendono dunque una cerca per trovarlo o almeno comprenderne il significato.

Nel mondo di Harry anche la prova finale del Torneo Tremaghi comporta la ricerca di un Graal, in questo caso la Coppa Tremaghi. E proprio come il Graal nella leggenda arturiana viene trovato da Galahad, figlio di Lancillotto, perché la sua anima è completamente pura, Harry e Cedric Diggory riescono a trovare la Coppa attraverso non solo l'abilità nella magia ma anche grazie alla forza di carattere.

Uno dei nomi propri di Silente, **Percival,** lo collega al Graal. Gran parte delle leggende riguardano un giovane contadino di nome Perceval che dimostra la sua virtù e diventa un grande Cavaliere della Tavola Rotonda.



Vedi anche:
Labirinti
Potter, Harry

Perché i Centauri evitano gli Umani?

Centauri

I centauri sono bestie mitologiche con gambe e corpo di cavalli, ma con torso, braccia e testa umana. In *Gli animali fantastici,* J.K. Rowling dice: «Non si fidano né dei maghi né dei Babbani». In *L'Ordine della Fenice,* Cassandra caccia Fiorenzo perché questi è troppo amichevole con gli umani. Cosí era anche nelle antiche leggende. Si diceva che i centauri venissero dalle montagne della Grecia, dove le loro relazioni con i locali erano piuttosto complesse. Dato che alcuni centauri amavano il vino, tendevano a essere chiassosi, selvaggi e irascibili, e spesso loro e gli umani si facevano guerra. Lo scontro piú famoso avvenne dopo un matrimonio; come al solito, i centauri avevano festeggiato con eccessivo entusiasmo e cercarono di portarsi via la sposa, il che condusse a una grande guerra. (I centauri furono sconfitti). Le scene di quella guerra furono a lungo un soggetto preferito dei vasai greci.

Tuttavia, alcuni antichi centauri erano rispettati come creature d'animo nobile, come

Fiorenzo. In effetti, l'apparizione a sorpresa di Fiorenzo nel ruolo di insegnante a Hogwarts in *L'Ordine della Fenice* è legata alla mitologia. Il centauro greco Chirone, a cui gli dèi Apollo e Artemide avevano insegnato le arti della medicina e della caccia, fondò una scuola dove istruì alcuni dei grandi eroi del tempo, fra cui Achille e Odisseo.

PERDUTO FRA LE STELLE

Chirone era immortale, ma fu ferito da una freccia avvelenata che gli avrebbe causato un tormento incessante; cosí scelse la morte. Ma Zeus, come compenso per la sua benevolenza, lo situò fra le stelle, sotto forma della costellazione del Sagittario. Un'altra costellazione, il Centauro, è una delle piú visibili nell'emisfero sud. Queste connessioni celesti possono spiegare perché i centauri che vivono nella Foresta Proibita vicino a Hogwarts - Fiorenzo, Conan e Cassandro - guardano le stelle per leggere il futuro.

Il centauro **Nesso**, nemico dell'eroe greco Ercole. Questo disegno viene da un'anfora greca del VII secolo a.C.

Perché il cioccolato aiuta chi è sfuggito a un Dissennatore?

Dissennatori

I Dissennatori, come sanno tutti i fan di Harry Potter, sono mortifere creature magiche. J.K. Rowling li presenta in *Il prigioniero di Azkaban*: non hanno volto e indossano mantelli sformati che coprono una pelle «grigiastra, viscida e rugosa»; «svuotano di pace, speranza e felicità l'aria che li circonda».

LA SPIEGAZIONE DI J.K. ROWLING

Durante un'intervista, Rowling ha dichiarato che i Dissennatori rappresentano la malattia mentale chiamata depressione. Ha detto che è stata una scelta consapevole, basata sulla sua esperienza con la malattia, che ha definito la cosa peggiore che le sia mai successa. Dice che è molto peggio che sentirsi semplicemente «tristi», un'emozione perfettamente normale; la depressione è un'autentica perdita di sentimenti. È proprio quello che accade agli umani in presenza dei Dissennatori. Silente odia i Dissennatori, perché non sono sod-

disfatti fino a quando non hanno consumato ogni speranza e sentimento.

Non si può fare a meno di notare che il rimedio offerto per alleviare gli effetti dei Dissennatori è il cioccolato, che secondo i dottori può aiutare i depressi a stare meglio. Grazie alle sostanze che contiene, produce risultati simili ad alcune delle medicine prescritte dai dottori. Ovviamente, nel mondo di Harry il cioccolato sembra la cura per quasi tutti i mali.

Giustamente, il nome originale di *Madama Chips,* Pomfrey, viene da un dolcetto. I biscotti Pomfret sono dischetti di liquirizia provenienti dal paese di Pontefract, Yorkshire. Sorprendentemente, la nota liquirizia della zona fu inizialmente coltivata come medicinale.

Inoltre non si può ignorare il legame fra l'esperienza di Rowling e il momento spiacevole in *L'Ordine della Fenice* quando Harry vede Neville Paciock e sua nonna che stanno visitando i genitori di Neville all'ospedale di S. Mungo. I signori Paciock sono in ospedale perché i seguaci di Voldemort hanno danneggiato le loro menti. Neville si vergogna; Harry è in imbarazzo per Neville; ma la nonna di Neville, piú vecchia e piú saggia, affronta la situazione con senso pratico, rendendola molto più facile per tutti.

Silente crede nella Divinazione?

Sibilla Cooman non gode di grande considerazione. Quando predice che Harry morirà durante il terzo anno a Hogwarts, la professoressa McGranitt commenta: «Sibilla Cooman ha predetto la morte di uno studente all'anno da quando è arrivata in questa scuola. Nessuno è ancora morto.» *(Il Prigioniero di Azkaban).* Perfino Silente l'ha assunta a malincuore, non ritenendo che abbia davvero il dono della divinazione.

Eppure l'intera trama di *L'Ordine della Fenice* è imperniata su una profezia di Cooman che sembra corretta. Dunque, Silente crede nella divinazione o no?

VISIONE PERFETTA

Silente, cosí pare, traccia una linea netta fra divinazione e profezia. La differenza è importante.

La divinazione consiste nell'interpretare segni e avvenimenti per predire il futuro o guardare nel passato o, talvolta, semplicemente

Divinazione

Altri tipi di divinazione, e l'oggetto che studiano:

Belomanzia: il volo delle frecce

Bibliomanzia: aprire a caso un libro

Chiromanzia: le linee della mano

Dattilomanzia: le oscillazioni di un anello sospeso

(segue)

Dafnomanzia: lo scoppiettare dell'alloro che brucia

Frenologia: la forma del cranio

Geloscopia: la risata

Lampadomanzia la fiamma di una lanterna

Libranomanzia: fumo d'incenso

Litomanzia: le gemme

Metoposcopia: le rughe della fronte

per ritrovare oggetti perduti. Sono noti molti metodi di divinazione. I Romani preferivano interpretare presagi quali il volo degli uccelli. Altre culture esaminavano le interiora di animali sacrificati. Alcuni tuttora «leggono» la disposizione delle foglie di tè o i fondi di caffè rimasti in una tazza.

Silente non crede in questo genere di divinazione. Nel volo degli uccelli, non influenzato da potenze mistiche, la gente vede quello che vuole vedere.

Un vero «veggente», qualcuno che può scorgere il futuro, ha il «dono» della profezia. Come tutti i doni, anche questo deve venire da qualcuno. Si dice che la profezia venga dagli dèi, che non comunicano attraverso le foglie del tè. Anticamente, nei templi vivevano veggenti chiamati «oracoli» in grado di comunicare con gli dèi. Il tempio piú famoso, a Delfi, in Grecia, fu venerato per dodici secoli ed era legato a diversi dèi: un'antica madre terra, una dea della terra più tardi chiamata Gea, Dioniso, il dio della fertilità e del vino, e Apollo, il dio più comunemente associato alla profezia. Le sacerdotesse entravano in catalessi in modo che gli dèi potessero parlare attraverso di loro.

TUTTO IN FAMIGLIA

Allora, perché Silente dà una possibilità a Cooman? Rowling spiega in *L'Ordine della Fenice* che Cooman discende «da una Veggente molto famosa e molto dotata» e Silente non ha voluto mancarle di rispetto. Il nome di quell'antenata, Cassandra Cooman, dice tutto.

Cassandra è il nome della veggente piú famosa nel mito greco, una donna che ricevette il suo dono direttamente da Apollo. Il dio la amava e le promise il dono della profezia se lei lo avesse ricambiato. Ma dopo che Apollo la rese chiaroveggente, Cassandra cambiò idea. Per punizione, Apollo decretò che nessuno avrebbe mai creduto alle sue predizioni. Questo le causò molto dolore, particolarmente durante la Guerra di Troia. Cassandra, figlia del re di Troia, si trovava in città quando i soldati greci attaccarono. Dopo dieci anni parve che i greci si fossero arresi e che fossero partiti, lasciando in dono un grande cavallo di legno. Cassandra avverti suo padre di non fare festa e di lasciare il cavallo fuori dalle mura della città. A causa della maledizione di Apollo, suo padre non le badò. Naturalmente i soldati greci erano nascosti dentro il cavallo. Una volta all'interno delle mura, i soldati scivolarono fuori e si impadronirono della città.

Alcuni **bruciano la salvia** per leggere il futuro, come fanno i Centauri di Rowling in *L'Ordine della Fenice,* e naturalmente molti seguono le stelle con **l'astrologia,** come i Centauri in *La Pietra Filosofale.*

Forse la voce strana che Cooman utilizza per fare la predizione a Silente - non la sua solita voce da fattucchiera, come Harry nota quando il preside gli mostra il ricordo - ha spinto Silente a chiedersi se era la nonna di Cooman a parlare attraverso di lei. Ignorare un tale avvertimento non sarebbe stato saggio.

Non è un caso che anche il nome di Sibilla Cooman si riferisca a famose profetesse della mitologia. I libri che contenevano le predizioni delle Sibille (fra le quali la piú famosa era la Sibilla Cumana) erano i volumi piú preziosi nell'Impero Romano. Come Sibilla Cooman, le

Sibille erano inclini a fare predizioni non richieste, spesso terrificanti. Naturalmente la professoressa Cooman non sarà mai all'altezza della reputazione delle Sibille romane. Una sola profezia corretta non è granché come curriculum, anche se si rivela importante.

Forse lo scetticismo di Silente sulla divinazione riflette quello di J.K. Rowling stessa, le cui opinioni sull'argomento sembrano ambivalenti. Hermione considera la divinazione una materia «piuttosto confusa», tuttavia le piace l'aritmanzia, che è la divinazione attraverso i numeri. I centauri nella Foresta Proibita leggono il futuro nelle stelle, però non sembrano ciarlatani. Bruciano anche foglie per studiarne il fumo, come Fiorenzo spiega alla classe di Harry in *L'Ordine della Fenice,* ma anche Fiorenzo rivela i suoi dubbi. Forse Rowling si sente come Silente quando spiega a Harry in *Il Prigioniero di Azkaban*: «Le conseguenze delle nostre azioni sono sempre cosí complicate, cosí mutevoli, che predire il futuro è davvero molto difficile.»

Il testo di divinazione usato a Hogwarts fu scritto da **Cassandra Vablatsky:** il suo cognome si riferisce a una donna che affermava di possedere poteri psichici. Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891) fondò la Società Teosofica, i cui scopi includono «l'indagine delle leggi naturali non spiegate e dei poteri latenti nell'umanità»... in altre parole, la magia.

Vedi anche:
Centauri
Rune

Quale creatura è fatta per un Re?

I draghi (dal latino *draco* - proprio come Draco Malfoy) sono probabilmente le creature magiche piú conosciute della letteratura. Di solito pericolose e terrificanti, sono spesso il nemico piú impegnativo che un eroe possa affrontare. Il critico letterario John Clute fa notare questa regola dell'epica antica: «Uccidere un drago significa diventare re». Come risultato, il drago è il simbolo di molti re veri e immaginari, incluso il leggendario Re Artú, il cui nome di famiglia, Pendragon, significa «testa del drago» o «signore del drago». Il suo elmo d'oro recava il simbolo di un drago.

Tuttavia, alcuni eroi scoprono che i draghi sono spesso incompresi. Possono essere spaventosi, è vero, ma sanno anche essere benevoli.

LA BRUTTEZZA È SOLO SUPERFICIALE

Molti hanno paura dei draghi solo a causa del loro aspetto. Questa descrizione dello studioso Isidoro di Siviglia, risalente circa al 600 d.C., veniva presa molto sul serio:

«Il drago è il piú grande di tutti i serpenti e di tutte le cose viventi sulla terra. Ha muso piccolo con sottili narici, tramite le quali respira, e una lunga lingua dardeggiarne. Quando vien tratto fuori dalla sua caverna spicca il volo, e l'aria ne è sconvolta. E la sua forza sta non nei denti ma nella coda, e infatti è pericoloso per il colpo di coda, piuttosto che per le fauci. Il suo veleno è inoffensivo, ma non gli è necessario per infliggere morte, perché esso uccide qualsiasi cosa resti avvolta nelle spire della sua coda. E perfino l'elefante non è al sicuro dal drago, a causa delle sue dimensioni. Cresce in Etiopia e in India, nell'arsura del caldo perenne».

E' facile capire perché il drago sia spesso un simbolo di distruzione, un'idea che risale a migliaia di anni fa. Nel Nuovo Testamento, il Signore avverte: «Farò di Gerusalemme un cumulo di rovine, e un covo di draghi; e renderò desolate le città di Giuda, deserte di abitanti».

DRAGHI DELLE ISOLE BRITANNICHE

J.R.R. Tolkien, autore di Il *Signore degli Anelli,* definì i draghi come il marchio di fabbrica delle fiabe e dei miti.

I draghi hanno una parte di rilievo nelle leggende della patria di Harry. Per esempio, predissero uno dei piú importanti momenti della storia inglese. Secondo una cronaca ufficiale, l'anno 793 d.C. cominciò con «funesti presagi sopra la terra di Northumbria [uno dei sette regni dell'Inghilterra dell'epoca], che gettarono nel piú profondo terrore la popolazione. Turbini e immensi lampi di luce solcarono il cielo, e draghi fiammeggianti furono visti volare

per l'aria. Questi tremendi segni furono presto seguiti da una grande carestia; e non molto tempo dopo predatori pagani sparsero dolorosa distruzione nella Chiesa di Dio all'Isola Sacra [Lindisfarne, un villaggio sulla costa]». Quei «predatori pagani» erano Vichinghi dalla Scandinavia. Come era stato predetto, le loro navi erano decorate per sembrare draghi. I Vichinghi continuarono a colpire la Britannia per centinaia d'anni.

Non c'è da stupirsi, quindi, che il santo successivamente adottato come patrono d'Inghilterra, S. Giorgio, sia famoso per aver ucciso un drago - sconfiggendo cosí simbolicamente gli stranieri. In *La regina delle fate* (The Fairie Queene), un celebre poema scritto durante il regno della regina Elisabetta, il poeta Edmund Spenser descrive il drago affrontato dal «Cavaliere dalla Croce Scarlatta»:

Il suo corpo era mostruoso, orribile, e vasto,
Gonfio d'ira e veleno e sanguinosa poltiglia;
E ovunque era corazzato di scaglie d'ottone,
Come armatura d'acciaio, che nulla penetra,
Né il suo corpo poteva essere ammaccato da spada.
Né dalla spinta della lancia appuntita.
Le ali come due vele in cui il vento vuoto
Si raccoglie tutto, e spinge veloce.
L'enorme lunga coda, avvolta in cento spire,
Si allargava sulla sua vasta schiena.
Punteggiata di scaglie rosse e *nere,*
Sferza tutta la terra in lungo e in largo
E all'estremità ha due pungiglioni;

La leggenda dice che San Giorgio uccise il drago su quella che è adesso **Dragon's Hill** nel Berkshire, Inghilterra. Si dice che l'erba non possa crescere dove il sangue del drago fu versato.

Entrambi mortalmente affilati - ben piú dell'acciaio.
Le sue profonde fauci voraci
Si spalancavano, come l'orrida bocca d'inferno.
E in ciascuna mascella erano tre file di denti di ferro
Fra i quali, ancora gocciolanti sangue e interiora,
Apparivano cadaveri recentemente divorati.

IL LATO BUONO DEI DRAGHI

Ma i draghi non sono sempre nemici degli umani. Specialmente in Asia, il drago è benevolo - anche se a volte è invadente. E soprattutto è un simbolo del potere.

Il calendario asiatico è diviso in cicli di dodici anni, e ciascun anno è associato a un particolare animale. Si dice che coloro che nascono nell'Anno del Drago siano i migliori leader, poiché combinano una forte volontà con una natura generosa.

Nella seconda metà del ventesimo secolo, gli **Anni del Drago** nel calendario asiatico sono stati approssimativamente equivalenti a questi anni del calendario occidentale: 1952, 1964,1976,1988, 2000.

CHE C'È NELLA TESTA DI UN DRAGO?

Alcuni esperti dicono che dentro la testa di un drago si può trovare una gemma magica chiamata draconite: «Dal cervello del drago ha origine una pietra, ma non è una pietra a meno che non venga presa mentre il drago è vivo. Poiché se il drago muore, la durezza della pietra svanisce con la sua vita. Uomini di eccellente coraggio e audacia frugano le tane dove si posano i draghi. Poi restano in agguato fin-ché

essi escono per nutrirsi, e correndo loro accanto con la massima rapidità gettano ai draghi erbe per indurre il sonno. Cosí, quando i draghi sono profondamente addormentati, gli uomini tagliano via le pietre dalle loro teste, e stringendo il bottino della loro inebriante impresa godono la ricompensa della loro imprudenza. I re dell'Est indossano tali pietre, sebbene siano cosí dure che nessun uomo riesca a stamparvi o incidervi sopra qualcosa. Una simile pietra è di un puro naturale candore».

Nelle leggende antiche, anche il sangue dei draghi era magico. Questo corrisponde a un fatto annotato nella figurina di Silente della serie *Streghe e maghi famosi:* uno dei suoi successi fu di scoprire i dodici modi per utilizzare il sangue di drago.

Vedi anche:
Potter, Harry

Chi furono i primi maghi d'Inghilterra?

I maghi sono esistiti in Gran Bretagna da ben prima che Hogwarts fosse fondata. I primi maghi erano noti come druidi (come Cliodna la druida, raffigurata in una figurina della serie *Streghe e maghi famosi).* Il nome viene da una parola celtica che significa «conoscere la quercia».

I druidi erano la classe intellettuale in Britannia e in Gallia (l'attuale Francia). Fungevano da sacerdoti, insegnanti e giudici del loro villaggio. Inoltre si riunivano annualmente in quella che è oggi la città francese di Chartres per discutere questioni piú generali e risolvere controversie.

Giulio Cesare, che conquistò la Gallia e la Britannia e lasciò un diario di ciò che aveva imparato in quelle terre, disse che i druidi «sulle stelle e il loro moto, sulla dimensione del cielo e della terra, sulla natura, sulla potenza e la potestà degli dèi immortali, discutono molto e tramandano questo patrimonio ai giovani».

Druidi

Per secoli gli studiosi credettero che fossero stati i Druidi a costruire **Stonehenge,** il cerchio di pietre nella Piana di Salisbury, in Inghilterra. Ma alcuni ora ritengono che sia molto piú antico della cultura dei Druidi.

L'addestramento di un druido poteva durare fino a vent'anni. Come racconta Cesare, includeva insegnamenti di poesia, astronomia e filosofia, oltre alla religione.

I druidi veneravano diverse divinità della natura - credevano in una forza religiosa che pervadeva ogni cosa vivente. Credevano anche nell'immortalità e nella reincarnazione. I loro rituali includevano sacrifici animali e forse anche umani. Cesare afferma che usavano rami e rametti per costruire enormi strutture a forma di uomo, poi riempivano l'interno delle sculture con persone viventi e davano fuoco al tutto. Tuttavia alcuni studiosi rigettano questa affermazione, ritenendo che Cesare avesse un pregiudizio contro i druidi che cosí strenuamente resistevano al suo dominio.

Vedi anche:
Maghi
Mangiamorte

Perché gli studenti di Durmstrang viaggiano per nave?

Durmstrang è una delle due scuole di magia che si trovano nell'Europa continentale. La sua posizione esatta è un segreto gelosamente custodito, ma probabilmente si trova da qualche parte nell'Europa nord-orientale, a giudicare dalle uniformi - sopra alle vesti di «un intenso rosso sangue», gli studenti indossano «mantelli di pelliccia ispida» e il preside si chiama Igor Karkaroff.

Durmstrang

Durmstrang è probabilmente situata vicino al **Brocken,** una montagna nella catena degli Harz in Germania, dove si diceva che le streghe tenessero i loro convegni sfrenati. (Vedi **Mangiamorte).**

«TEMPESTA E ASSALTO»

Il nome della scuola è un gioco di parole sulla frase tedesca *Sturm und Drang* («tempesta e assalto»). Il termine indica una corrente artistica sviluppatasi in Germania nella seconda metà del '700, caratterizzata da grandiosità, spettacolarità e ribellione. La personalità dominante del movimento fu lo scrittore Johann Wolfgang Goethe, la cui opera piú famosa, *Faust,* descrive il patto di un uomo con il diavolo... come il patto che Karkaroff, che un tempo fu un Mangiamorte, stipulò con Voldemort.

I temi dello *Sturm und Drang* continuarono a vivere nel Romanticismo tedesco, e nel secolo successivo il compositore Richard Wagner li riprese nelle sue numerose opere liriche. Una di esse si basa sulla celebre leggenda di una nave fantasma, *L'Olandese Volante,* condannata a vagare senza posa per gli oceani perché il suo capitano aveva accusato Dio durante una tempesta. Rowling trasforma quella nave fantasma in uno scuolabus.

MALE DI RAZZA PURA

Il nome di Durmstrang non è solo un gioco di parole. È un indizio della differenza essenziale fra Durmstrang e Hogwarts. Mentre agli studenti di Hogwarts si insegna la Difesa contro le Arti Oscure, a Durmstrang le Arti Oscure si imparano. Ciò avviene proprio per l'influenza del preside Karkaroff e del suo passato di Mangiamorte. Inoltre, Durmstrang «non ammette i Mezzosangue»; cosí afferma Draco Malfoy, il cui padre ammira le dottrine di Durmstrang al punto di aver considerato la possibilità di mandare Draco a studiare là. Questa devozione a un concetto di purezza deviato e discutibile si intreccia con gli echi letterari e storici suscitati dal nome della scuola. Infatti gli artisti dello *Sturm und Drang* e successivamente anche Wagner erano amati dal governo nazista in Germania subito prima e durante la seconda guerra mondiale. I nazisti erano ossessionati dall'idea di eliminare tutti coloro che non soddisfacessero la loro definizione di pura razza ariana.

EST CONTRO OVEST?

Le differenze fra Hogwarts e Durmstrang riflettono anche antiche animosità fra i paesi dell'Europa occidentale e orientale. Hogwarts, sotto la guida di Silente, è un buon esempio delle tradizioni democratiche dell'Ovest. Durmstrang è un posto piú severo, che crea maghi di cui non ci si può fidare... proprio come per lungo tempo gli occidentali hanno considerato l'Europa dell'Est. È significativo che alla fine di *Il calice di fuoco* entrambe le parti riconoscano che la loro inimicizia vada messa da parte per combattere un nemico comune.

Il compositore Richard Wagner scrisse anche un ciclo di quattro opere intitolato «L'Anello del Nibelungo», in cui compare un mago chiamato Alberich, che, come Harry, possedeva un mantello che rendeva invisibili, (vedi **Maghi - Alberico Grunnion).**

Vedi anche:
Mangiamorte

Da dove viene la magia?

Egitto

Quando la famiglia di Ron Weasley fa un viaggio in Egitto in *Il prigioniero di Azkaban,* Hermione ammette: «Sono davvero invidiosa: i maghi dell'antico Egitto erano affascinanti». Poi, in *L'Ordine della Fenice,* studia gioiosamente i geroglifici, i simboli usati dagli egiziani come linguaggio scritto. Probabilmente sarebbe d'accordo con i molti studiosi che considerano l'Egitto la terra d'origine dello studio della magia.

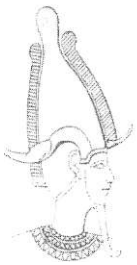
RELIGIONE E MAGIA EGIZIANA

I geroglifici rivelano che la magia e la religione egiziane erano strettamente legate. Gli dèi egiziani, diversamente da quelli di altre culture, avevano affidato all'umanità la saggezza magica. (Si pensi invece alla mitologia greca, in cui l'eroe Prometeo - il cui nome significa «pensare in anticipo» - dovette imbrogliare gli dèi per ottenere il fuoco, simbolo della vita e della conoscenza).

Il dio egizio **Thoth** riportava nei libri la sua conoscenza magica.

Secondo la religione egiziana, il dio Heka fu creato poco dopo la creazione del mondo come personificazione della magia. Il nome di Heka divenne addirittura la parola che significava «magia». La parola passò in greco, dove venne scritta e pronunciata diversamente e divenne *mageia,* da cui viene il termine che usiamo tuttora.

Un altro dio egizio, Thoth, era ancor piú strettamente associato alla magia. Dominava le arti della guarigione - che nelle antiche culture sono sempre legate alla pratica della magia - cosí come l'astronomia e la matematica. Era spesso raffigurato con una penna in mano, e si diceva che avesse scritto libri segreti che rivelavano i misteri dell'alchimia e della scienza. Si riteneva che uno di questi libri fosse sigillato in una scatola d'oro, custodita in un tempio nascosto.



Il dio egizio **Osiride** giudicava i morti.

INCANTESIMI EGIZI

Gli Egizi si affidavano molto alle formule magiche e agli incantesimi. Si diceva che parlare di un'azione la facesse avvenire davvero. A volte le parole erano pronunciate sopra a una figura di cera o d'argilla che rappresentava la persona o la cosa verso cui la magia era diretta. Questi incantesimi erano comunemente usati per guarire le malattie, ma esistevano anche impieghi meno benevoli. Si diceva che un mago di nome Weba-aner avesse trasformato a corte la statuetta di un coccodrillo in un animale vivo. La mortifera bestia uccise l'amante della regina adultera, poi fu riportato

alla sua forma originale dal mago. Un altro mago-sacerdote salì al potere usando la tecnica di «dominare tutti i re con il suo potere magico». Affondò le figure delle flotte dei suoi nemici, facendo così affondare anche le navi vere.

Tuttavia, la magia egiziana era più interessata alla santità che alle ricchezze terrene. Secondo un testo di magia, «Colui che è un sacerdote dei viventi... compie buone azioni senza aspettarsi ricompensa. Un tale insegnante vive una vita di vera pietà».

SCARABEI

L'Egitto è anche la terra d'origine dello scarabeo, un insetto che gli studenti di Hogwarts incontrano nel corso di Pozioni.

Esiste un tipo di scarabeo chiamato stercorario, perché raccoglie mucchietti di sterco, li avvoltola in una palla e vi depone le uova. Gli antichi Egizi vi videro simboleggiato il movimento del sole, e l'animaletto divenne il dio scarabeo Khepera che spingeva il sole attraverso il cielo.

Da un certo momento gli scarabei finirono per simboleggiare l'immortalità. Sul cuore delle mummie venivano posti amuleti a forma di scarabeo per preparare i defunti al viaggio nell'aldilà. Gli scarabei sono tuttora un motivo tipico dei gioielli di foggia egiziana.

Vedi anche:
Black, Sirius
Fanny

Dove crescono le mandragole piú ripugnanti?

Erbologia

Le piante hanno anche ispirato molti nomi dei personaggi di Rowling, inclusa la mamma di Harry, Lily, e sua zia Petunia. (Vedi **Nomi).**

Strano ma vero: nelle versioni iniziali della favola di Cenerentola, l'eroina viene aiutata da un albero di nocciolo invece che da una fata madrina. Si tratta di una tradizione antichissima e diffusa. Gli spiriti della natura e le divinità degli alberi appaiono nella mitologia e in ogni religione antica: gli alberi erano ancora il fulcro di alcuni rituali sacri in Europa mille anni dopo l'inizio del Cristianesimo.

In botanica come in tutto il suo mondo magico, J.K. Rowling riesce a conciliare il passato e il presente.

UNA ROSA CON UN ALTRO NOME...

Dato che alle piante sono sempre stati dati nomi strani, può essere difficile indovinare quali piante nelle storie di Harry Potter siano prese dalla vita reale e quali siano immaginarie. Qualsiasi dizionario di piante contiene nomi degni dei piú bizzarri giochi di parole di Rowling: buglossa selvatica, giaggiolo puzzolente, vulneraria, erniaria, amarella, betonica, pian-

Le streghe medioevali davano alle piante nomi di animali, facendo apparire le ricette ancor piú disgustose. Alcuni nomi particolarmente strani:

Pelo di babbuino: semi di aneto

Lacrime di babbuino: succo di aneto

Ala di pipistrello: foglia di agrifoglio

Zampa d'orso: alchemilla

Dita insanguinate: digitale

Cervella: linfa di ciliegio

Zampa di gatto: ellera terrestre comune

Bocca di cane: bocca di leone

(continua)

taggine, lingua di serpente, robinia fugace, ravizzone, rizomolo, farfaraccio, orecchio di topo, dentaria, scrofularia, chenopodio puzzolente, mazza d'oro, fumaria rampicante, cedracca, conringia orientale. Si, sono tutte piante che esistono davvero. Alcune sono comunissime. I nomi vengono da un libro famoso che Rowling ha ammesso di aver usato come fonte, *L'erbario completo* di Nicholas Culpeper (1616-1654). «Ero solita raccogliere nomi di piante dal suono fatato,» ha detto a un intervistatore «e poi ho trovato questo ed è stata la risposta a ogni mia preghiera.»

Tra le piante realmente esistenti che Rowling utilizza nei romanzi troviamo belladonna, aconito, centinodia, artemisia, elleboro e margherita. Essendo utilizzate nel corso di Pozioni di Piton, saranno descritte in dettaglio nel capitolo sulle pozioni. Qui basti dire che, come probabilmente vi aspetterete, Rowling si assicura che i suoi maghi le utilizzino come gli erboristi hanno fatto per secoli.

L'Algabranchia, che Harry utilizza durante il Torneo Tremaghi, è un gioco di parole sul soprannome *gillyflower* dato sia al garofano che alla violacciocca. Il nome viene dalla pronuncia sbagliata di un antico termine francese; ma l'invenzione di Rowling adempie la promessa del nome, infatti fa spuntare le branchie.

Il dittamo, un'altra pianta che esiste davvero, è citato in *La Pietra Filosofale.* Benché Harry venga distratto prima di scoprire di che si tratta, si è pensato a lungo che un tipo di dittamo dall'isola di Creta avesse poteri ma-

gici. È citato anche nel poema epico di Virgilio, *L'Eneide*. La dea Venere contempla un campo di battaglia *(libro XII, 411-415):*

Allora Venere, sconvolta dall'iniquo
dolore del figlio
Coglie, madre amorosa, sull'Ida di Creta
il dittamo
Stelo ricco di foglie e coronato di fiori
purpurei
Erba non sconosciuta alle capre selvatiche,
Quando sul loro dorso si conficcano
in volo le frecce.
Con la figura avvolta da una nube opaca,
Venere
Con sé lo porta, intride di quest'erba
l'acqua contenuta
Nello specchio di un bacile, vi infonde
virtú mediche in segreto
Versando succhi di salubre ambrosia e
profumata panacea.

Sangue di drago: calamo
Cinque dita: cinquefoglie
Cuore di falco: semi di artemisia
Orecchie di agnello: betonica
Criniera di leone: foglie di rapa
Sangue dal naso: achillea
Coda di porco: arnica
Pelle umana: felce
Grugno di porco: foglie di dente di leone
Zampa di lupo: ajuga

DORMI BAMBINO

La mandragola o mandragora, che la professoressa Sprite presenta al secondo anno, sembra veramente troppo strana per non essere un'invenzione di Rowling. Come si fa a credere davvero che una pianta abbia l'aspetto di un esserino strillante? Eppure è proprio quello che si pensava un tempo. Poiché la sua radice ha la forma approssimativa di una figura umana, si riteneva che la pianta contenesse uno

spirito umano, in grado di provare dolore e sanguinare e gridare quando veniva estratto dalla terra. Strapparlo, o udirne il grido, poteva uccidere. Tuttavia, una volta estirpata, la pianta poteva essere portata addosso come un potente amuleto.

Se Harry avesse finito di studiare il **dittamo** invece di lasciarsi distrarre dall'improvviso interesse di Hagrid per i cuccioli di drago in *La Pietra filosofale,* avrebbe anche potuto scoprire un altro tipo di dittamo che, sebbene meno utile, farebbe colpo sui gemelli Weasley. È coperto di una resina che emana un vapore in grado di prendere fuoco se acceso. (La pianta stessa non subisce danni).

Si credeva che ogni mandragola fosse maschio o femmina, cosicché con il passare del tempo la pianta fu associata all'amore e alla fertilità. Era usata spesso in medicina per calmare il dolore, e gli scienziati ora sanno che contiene un potente narcotico che funziona bene in dosi basse ma può essere mortale se preso in grandi quantità. Si diceva che gli uomini pigri avevano «mangiato mandragola». *Nell'Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, Cleopatra ordina: «Dammi da bere della mandragora... perché io possa dormire durante il lungo spazio di tempo in cui il mio Antonio non ci sarà» (atto I, scena V). Anche come pozione d'amore era importante evitare di berne troppa. Un poco poteva funzionare, ma troppa spingeva l'amante ad agire come uno sciocco. Eppure deve essere stata efficace: Venere, la dea dell'amore, era talvolta chiamata Mandragoritis.

Poiché si diceva che le mandragole contenessero spiriti, a volte venivano interrogate come si faceva con gli indovini. Si diceva che le radici chinassero o scuotessero il capo in risposta. La forma umana inoltre fece si che le mandragole fossero usate come bamboline voodoo: si credeva che un incantesimo o una maledizione posta sulla radice avesse effetto

su una persona reale. Questo tipo di magia fu dichiarato illegale e la mandragola finì per essere considerata malvagia. Si diceva anche che le mandragole crescessero dal sangue di criminali giustiziati.

In *La Camera dei Segreti,* Hermione spiega alla classe che la mandragola può riportare alla normalità le persone che hanno subito un qualche tipo di alterazione di identità. Anche questo trova un riscontro nella leggenda. Nel poema epico di Omero, *L'Odissea,* le mandragole aiutano la maga Circe a mutare gli uomini di Ulisse in porci e poi di nuovo in esseri umani.

È evidente che Harry e Ron dovrebbero prestare piú attenzione all'Erbologia, una materia che non si limita a insegnare il giardinaggio. Molte delle piante della professoressa Sprite sono interessanti quanto le creature incontrate durante le lezioni di Hagrid. E come le creature magiche di Hagrid, alcune vengono dalla leggenda e dalla vita reale. Harry tende a distrarsi o a cadere addormentato ogni volta che deve leggere un vecchio libro sulle piante, ma si direbbe che a J.K. Rowling non sia mai successo.

Vedi anche:
Nomi
Pozioni

Quale personaggio non può morire?

Fanny

Quando cominciano le avventure di Harry in *La pietra filosofale,* i personaggi più vecchi sono Nicolas e Peronella Flamel, che hanno entrambi più di 600 anni. Ma anche loro perdono la loro immortalità con la scomparsa della Pietra Filosofale. Tuttavia, un altro personaggio principale può dirsi davvero immortale: Fanny, la fenice domestica di Silente.

La fenice è un uccello magico, etemo. Vive per secoli - alcuni dicono per cinquecento anni. Il poeta latino Ovidio diceva nelle *Metamorfosi:*

Poiché viene associata con il fuoco, la fenice finì per essere un simbolo degli alchimisti e apparve sulle insegne dei negozi di alchimia.

«Unico a riseminarsi e rigenerarsi da sé è un uccello che gli Assiri chiamano «fenice». Non di chicchi di grano né di erbe vive la fenice, ma di lacrime d'incenso e di succo d'amomo, e quando ha compiuto cinque secoli di vita, se ne va in cima a una tremula palma e con gli artigli e col suo becco incontaminato si costruisce un nido tra il fogliame. Appena ha steso sul fondo uno strato di cassia e di spighe di nardo delicato, di cannella sminuzzata e di mir-

ra bionda, vi si adagia sopra e chiude la sua esistenza in mezzo ai profumi. Allora, si dice, dal corpo paterno rinasce una piccola fenice, la quale dovrà vivere altrettanti anni».

Questa creatura sacra, quasi sempre descritta nei colori rosso e oro, era nota come *benu* nell'antico Egitto, dove ebbe origine la sua leggenda. «Fenice» è in realtà una parola greca. Significa sia «viola» che «palmizio», il che conduce gli studiosi a pensare che il nome venisse da un uccello viola o dall'idea che la fenice facesse il nido sulla cima di una palma.

«... Quando si spegne l'uccello delle meraviglie, la vergine fenice, dalle cui ceneri ne nasce un'altra ugualmente degna di ammirazione...» William Shakespeare, *Enrico VIII* (atto V, scena V).

Era un importante simbolo della città di Heliopolis («Città del Sole»). Nel *Libro dei Morti* egiziano, un testo religioso scritto circa duemila anni prima di Cristo, la fenice afferma: «Io sono la custode del libro delle cose che sono e delle cose che saranno.»

Nei geroglifici egiziani, l'immagine della fenice rappresenta il passaggio del tempo, e rimane tuttora un simbolo di immortalità. Anche gli scrittori usano la fenice per indicare eterno amore e lealtà. Nella poesia «La Canonizzazione», il poeta del XVI secolo John Donne scrive a sua moglie:

L'enigma della Fenice ha piú di acume
per via di noi, che due essendo uno, la siamo,
cosí a un'unica cosa neutrale i due sessi si
adattano.
Noi moriamo e risorgiamo come lei, e ci
dimostriamo
misteriosi per via di questo amore.

IL VERO NOME DI FANNY

Il nome in inglese della fenice domestica di Silente, Fawkes, ha remotamente a che fare con la leggenda della fenice, ma si riferisce soprattutto a un fatto storico. Guy Fawkes fece parte di un famoso complotto che intendeva far saltare in aria il Parlamento inglese il cinque novembre del 1605. Il Complotto delle Polveri, come fu chiamato, doveva essere l'inizio di una rivolta dei cattolici inglesi, che all'epoca venivano perseguitati. I cospiratori nascosero 36 barili di polvere da sparo sotto la Camera dei Lord, ma erano in cosí gran numero che il piano giunse alle orecchie delle autorità. I cospiratori vennero arrestati e in parte giustiziati. (La situazione dei cattolici potè solo peggiorare). In Inghilterra, il cinque novembre è ora la Notte di Guy Fawkes, celebrata con l'accensione di fuochi - che richiamano la pira funeraria della fenice.

In Asia, la fenice è uno dei quattro animali mistici di grande potenza. Gli altri sono il drago, l'unicorno e la testuggine.

Vedi anche:
Black, Sirius
Egitto
Ordine della Fenice

Il vero Flamel ebbe successo nell'alchimia?

Flamel

Nicolas Flamel, come sanno molti appassionati di Harry Potter, era una figura storica. Nato vicino a Parigi nel 1330, tentò diverse carriere - poeta, pittore e scrivano pubblico - prima di seguire la sua passione per l'astrologia. Poi, nel 1357, fu visitato in sogno da un angelo che gli mostrò un libro e gli disse: «Flamel, guarda questo libro. Non ne capirai nulla, e come te nessuno; ma verrà un giorno in cui tu vi vedrai qualcosa che nessun altro vedrà». Il giorno dopo Flamel vide lo stesso volume nella vetrina di un libraio, offerto a basso prezzo perché nessuno riusciva a capire i caratteri in cui era scritto. Con grande sforzo, e l'aiuto di uno studioso spagnolo che sapeva leggere l'ebraico, Flamel decifrò il testo, che sembrava un manuale per trasformare metalli vili in oro.

Gli alchimisti custodivano i loro segreti con cura, spesso usando codici per i loro appunti e le loro lettere.

Sfortunatamente, le istruzioni richiedevano un elemento speciale - una Pietra Filosofale - senza descriverla nei dettagli. Flamel trascorse decenni a fare esperimenti per trovare la sostanza misteriosa, descritta solo da immagini e

simboli come draghi, grifoni, un re alla testa dei suoi soldati, un cespuglio di rose e una quercia. Il diciassette gennaio del 1383 cosí narra nelle sue memorie:

«Ho alfine trovato l'oggetto della mia ricerca, e l'ho riconosciuto per il suo pungente odore; e con esso ho compiuto la magia. Avevo imparato la preparazione del primo agente e dovevo solo seguire il mio libro parola per parola. La prima volta che effettuai l'operazione, lavorai con argento vivo e ne trasformai circa una libbra e mezza in puro argento, migliore dell'argento che esce dalle miniere. Misi i risultati alla prova diverse volte. In seguito compii l'operazione con la pietra rossa su un'eguale quantità di argento vivo il venticinque di aprile dello stesso anno, quando trasmutai l'argento vivo in una pari quantità d'oro.

Questo oro era chiaramente superiore all'oro ordinario. Compii la magia tre volte con l'aiuto di [mia moglie] Peronella».

Un edificio che si dice essere la piú antica casa di Parigi fu costruito nel 1407 da Nicolas Flamel. Si trova in Rue de Montmorency 51.

Questa descrizione - l'«odore pungente» - portò altri alchimisti a credere che la pietra filosofale fosse lo zolfo. Ma non ci è giunta notizia che qualcuno sia riuscito a ripetere il processo.

Le leggende dicono che Flamel divenne ricco grazie alla sua scoperta. Certamente esistono prove concrete della sua ricchezza - fin troppe. Il vero Flamel era molto generoso e finanziò la costruzione di ospedali, chiese e ostelli per i poveri. Tuttavia non lasciò tracce di aver dominato l'arte dell'alchimia. Gli edifici da lui

costruiti furono saccheggiati molte volte dalla sua morte nel 1417, ma non fu mai trovato niente.

Alcuni studiosi dicono che in verità l'hobby alchemico di Flamel avrebbe potuto essere una copertura conveniente per una fonte di ricchezza piú dubbia. Sembra che egli sia diventato ricco prestando denaro con interessi elevati. Si pensa che il suo ipotetico contatto con studiosi ebrei in Spagna sia stato in realtà un modo per evitare di ammettere che là faceva affari con gli ebrei, poiché gli ebrei erano odiati in Francia. Flamel avrebbe dovuto affrontare la stessa rabbia e risentimento se non avesse scoperto un modo per nascondere la vera ragione per cui era diventato ricco.

Altre leggende dicono che, oltre a creare l'oro, Flamel avesse prodotto l'Elisir di Lunga Vita, che offre l'immortalità. Alcuni dei suoi seguaci dissero che in realtà lui e sua moglie continuavano a vivere grazie a quell'elisir.

Questa favola è stata incorporata in *La Pietra Filosofale.* All'inizio della storia, Flamel e sua moglie sono vivi e vegeti, pur avendo piú di 660 anni. Sfortunatamente, quando la Pietra Filosofale viene distrutta l'elisir non può piú essere prodotto, quindi i due si spengono.

Gli alchimisti lavoravano abitualmente con sostanze pericolose come l'argento vivo (mercurio), piombo, arsenico e acidi corrosivi. Come risultato, soffrivano spesso di bizzarre malattie.

Vedi anche:
Alchimia
Maghi
Voldemort

Perché i folletti sono cosí esperti di banche?

Non altrettanto amichevoli degli elfi e piú astuti degli gnomi, in passato i folletti del mondo di Harry si sono ribellati contro i maghi molte volte. La tregua fra le due parti è fragile, e il mondo dei maghi non si è ancora riconciliato con loro.

IL BUONO, IL BRUTTO E IL CATTIVO

La parola *goblin* (il nome inglese dei folletti) deriva dal greco *kobalos,* cioè «mascalzone, vagabondo». La stessa parola ha dato origine al tedesco *kobold* o *kobolt* e il francese *gobelin.* Come suggerisce la parola «vagabondo», i folletti tendono a non infestare una singola famiglia o casa, ma piuttosto amano girovagare.

A volte i folletti appaiono piú industriosi che malvagi - abili nello scavare miniere e a lavorare il metallo, per esempio. I loro cugini, gli *hobgoblins,* tendono a loro volta a essere piú buontemponi che malfattori. Un tipico esempio è Puck, «quel nottambulo

burlone» dal *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare (atto Il, scena I).

C'era un modo per sbarazzarsi dei folletti: spargere semi di lino in cucina. Per qualche ragione, il folletto era spinto a raccogliere tutti i semi... un compito molto noioso. In breve, esasperato, se ne sarebbe andato a divertirsi da qualche altra parte.

Si racconta anche che siano capaci di compiere buone azioni. Molto tempo prima di scrivere il *Canto di Natale,* Charles Dickens narrò la «Storia degli spiriti che portarono via un becchino», un racconto natalizio in cui figure evidentemente affini ai folletti mostrano a un uomo di nome Gabriel Grub - «malevolo, intrattabile e acido, un tipo cupo e solitario, che non gradiva alcuna compagnia all'infuori di se stesso» - il suo erroneo modo di vivere:

«Su una lapide ritta vicino a lui stava seduta una singolare figura che non aveva nulla di umano e che Gabriel comprese non poteva appartenere a questo mondo. Aveva le gambe fantasticamente lunghe e le teneva rialzate e intrecciate in maniera stranissima e incredibile; le braccia muscolose erano nude e le mani posavano sulle ginocchia. Il corpo corto e rotondo era coperto da un abito attillato ornato di piccoli intagli; dalle spalle gli scendeva un corto mantello con il bavero stranamente frastagliato per servire anche da colletto e da cravatta; e le scarpe finivano con lunghe punte rialzate. Aveva in capo un ampio cappello a pan di zucchero ornato da una piuma, ed era tutto coperto di brina; pareva proprio che quello spirito se ne stesse comodamente seduto sulla lapide da due o trecento anni. Era perfettamente immobile; mostrava la lingua con un gesto beffardo e rivolgeva a Gabriel Grub un sogghigno tale che nessun essere umano saprebbe mai imitare...

'Temo che i miei amici ti vogliano, Gabriel' disse lo spirito, agitando la lingua dentro alla bocca fino a gonfiare piú che mai la guancia (era proprio una lingua straordinaria, quella) 'temo che i miei amici vogliano davvero te, Gabriel' gli disse lo spirito».

Come i fantasmi di *Canto di Natale* mostrano a Scrooge il significato del Natale, cosí i folletti mostrano a Gabriel che il mondo non è cosí brutto come sembra.

Tuttavia, i folletti sono più spesso ritratti come quelli del poema di Christina Rossetti, «Il mercato dei Folletti»:

Non dobbiamo guardare i folletti,
Non dobbiamo comprare i loro frutti
Chi sa da quale avida radice
Sono cresciuti e maturati?

J.R.R. Tolkien introdusse folletti cattivi *(goblins*) in *Lo Hobbit* e poi li rese davvero malvagi in *Il Signore degli Anelli,* cambiando il loro nome in Orchi (Orchetti nell'edizione italiana). Nella storia della Terra di Mezzo, gli Orchi nacquero dalla tortura degli Elfi, le creature che Tolkien amava, e divennero il loro opposto. Come dice lo studioso di Tolkien Robert Foster, «Odiavano tutto ciò che era bello, e amavano uccidere e distruggere.» Gli Orchi divennero l'esercito dell'Oscuro Signore di Tolkien.

L'esperta di creature magiche Carol Rose dice che certi folletti si comportano bene con i bambini anche se non amano gli adulti.

I folletti di J.K. Rowling sembrano stare a metà fra bene e male. Questo equilibrio li rende i perfetti guardiani per la Banca Gringott, un compito per il quale devono essere tanto affidabili quanto spietati.

Vedi anche:
Folletti della Comovaglia
Mollicci
Troll
Veela

Qual è il trucco preferito dei folletti della Cornovaglia?

Folletti della Cornovaglia

I folletti della Cornovaglia (*Comish Pixies)* sono vivaci spiriti domestici che popolano le leggende dell'Inghilterra del sud-ovest, compresa la Cornovaglia. Molte storie li dipingono vestiti di verde e con un cappello a punta. Hanno volti di ragazzi e spesso i capelli rossi. Una volta tanto, in *La camera dei segreti* e *Gli animali fantastici,* J.K. Rowling non segue la tradizione, descrivendoli piuttosto «color blu elettrico e alti circa venti centimetri».

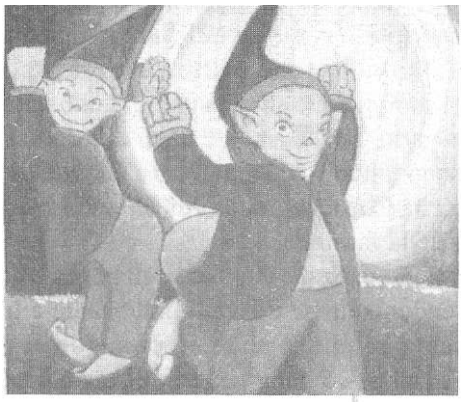
Si dice che i folletti della Cornovaglia vivano in caverne o tumuli sepolcrali e che escano solo di notte.

Nel folklore questi particolari folletti si comportano spesso come gli elfi domestici nel mondo di Harry. Possono essere molto servizievoli, ma scompaiono se ricevono in dono un capo di vestiario. Diversamente dagli elfi domestici, che sono felici di accollarsi tutto il lavoro, i folletti della Cornovaglia mordicchiano i membri pigri della famiglia.

Amano danzare alla luce della luna. A volte prendono anche i cavalli dalle stalle e li cavalcano per tutta la notte, riportandoli al mattino esausti - e con criniere misteriosamente

intrecciate. Ma la loro attività preferita è sviare i viaggiatori. Quando qualcuno si perde (o è per qualche motivo sgomento e confuso) si dice che sia «guidato dai folletti». Questo incantesimo disorientante può essere infranto solo togliendosi la giacca e rimettendosela al rovescio.

Condurre i viaggiatori lontano dal cammino è un trucco usato spesso anche da un altro spirito inglese menzionato in *Il prigioniero di Azkaban,* il Marciotto (*Hinkypunk*). Dato che assomiglia piú a una nuvoletta indistinta di fumo che a una creatura solida, alcuni lo chiamano *Will o' the Wisp* (fuoco fatuo).



Vedi anche:
Animali
Mollicci

Perché la foresta vicino a Hogwarts è «proibita»?

Foresta

Le foreste sono una creazione favorita degli scrittori, e la Foresta Proibita vicino a Hogwarts ha tutte le caratteristiche che ci si potrebbe aspettare. Rappresenta la natura selvaggia, l'opposto dei luoghi civilizzati quali Hogwarts o il villaggio di Hogsmeade. Al suo interno vivono creature magiche piú antiche dell'umanità, come gli unicorni. E dato che nella natura è racchiuso un sapere che gli umani hanno sempre cercato di cogliere - come la saggezza degli dèi della natura venerati dai druidi - la Foresta Proibita vicino a Hogwarts è un posto dove sono custoditi segreti e i misteri possono essere svelati. Voldemort uccide un unicorno in La *pietra filosofale* e rivela cosí la sua presenza a Harry; in *La camera dei segreti* Harry e Ron seguono dei ragni nella foresta e incontrano Aragog, che racconta dei mostri di Hogwarts.

La Foresta Proibita di Rowling, come altre foreste letterarie, è un posto pericoloso dove il viandante può perdere la strada o la propria identità. Ma le foreste offrono anche

rifugio, e vi abitano spiriti che hanno una conoscenza speciale della natura e delle arti curative. Hagrid, per esempio, non ha paura della Foresta Proibita. E se mai Harry avesse bisogno di sfuggire da Voldemort, non verrebbe minacciato dalla Foresta Proibita e dai suoi abitanti; piuttosto vi troverebbe protezione.

Vedi anche:
Centauri
Druidi
Hogwarts
Unicorni

Che cosa c'entra il gelato con la stregoneria?

Fortebraccio, Florian

In *Il Prigioniero di Azkaban,* Florian Fortebraccio aiuta Harry raccontandogli dei roghi delle streghe. Perché questo proprietario di una gelateria è cosí competente sulle leggi della stregoneria?

La risposta sta nel cognome che porta nella versione originale inglese, *Fortescue.* I Fortescue sono famosi nella storia inglese. Un membro della famiglia, Sir John Fortescue (c. 1531-1607), passò dal ruolo di tutore della principessa Elizabeth a quello di ministro delle Finanze (il moderno Cancelliere dello Scacchiere) quando lei divenne la regina Elisabetta I. Nel frattempo, era toccato a lui far rispettare le dure leggi sulla stregoneria che il parlamento di Elisabetta promulgò nel 1563. Fortescue condusse i primi importanti processi per stregoneria, evidentemente con lo stesso ardore espresso da Florian Fortebraccio. In un caso, una donna fu giustiziata per avere, fra le altre cose, ricevuto istruzioni da un gatto parlante.

Altri membri della famiglia Fortescue includono una delle menti legali più influenti nella storia d'Inghilterra, e un santo.

Alcuni dicono che le leggi contro la stregoneria promulgate da Elisabetta I erano cosí dure per dimostrare che lei stessa non era una strega. Sua madre, **Anna Bolena,** era stata giustiziata sotto l'accusa di stregoneria per ordine del padre di Elisabetta, Enrico VIII. Sir John Fortescue era anche un parente stretto di Anna Bolena.

Che dire del nome «Florian»? Può trattarsi di una strizzatina d'occhio ai fan di J.K. Rowling. Ricorderete che Harry riesce a conoscere Florian Fortebraccio perché passa molto tempo facendo i compiti nella sua gelateria. E anche Rowling è ben nota per avere ideato e scritto gran parte della storia di Harry in un caffè. Cosí ha raccontato: «Il mio ambiente ideale per scrivere è un grande caffè con un tavolino d'angolo vicino a una finestra affacciata su una strada interessante (per guardar fuori in cerca di ispirazione). Deve servire caffè molto forte...» Dal 1720, molti scrittori, inclusi Lord Byron, Goethe, Charles Dickens e Marcel Proust, hanno lavorato seduti ai tavolini di un particolare caffè, rendendolo il più famoso in Europa. Per ispirazione avevano davanti a loro l'adorata Piazza S. Marco a Venezia. E il loro caffè molto forte veniva servito in tazze adorne del nome del locale: Caffè Florian.

Perché Fuffi viene dalla Grecia?

Fuffi

Fuffi è la creatura che Hagrid pone a guardia della Pietra Filosofale dopo che viene rimossa dalla banca Gringott: «un cane mostruoso, un bestione che riempiva tutto lo spazio fra il soffitto e il pavimento. Aveva tre teste. Tre paia di occhi roteanti, dallo sguardo folle; tre nasi che si contraevano e vibravano nella loro direzione; tre bocche sbavanti».

Hagrid comprò Fuffi da «un tizio, un greco che ho incontrato al pub». È logico: Fuffi è in effetti una creatura magica della mitologia greca, nota come Cerbero. Anche Cerbero svolgeva compiti di guardiano: custodiva l'Ade, l'oltretomba, dove le anime dei morti vanno a stare per l'eternità. Il suo lavoro era allontanare i viventi, e divorare chiunque cercasse di fuggire.

Secondo alcune leggende, **Cerbero** aveva cento teste, e in altre versioni aveva anche serpenti che gli crescevano dal collo.

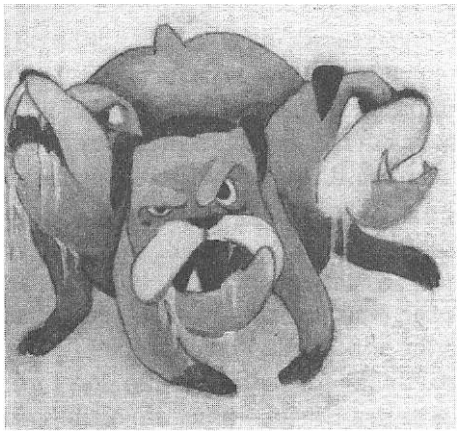
CERBERO ED ERCOLE

Cerbero ha un ruolo in un famoso mito greco, la storia delle dodici fatiche di Ercole. L'eroe Ercole era stato costretto con l'imbroglio dalla dea Era a commettere orribili crimi-ni,

e fu punito diventando servitore di un re indegno per dodici anni. Il re richiese che Ercole completasse dodici imprese considerate impossibili. La maggior parte richiedevano di uccidere o catturare bestie feroci, come l'Idra, creatura dalle molte teste. L'ultima impresa, considerata la piú difficile, consisteva nel catturare Cerbero dalla sua postazione alle porte dell'Ade e portarlo davanti al re. Incredibilmente, Ercole ci riuscì, usando solo la forza bruta.

CERBERO E LA MUSICA

Solo un'altra persona ebbe la meglio su Cerbero, ma non con i muscoli. Orfeo sfidò l'oltretomba per salvare la sua amata, Euridice. Mancandogli la forza di Ercole, suonò la lira per domare Cerbero. Funzionò, e lui riuscì a passare inosservato davanti alla creatura e a portare via Euridice. Ecco perché il «tizio greco» disse a Hagrid che la musica può domare Fuffi.



Vedi anche:
Centauri
Sfingi

Tutti i giganti sono interamente malvagi?

I giganti sono considerati da tutti gli umani - probabilmente a torto - pericolosi e crudeli quanto grandi. Ma non si può negare che possano essere difficili da trattare, come scopre Hagrid in *L'Ordine della Fenice* quando incontra Grop, Karkus e Golgomath. Quale che sia la verità, la loro è una storia tormentata.

I PRIMI GIGANTI

I primi giganti furono i *Gigantes* dell'antica mitologia greca, nati quando il sangue di Urano (il cielo) cadde su Gea (la Terra). I *Gigantes* combatterono gli dèi del Monte Olimpo. Zeus, Era, Apollo e gli altri furono costretti a ricorrere all'aiuto dell'eroe Ercole per sconfiggerli. I *Gigantes* furono sepolti sotto montagne che poi divennero vulcani.

Un'altra razza di mitici giganti greci era nota come i Ciclopi. Questi mostri, che avevano solo un occhio, crearono i fulmini di Zeus. Nell'Odissea di Omero, l'eroe Odisseo/

Ulisse e i suoi uomini incontrano un Ciclope e gli sfuggono per un nulla.

Entrambe queste razze di giganti, come quelle che le seguirono, ebbero fama di crudeli cannibali.

In due libri della Bibbia, Genesi e Ezechiele, **Magog** è il luogo da cui viene **Gog.** Invece nell'Apocalisse Magog è una seconda creatura o forza che assieme a Gog cerca di distruggere il mondo.

GIGANTI IN GRAN BRETAGNA

In tempi successivi, la leggenda di una coppia di giganti chiamati Gog e Magog si diffuse in tutto il mondo, cambiando leggermente da un posto all'altro. In Inghilterra la storia sopravvive nella forma di due grandi statue che si trovano a Guildhall, Londra, erette per la prima volta nel '400. Secondo la tradizione rappresentavano gli ultimi di una razza di giganti distrutti dal leggendario fondatore di Londra. (Le statue, molto amate dalla popolazione, sono state rimpiazzate due volte: in seguito al Grande Incendio del 1666, e dopo un attacco aereo durante la seconda guerra mondiale).

Un'altra versione della leggenda combina questi due giganti in un unico mostro chiamato Gogmagog, che viveva vicino alla Cornovaglia. Fu un coraggioso soldato a gettare il gigante da una rupe, che ancor oggi si chiama Salto del Gigante.

Un altro gigante delle leggende britanniche, Gargantua, divenne famoso nel '500 come protagonista di una serie di avventure scritte dal francese Francois Rabelais. Gargantua assomiglia al gigantesco taglialegna americano Paul Bunyan. Era cosí enorme che dentro uno dei suoi denti poteva trovare posto un campo

Forse Golgomath in *L'Ordine della Fenice* è un discendente di Gogmagog e di un altro ben noto gigante biblico, Golia di Gath.

da tennis. Ci voleva il latte di 17.913 mucche per placare la sua sete.

GIGANTI E MAGIA

Secondo l'antico storico Goffredo di Monmouth, Stonehenge, il misterioso cerchio di enormi pietre che si trova nel sud dell'Inghilterra, fu creato dai giganti d'Irlanda. Il resoconto narra che a Merlino fu chiesto consiglio per costruire un memoriale di guerra. Il mago replicò:

«Se vuoi onorare la sepoltura di questi uomini con un monumento perenne, manda a prendere l'Anello dei Giganti che si trova sul Monte Killaraus in Irlanda. In quel luogo si trova una costruzione di pietra che nessun uomo di questa epoca potrebbe mai erigere, a meno che non combinasse grande abilità e arte. Le pietre sono enormi, e non c'è uomo vivo abbastanza forte per muoverle. Se vengono disposte attorno a questo sito, nel modo in cui sono erette là, dureranno per sempre...

«Queste pietre sono legate a riti religiosi segreti e hanno diverse proprietà medicinali. Molti anni fa i Giganti le trasportarono dai remoti confini dell'Africa e le drizzarono in Irlanda mentre abitavano quel paese. Ogni qual volta si sentivano male, bisognava preparare dei bagni ai piedi delle pietre; poiché usavano versare acqua sulle pietre e far scorrere tale acqua in vasche in cui venivano curati i loro malati. E ancora, mescolavano nell'acqua intrugli di erbe e cosí guarivano le loro ferite. Non c'è

In *Come vi pare* di Shakespeare, Rosalinda chiede ansiosamente alla sua amica Celia informazioni su un giovanotto: «Che diceva? Che aria aveva? Com'era vestito? Che fa qui? Ha chiesto di me? Dove abita? Come si è congedato da te, e quando lo rivedrai ancora? Rispondimi con una sola parola.» Celia ribatte: «Dovresti prima prestarmi la bocca di **Gargantua.** Sarebbe una parola troppo grande per una bocca delle dimensioni d'oggi.» (atto III, scena II)

una singola pietra fra esse che non abbia virtù medicinali».

Goffredo di Monmouth, come molti antichi storici, si affidava alle storie che gli erano state raccontate, quindi la sua storia di Britannia mescola la leggenda ai fatti realmente accaduti.

Secondo la versione di Goffredo, il re accettò il consiglio di Merlino e fece trasportare le pietre nel luogo dove ancor oggi si trovano.

UN SEGRETO CHE TUTTI CONOSCONO

Nel mondo di Harry, la maggior parte dei maghi ha un pregiudizio contro i giganti. Hagrid non ha mai detto a nessuno che sua madre era la gigantessa Fridwulfa, perché teme un giudizio negativo. Per la stessa ragione la preside di Beauxbatons, Madame Olympe Maxime, è riluttante ad ammettere che anche lei è una mezza gigantessa. D'altra parte, chiunque avesse un minimo di buon senso lo indovinerebbe dal suo nome. *Olympe* si riferisce agli originali giganti del monte Olimpo, e *maxime* significa «grande» o «grandissimo» in francese.

Quale scagnozzo di Draco porta il nome di un drago?

Goyle

Proprio come il nome di Draco viene dalla parola latina che significa «drago», «Gregory Goyle» riecheggia il termine «gargoyle», l'elemento architettonico in forma di mostro che si vede sporgere dai tetti di antiche costruzioni quali le cattedrali gotiche. Meno nota è la fonte del nome di questa creatura: la Gargouille, un drago serpentiforme proveniente dalla Francia.

La Gargouille viveva nella Senna. Soffiando acqua con grande forza, rovesciava le barche dei pescatori e allagava la campagna. S. Romano, l'arcivescovo di Rouen, usò un prigioniero come esca per attirare il mostro lontano dal fiume, poi fece il segno della croce per soggiogare la bestia. La condusse fino alla città, dove gli abitanti la uccisero.

Con il tempo, gli artigiani diedero le sembianze della creatura agli scarichi delle grondaie utilizzate per dirigere l'acqua piovana lontano dalle pareti degli edifici.

Vedi anche:
Malfoy
Nomi

Quale creatura domina cielo e terra?

Grifoni

La Casa di Hogwarts a cui appartiene Harry, Grifondoro, è chiamata cosí dal francese: è un nome appropriato per una Casa caratterizzata da coraggio e virtù.

I grifoni (*griffins* o *gryphons) sono* creature magiche, in parte leone e in parte aquila. Hanno origine in India, dove custodivano enormi tesori d'oro. Nel terzo secolo d.C., uno storico chiamato Eliano scrisse:

«Ho sentito dire che l'animale indiano detto Grifone è un quadrupede come il leone; munito di artigli particolarmente robusti e simili a quelli dei leoni. È opinione comune che sia alato e che le penne del dorso siano di colore nero, quelle della parte anteriore del corpo rosse; al contrario le sue ali sono bianche. E Ctesia [un antico storico greco] scrive che il collo di questo animale è screziato con penne di colore blu; il becco è come quello delle aquile e anche la testa, come quella che viene raffigurata dai pittori e dagli scultori. I suoi occhi, dice, sono di fuoco.

Costruisce la sua tana fra le montagne. Sebbene non sia possibile catturare l'animale adulto, i cacciatori prendono i piccoli. I grifoni si scontrano anche con altre bestie e le sconfiggono senza difficoltà; ma non affrontano il leone o l'elefante.»

In Alice nel Paese delle Meraviglie, Alice incontra il Grifone, che non è per niente feroce. Lui e la Finta Tartaruga le raccontano di quando andavano a scuola e le insegnano un'insolita danza, la Quadriglia delle Aragoste.

IL SIGNIFICATO DEI GRIFONI

I grifoni hanno fatto parte della letteratura e della mitologia per migliaia di anni. Da allora, il loro significato simbolico è molto cambiato. Lo studioso Hans Biedermann spiega:

«Animale fantastico che rappresenta simbolicamente il dominatore di due sfere vitali: la Terra (perché ha il corpo a forma di leone) e l'Aria (perché ha la testa e le ali dell'aquila)... In Grecia il grifone simboleggiava la forza della vigilanza, era la cavalcatura di Apollo e sorvegliava l'oro degli Iperborei [gli abitanti della mitica terra di eterno giorno e felicità «oltre il vento del Nord»] nell'estremo Nord. Era però anche la personificazione di Nemesi, dea della vendetta, e faceva girare la sua ruota dei destino. Nella storia leggendaria il grifone simboleggia la superbia, perché sembra che Alessandro Magno avesse tentato di spingersi fino ai confini del cielo cavalcando grifoni alati.

Ne *Il Paradiso Perduto,* John Milton parla della lotta incessante dei grifoni contro una tribù di ladri: «Come quando un grifone per luoghi selvaggi insegue l'Arimaspio, che con abile furto gli aveva sottratto l'oro malgrado l'insonne custodia.»

Rappresentato in un primo tempo come Satana mentre cattura le anime, il grifone divenne poi, con Dante, il simbolo della duplice natura (divina e umana) di Gesù Cristo, e questo perché il grifone domina la Terra e l'Aria. Anche il simbolismo del Sole, tipico dei due animali

che lo compongono, rafforzò tale interpretazione positiva, per questo motivo il grifone divenne il nemico dei serpenti e dei basilischi, ritenuti incarnazione di demoni infernali.»

Nell'ultimo millennio, il grifone è stato un favorito degli stemmi di famiglia. Un esperto di araldica dice: «Il grifone è molto popolare, perché ha numerose virtú e apparentemente nessun vizio. Notevoli fra le virtù sono vigilanza, coraggio e forza.» Queste sono proprio le qualità incarnate dal fondatore di Hogwarts, il cui nome viene da questa creatura, Godric Grifondoro, e dai membri della Casa a lui intitolata.

Vedi anche:
Animali
Ippogrifi

A parte la posta, cosa significa l'arrivo di un gufo?

Gufi

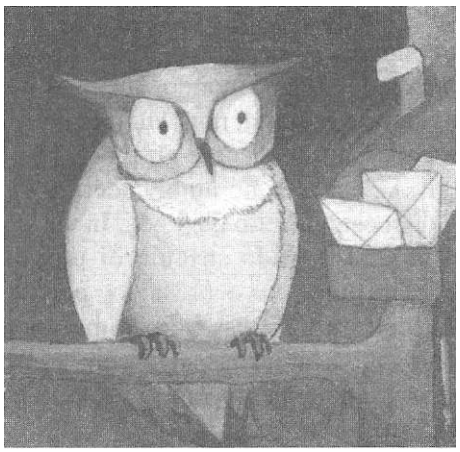
I gufi, come si sa, sono il principale mezzo di comunicazione fra maghi nel mondo di Harry. Ma nel nostro mondo, anche se a tutti piace ricevere la posta, non tutti amano i gufi. Molti popoli antichi, come gli Egizi, i Romani e gli Aztechi, erano ambivalenti nei confronti di questo uccello da preda. In varie parti del mondo il grido stridulo di un gufo è considerato un cattivo presagio, perfino di morte. Inoltre i gufi, essendo animali notturni, sono stati a lungo associati con la stregoneria, il che può spesso essere ragione di inquietudine.

Malgrado questo, alcune culture accolgono favorevolmente il gufo. L'emblema di Atene era un gufo, dato che la zona ne era piena. C'era un antico detto, «Portar vasi a Samo e nottole ad Atene» (la nottola è una specie di gufo), per indicare uno sciocco spreco di sforzi. Oggi corrisponderebbe a «Portar carbone a Newcastle» che è uno dei principali centri per l'estrazione del carbone in Inghilterra.

J.K. Rowling dice di aver trovato il nome per *Edvige,* il gufo di Harry, in un libro di santi (vedi **Nomi).**

Il minuscolo gufo di Ron, **Leotordo,** porta il nome di un folletto.

Dato che Atene era un centro di cultura, i gufi finirono anche per simboleggiare l'intelligenza. Furono perfino adottati come emblema di Minerva, dea romana della saggezza (corrispondente alla dea greca Atena, protettrice di Atene).



Chi vorrebbe un serpeverde come compagno di scuola?

Lo scrittore Pico Iyer, che è andato a scuola in due antichi college inglesi - Dragon School ed Eton - dice che «molto dell'universo di Harry Potter può sembrare familiare»:

«Vi si ritrovano tutti i riti che anch'io ricordo con la stessa chiarezza dei ghiaccioli al limone; l'enigmatica lista di istruzioni che arrivavano per posta, descrivendo quello che dovevamo - e non dovevamo - portare a scuola (il punto di tutte quelle regole era non tanto di fare ordine, quanto di instillare l'obbedienza); le spedizioni verso vecchie cartolerie polverose che sembravano arcaiche già solo dal nome - New & Lingwood o Alden & Blackwell - dove i commessi di un altro secolo ci avrebbero fatto indossare le uniformi e l'equipaggiamento approvato, come avevano fatto per i nostri padri e per i padri dei nostri padri; lo speciale treno della scuola che attendeva in una stazione di Londra per trasportarci alle nostre celle. Una volta che le porte si chiudevano sfer-

Hogwarts

Hogwarts si trova in Scozia. Il suo aspetto non è modellato su un autentico edificio, dice J.K. Rowling. La struttura viene dalla sua immaginazione.

ragliando dietro di noi, sapevamo di trovarci in una realtà alternativa a cui non si applicava nessuna delle regole normali...

Si potrebbe perfino dire che piú strani sono i dettagli nel mondo di Rowling, più si avvicinano a quei fatti della vita che per noi erano quotidiani quanto la minestra. Harry pratica il Quidditch, un curioso sport in cui ci sono «Bolidi» e «Cacciatori» e «Pluffe»; noi avevamo tre sport brutali che non si giocavano in nessun'altra scuola, il più selvaggio dei quali aveva «muri» e «posteriori» e nessuna rete ufficiale segnata dal 1909. Alla scuola di Harry, misteriosamente, «è vietato l'accesso al corridoio del terzo piano a destra»; a Eton, non ci era permesso camminare su un lato della strada principale che attraversava la città (per ragioni non specificate). Quanto ai fantasmi, mangiavamo e dormivamo e studiavamo attorno a busti e ritratti e firme scarabocchiate sui banchi di Gladstone, Wellington e Pitt il Vecchio [primi ministri inglesi]».

È significativo che Harry cominci ogni anno scolastico prendendo l'**Espresso di Hogwarts.** J.K. Rowling trovò l'ispirazione per le sue avventure proprio durante un viaggio in treno.

Ma alcuni dicono che Hogwarts è del tutto diversa dagli altri college. È un posto piacevole: il cibo è delizioso, e Harry dorme in un letto a baldacchino. L'ambiente è benevolo: anche se una disubbidienza può costare qualche punto alla propria Casa, i professori sono molto indulgenti. Silente per primo l'ha fatta diventare un luogo di suprema correttezza.

Considerando quanto possa essere gradevole frequentare questa scuola, c'è da chiedersi cosa ci facciano i Serpeverde. Ogni problema

sembra avere origine da un Serpeverde. In quella Casa non sembra esserci un singolo studente per bene. La filosofia dei Serpeverde sembra lo stesso pensiero oscuro espresso da Raptor in *La pietra filosofale:* «Bene e male non esistono. Esistono soltanto il potere e coloro che sono troppo deboli per ricercarlo». Salazar Serpeverde, uno dei quattro fondatori di Hogwarts da cui la Casa prende il nome, era cosí subdolo che costruì la Camera dei Segreti sotto la scuola senza dirlo agli altri. Tutto considerato, non avrebbe piú senso fare a meno di loro e basta?

Eppure si direbbe che questo sia esattamente l'opposto della filosofia di J.K. Rowling. La presenza dei Serpeverde a Hogwarts getta molta luce sulle sue idee di bene e male.

Entro le mura di Hogwarts, Silente ha creato un ideale affascinante. Il male non viene scacciato per paura, o semplicemente affrontato con vigore: no, il male va bilanciato con la compassione. Più di una volta, Silente ha dimostrato una forte fede nella possibilità di redenzione anche per i maghi caduti.

Ciascuno dei quattro fondatori di Hogwarts aveva qualità individuali che facevano parte di un totale ben bilanciato. Perfino le ambizioni di Serpeverde possono essere dirette verso il bene - purché siano compensate dalle caratteristiche positive degli altri. Questo contrasto fa parte della realtà, parte di ogni individuo - proprio come Harry ha un po' di Voldemort in sé. Cercare di eliminarlo sarebbe sciocco, oltre che impossibile.

J.K. Rowling è particolarmente affezionata alia stazione di King's Cross a Londra, dove fa capolinea l'Espresso di Hogwarts, perché è lì che sua madre e suo padre si incontrarono.

Per i molti insegnanti e studenti che non riescono a comprendere il ruolo di Hogwarts nel riunire tali qualità, la nuova canzone del Cappello Parlante in *L'Ordine della Fenice* - che esprime preoccupazione per l'idea di dividere gli studenti in primo luogo - manda un messaggio chiaro: non lasciate che le piccole differenze vi dividano.

Vedi anche:
Durmstrang
Nomi

Qual è la creatura magica piú improbabile?

Ippogrìfi

Fierobecco l'ippogrifo, presentato in *Il prigioniero di Azkaban,* è ben piú che un'insolita creatura magica. Perfino fra gli animali della mitologia gli ippogrifi sono una combinazione particolarmente bizzarra, con quella testa da uccello e zampe anteriori di grifone attaccate al corpo di un cavallo. E infatti l'uomo che li inventò, un autore del sedicesimo secolo dotato di notevole senso dell'umorismo, voleva proprio creare qualcosa di straordinario.

Il poeta latino Virgilio descrive una situazione inverosimile affermando che accadrà quando «i grifoni si accoppieranno alle cavalle». La frase ebbe fortuna. Per secoli fu usata come il modo di dire moderno «Quando gli asini voleranno». Ludovico Ariosto, poeta di corte italiano dei primi del '500, ricordò quella frase mentre scriveva *l'Orlando Furioso,* un'epica storia dei cavalieri di Carlo Magno, re di gran parte dell'Europa nel nono secolo. Decidendo che era giunto il momento di far avverare l'improbabile unione di Virgilio,

creò l'ippogrifo. *(Hippos* è la parola greca che significa cavallo).

Secondo Ariosto, l'ippogrifo viene dai Monti Rifei, «molto di là dagli aghiacciati mari». La creatura appare quando la coraggiosa nipote di Carlo Magno, Bradamante, va in cerca del suo amato, un cavaliere di nome Ruggero. Bradamante scopre che Ruggero è prigioniero di un'incantatrice che cavalca la strana creatura, vista da ben pochi fino a quel momento. Dopo aver sconfitto l'incantatrice e liberato Ruggero, Bradamante si avvicina alla bestia:

Nella versione di Ariosto, i coraggiosi cavalieri Bradamante e Ruggero sono gli antenati degli Este, la famiglia al cui servizio lavorava Ariosto.

La donna va per prenderlo nel freno:
e quel l'aspetta fin che se gli accosta;
poi spiega l'ale per l'aer sereno,
e si ripon non lungi a mezza costa.
Ella lo segue: e quel né piú né meno
si leva in aria, e non troppo si scosta;
come fa la cornacchia in secca arena,
che dietro il cane or qua or là si mena...
Ruggier lo piglia, e seco pensa trarlo;
ma quel s'arretra, e non vuol seguitarlo.
Or di Frontin quel animoso smonta
(Frontino era nomato il suo destriero),
e sopra quel che va per l'aria monta,
e con li spron gli adizza il core altiero.
Quel corre alquanto, ed indi i piedi ponta,
e sale inverso il ciel, via piú leggiero
che 'l girifalco, a cui lieva il capello
il mastro a tempo, e fa veder l'augello...
Poggia l'augel, né può Ruggier frenarlo:
di sotto rimaner vede ogni cima
ed abbassarsi in guisa, che non scorge

dove è piano il terren né dove sorge.
Poi che si ad alto vien, ch'un picciol punto
io può stimar chi da la terra il mira,
prende la via verso ove cade a punto
il sol, quando col Granchio si raggira,
e per l'aria ne va come legno unto
a cui nel mar propizio vento spira.

Il nome **Carlomagno** deriva da *Carolus Magnus*, che significa Carlo il Grande

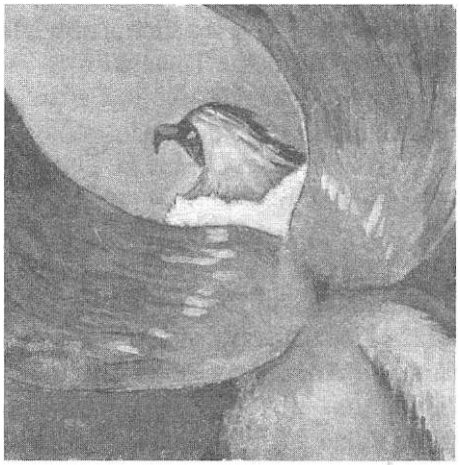
In un successivo episodio della storia, un altro cavaliere, Astolfo, cavalca lo stesso ippogrifo attraverso tutto il mondo:

Voglio Astolfo seguir, ch'a sella e a morso,
a uso facea andar di palafreno
l'ippogrifo per l'aria a si gran corso,
che l'aquila e il falcon vola assai meno.
Poi che de' Galli ebbe il paese scorso
da un mare a l'altro e da Pirene al Reno,
torna verso ponente alla montagna
che separa la Francia da la Spagna.
Passò in Navarra, e indi in Aragona,
lasciando a chi 'l vedea gran maraviglia.
Restò lungi a sinistra Taracona,
Biscaglia a destra, e arrivò in Castiglia.
Vide Gallizia e 'l regno d'Ulisbona,
poi volse il corso a Cordova e Siviglia;
né lasciò presso al mar né fra campagna
città, che non vedesse tutta Spagna.
Vide le Gade e la meta che pose
ai primi naviganti Ercole invitto.
Per l'Africa vagar poi si dispose
dal mar d'Atlante ai termini d'Egitto.
Vide le Baleariche famose,
e vide Eviza appresso al camin dritto.

Le storie di Carlomagno e dei suoi dodici **Paladini** - i pari della sua corte - sono diffuse come le leggende bretoni di Re Artú e dei Cavalieri della Tavola Rotonda. Il cavaliere Orlando (noto come Rolando in alcune versioni) è solitamente il protagonista.

Poi volse il freno, e tornò verso Arzilla
sopra 'l mar che da Spagna dipartilla.
Vide Marocco, Feza, Orano, Ippona,
Algier, Buzea, tutte città superbe,
c'hanno d'altre città tutte corona,
corona d'oro, e non di fronde o d'erbe.
Verso Biserta e Tunigi poi sprona:
vide Capisse e l'isola d'Alzerbe
e Tripoli e Bernicche e Tolomitta,
sin dove il Nilo in Asia si tragitta.

Astolfo cavalca l'ippogrifo addirittura fino al Paradiso. Alla fine, in segno di rispetto, lo rimette in libertà. Si può capire perché J.K. Rowling dica in *Gli animali fantastici* che l'ippogrifo «si può trovare in tutto il mondo».



Vedi anche:
Animali
Grifoni

Quale creatura non può chinare il capo?

Kappa

In *Il prigioniero di Azkaban,* Harry scopre i Kappa, «tetre creature acquatiche che sembravano scimmie squamose», menzionati anche in *Gli animali fantastici.*

I Kappa non sono un'invenzione di J.K. Rowling. In *Gli animali fantastici* si dice che sono demoni acquatici provenienti dalle leggende giapponesi. (In *Il prigioniero di Azkaban,* il professor Piton si sbaglia quando informa la classe di Harry che «il Kappa si trova piú comunemente in Mongolia»). Come gli Avvincini che vivono vicino a Hogwarts, i Kappa vivono in laghi e fiumi, e catturano chi si avventura nell'acqua. Sono noti anche come Kawako, che significa «Figlio del Fiume».

La descrizione in *Gli animali fantastici,* per strana che possa sembrare, è fedele alla leggenda. I Kappa possono essere malvagi e amano il gusto del sangue. Tuttavia un umano può sfuggire a un Kappa sfruttando la piú grande debolezza di questa creatura. Essa trae la sua forza vitale da una cavità simile a un piatto

posto alla sommità della sua testa, che deve rimanere piena d'acqua. Se qualcuno gli rivolge un educato e cerimonioso inchino, il Kappa è obbligato a rispondere. L'acqua viene versata, e il Kappa è sconfitto. Inoltre, per ragioni da tempo dimenticate, i Kappa amano i cetrioli quasi quanto il sangue umano. Il dono di un cetriolo può guadagnare l'amicizia di un Kappa, che poi potrebbe rivelare segreti utili per la guarigione delle malattie.

Vedi anche:
Animali
Avvincini
Sirene

Perché la terza prova ha luogo in un labirinto?

La terza e ultima prova del Torneo Tremaghi avviene in un labirinto costruito appositamente allo scopo. Al suo interno i concorrenti incontrano un Molliccio, una Sfinge, uno Schiopodo Sparacoda, un ragno gigante e una nebbia dorata che capovolge cielo e terra. Al centro si trova la Coppa Tremaghi.

IL LABIRINTO DI CRETA

Il labirinto - o dedalo - è il punto focale di uno dei piú noti miti greci che trattano dei riti di passaggio di un eroe: la storia di Teseo e del Minotauro. Il labirinto della leggenda fu costruito sull'isola di Creta da Dedalo, forse il piú abile inventore dei suoi tempi. Era stato creato per ospitare l'animaletto di re Minosse... un mostro cannibale con il corpo di un uomo e la testa di un toro, noto come il Minotauro.

All'epoca, Creta dominava Atene, e Atene era costretta a pagare un tributo annuale di sette giovani e sette fanciulle a Creta. Ogni anno

gli sventurati venivano mandati nel labirinto, che era troppo intricato per fuggire, e venivano divorati dal Minotauro. Quell'anno, fra le vittime sacrificali fu scelto Teseo, figlio del re di Atene. Ma la figlia di Minosse, Arianna, si innamorò di lui prima che entrasse nel labirinto. Per salvargli la vita, gli diede una spada per uccidere il Minotauro e un gomitolo di filo da srotolare dietro di sé, in modo da ritrovare la strada del ritorno.

Dopo il suo successo nel labirinto Teseo si dimostrò ingrato verso Arianna, ma divenne uno dei piú grandi re di Atene.

Vedi anche:
Centauri
Fuffi

Qual è la lingua piú importante per i maghi?

Diversamente da molte scuole, Hogwarts non sembra porre enfasi sull'apprendimento delle lingue straniere, almeno non nei primi anni. Ma c'è un linguaggio che perfino gli studenti del primo anno incontrano spesso: il latino. Molte formule magiche, incantesimi e maledizioni usate nei libri di Harry Potter sono simili o esattamente uguali alle parole latine che descrivono l'effetto desiderato. Per esempio «Lumos», l'incantesimo che fa apparire una luce all'estremità di una bacchetta magica, viene dalla stessa radice del latino *lumen,* «luce». «Nox», l'incantesimo che estingue la luce di una bacchetta, significa «notte, oscurità».

Il latino viene usato anche in altri casi. Per esempio, Malocchio Moody era un tempo un Auror, una specie di ufficiale di polizia il cui compito è consegnare i maghi cattivi alla giustizia. In latino come in italiano, *aurora* significa «alba», quindi Auror è un nome perfetto per chi combatte l'oscurità. Anche il motto di

Latino

Alcuni storici dicono che il più antico esempio di latino sia costituito da quattro parole incise su un'elegante fibbia da mantello risalente al VI o VII secolo a.C., che significano «Manio mi fece per Numerio». Peccato che, secondo altri, si tratti di un falso...

Hogwarts è latino: *Draco dormiens nunquam titillandus* («mai fare il solletico a un drago addormentato»), J.K. Rowling ha detto: «Mi piace pensare che i maghi usino questa lingua morta come una lingua viva».

Accanto ad «Avada Kedavra», le tre maledizioni considerate «senza perdono» dal Ministero della Magia sono: **«Crucio»,** che in latino significa «Io torturo») e **«Imperio»,** che in latino significa «Io ordino» (vedi **Avada Kedavra).**

La grande importanza del latino per i maghi ha basi storiche ben fondate. Dopo che circa duemila anni fa i Romani conquistarono l'Europa (e la Britannia), il latino divenne una lingua comune, che poteva essere usata in tutto l'impero. Gli studiosi se ne servivano per assicurarsi che il loro lavoro potesse essere condiviso. Fu anche il principale linguaggio della Cristianità. E per secoli la maggior parte dei libri furono scritti in latino, perché si supponeva che ogni persona istruita lo conoscesse.

LATINO PER MAGHI

Ecco alcuni incantesimi tratti dal latino che si trovano nei libri di Harry Potter:

Accio: Incantesimo di evocazione. Dal latino *accio,* «io chiamo» o «io convoco».

Aparecium: Fa apparire l'inchiostro invisibile. Da *appareo,* «io divento visibile».

Deletrius: Fa scomparire gli oggetti. Da *deleo,* «io cancello».

Densaugeo: Fa crescere incontrollabilmente i denti. Da *dens,* «dente», e *augeo,* «aumento».

(Draco Malfoy dirige questa maledizione su Harry, ma essa rimbalza e colpisce invece Hermione).

Diffindo: Spezza gli oggetti. Da *diffindo,* «io spezzo in due».

Dissendium: Apre gli oggetti, come la statua della strega che custodisce il passaggio segreto da Hogwarts a Mielandia. Da *dissideo,* «io separo».

Expecto Patronum: Produce un patronus (un guardiano). Da *expecto,* «io attendo»; e *patronus,* «guardiano».

Expelliarmus: Disarma un avversario. Dal latino *expello,* «io caccio, io espello»; e *arma.*

Finite Incantatemi Pone termine ad altri incantesimi. Da *finite,* imperativo di *finio,* «finire»; e *incantatem,* parola inesistente in latino classico ma che ha la stessa radice di *incantatus.*

Impedimenta: Ferma una persona o una cosa. Da *impedimentum,* «impedimento, ostacolo».

Incantesimo Conjunctivitus: Danneggia la vista. Da *coniugo,* «io lego assieme». Gli occhi sono dotati di un tessuto connettivo chiamato congiuntiva. Quando si infetta, una persona soffre di congiuntivite, comunemente chiamata «occhi rossi».

Per esaudire la **vox populi** («voce del popolo», cioè l'opinione popolare), l'editore di J.K. Rowling sta producendo traduzioni latine delle avventure di Harry. La prima, *Harrius Potter et Philosophi Lapis,* tradotta da Peter Needham, è stata lodata (dal latino *lodare)* da esperti di latino, secondo i quali è scritta in uno stile che è tutt'altro che morto.

Incanto Fidelius: Ripone un segreto nella custodia di una persona fidata. Da *fidelis,* «fedele», «fidato», «degno di fiducia».

Incendio: «io do fuoco». Usato per spostarsi tramite Polvere Volante da un focolare all'altro. Da *incendia,* «fuoco».

Innerva: Dona nuovo vigore. (Stranamente, sia in latino che in inglese l'effetto di questo incantesimo è esattamente l'opposto del suo significato. In inglese, *enervate* significa indebolire; e la sua radice latina, *enervo,* significa la stessa cosa. Nessuno dei due significa rinvigorire).

Secondo una regola generale della magia, lanciare un incantesimo richiede ben piú che dire qualche parola. Il modo in cui la formula è pronunciata può avere grande importanza. Lanciare un incantesimo può richiedere un enorme ammontare di energia, quindi il potere di un mago è un fattore importante.

Oblivion: Spinge una persona a dimenticare. Da *oblivio,* «oblio», «dimenticanza» (in inglese *oblivion).*

Petrificus Totalus: Immobilizza una persona. Da *petrificare* (derivato da *petra,* «roccia») e *totaliter,* «interamente».

Prior Incantatio: Rivela i precedenti incantesimi che una bacchetta magica ha gettato. Da *prior,* «primo» o «precedente»; e *incantatio,* di nuovo derivato da *incantatus.*
Reparo: Ripara i danni. Da *reparo,* «aggiusto».

Rictusempra: Produce incontrollabile solletico. Da *rictus,* «un sorriso isterico» e *semper,* «sempre».

Riddikulus: Fa vedere qualsiasi cosa in una luce umoristica. Usato per scacciare un Molliccio. Da *ridiculus,* «ridicolo».

Wingardium Leviosa: Può far volare gli oggetti. Da *levis:* «leggero» (che ci dà la parola «levitare»),

Due abilità magiche che Harry incontra in *L'Ordine della Fenice* hanno nomi con radici latine. **Legilimanzia,** leggere la mente, viene da *legere* («leggere») e *mens* («mente, pensiero»), **Occlumanzia,** impedire di farsi leggere la mente con Legilimanzia, viene da *occultare,* «nascondere». È la stessa parola latina da cui viene il termine «occulto» usato per descrivere il mondo della magia.

LATINO PER TUTTI

Sebbene la maggior parte degli incantesimi e delle maledizioni siano singole parole, il latino può essere usato come linguaggio di tutti i giorni. Anzi, è tuttora la lingua ufficiale del Vaticano. In un divertente libro intitolato *Latino per ogni occasione,* l'autore Henry Beard offre qualche espressione che può venire utile:

Che succede?
Quid fit?

L'ha mangiato il mio cane.
Canis mus id comedit.

Era già cosí quando sono arrivato.
Ita erat quando hic adveni.

Hai la patta aperta.
Braccae tuae aperiuntur.

Che sballo, amico!
Ficus, comes!

Neanche per sogno.
Nullo modo.

Non ci scommetterei.
Fors fortis.

Leggi le mie labbra.
Labra lege.

Per caso deliberato.
Casu consulto.

Inoltre, Beard offre questo adesivo da apporre sul paraurti della macchina: si HOC ADFIXUM IN OBICE LEGERE POTES, ET LIBERALITER EDUCARIS ET NIMIS PROPINQUUS ADES. Significa: «Se puoi leggere questo adesivo, sei molto istruito e anche troppo vicino».

Vedi anche:
Malfoy
Nomi

Le «Streghe e maghi famosi» sono realmente esistiti?

Maghi

La prima volta che prendono l'Espresso di Hogwarts per andare a scuola, Ron fa conoscere a Harry le figurine delle Streghe e maghi famosi che si trovano nelle Cioccorane. Ne nomina qualcuno: Silente, Merlino, Paracelso, Cliodna la druida, Hengist di Woodcroft, Morgana, Tolomeo e Circe. A parte Silente, alcuni di questi maghi sono figure storiche; altri sono esistiti solo in leggende risalenti a centinaia d'anni fa.

AGRIPPA

Heinrich Cornelius Agrippa fu un mago attivo durante il Rinascimento. Nato Heinrich Cornelius vicino a Colonia, in Germania, nel 1486, prese il nome di Agrippa in onore del fondatore della sua città.

Si diceva che Agrippa fosse accompagnato da uno spirito (un «familiare») in forma di **cane nero.**

Ebbe una carriera molto varia, lavorando come dottore, avvocato, astrologo e guaritore mistico. Ma si fece altrettanti nemici che amici e fu bollato come stregone. Nel 1529 pubblicò un libro chiamato *Della Filosofia Occulta*,

Il mago e filosofo Heinrich Cornelius Agrippa

combinava antichi testi ebraici e greci per dimostrare che il miglior modo di conoscere Dio era attraverso la magia. A causa dei suoi sforzi fu costretto a lasciare la Germania. In Francia, dove era stato medico della regina madre, fu messo in prigione. Morì nel 1535.

Agrippa ispirò a Wolfgang Goethe l'opera teatrale *Faust,* in cui uno studioso fa un patto con il Diavolo - simile al patto fra Voldemort e i suoi seguaci. Il nome di Agrippa passò a indicare uno speciale manuale di stregoneria sagomato a forma di persona.

CLIODNA LA DRUIDA

Nella mitologia irlandese, Cliodna ha diversi ruoli, da dea della bellezza a signora della Terra delle Promesse - l'aldilà. È anche la dea del mare. Alcuni dicono che ogni nona

onda che si rompe sulla spiaggia la rappresenta. Possiede tre uccelli incantati che guariscono i malati.

PARACELSO

Paracelsus, nato in Svizzera nel 1493, è considerato un fondatore della moderna chimica e medicina. Cominciò la sua carriera come medico, poi si volse allo studio della magia, specialmente l'alchimia e la divinazione. La sua reputazione di mago e il suo ruolo come dottore sono strettamente collegati. Dato che si rifiutava di limitarsi alla tradizionale educazione medica del tempo e sviluppò cure personali che avevano successo, fu ritenuto uno stregone. Ma non si preoccupava affatto dei critici. «Le

Il brillante medico Paracelso.

Paracelso nacque con il nome di Philippus Aureolus Teophrastus Bombast von Hohenheim. Il nome che creò per se stesso è immodesto, perché significa «oltre **Celso»,** un famoso medico

università non insegnano ogni cosa,» diceva «quindi un dottore deve cercare le vecchie balie, gli zingari, gli incantatori, le tribú nomadi, i briganti di una volta, e gentaglia del genere, e prendere lezioni da loro. Un dottore deve essere un viaggiatore. La conoscenza è esperienza».

Paracelso sviluppò diversi rimedi a varie malattie. Scoprí anche la causa della silicosi, una malattia dei minatori contratta in seguito all'inalazione delle polveri di minerali, che in precedenza era stata attribuita agli spiriti maligni. Contribuì a fermare un'epidemia di peste nel 1534 usando una rudimentale forma di vaccinazione.

A causa del suo orgoglio e del suo successo, gli altri dottori lo detestavano. Trascorse quasi un decennio in esilio accademico - e fu perfino costretto a fuggire dalla città di Basilea con il favore delle tenebre nel 1528. Ma al momento della sua morte nel 1541 la sua reputazione era notevolmente migliorata.

Alcune leggende di Morgana la Fata derivano dai racconti dell'incantatrice greca **Medea.** Entrambe gettarono un incantesimo su un mantello in modo che prendesse fuoco e uccidesse chiunque lo indossava.

MORGANA

Morgana - nota a volte come Morgana la Fata - era una potente incantatrice delle saghe britanniche, dotata soprattutto nelle arti di guarigione. Merlino fu il suo tutore, e in alcune versioni è la sorellastra di Re Artú. Tuttavia, era spesso rivale di Artú: rubò la sua spada Excalibur e cospirò per portarlo a morte. Ma si dice anche che fosse la regina di Avalon, il luogo fatato dove gli eroi morenti ricevono una ricompensa, e che abbia cercato di guarire Artú quando fu ferito. Secondo alcune leggen-

de viveva nello Stretto di Messina, in Italia. Un'insolita corrente marina in quella zona spesso attira creature fosforescenti dalle profondità alla superficie, creando l'impressione di strane luci e oggetti che galleggiano nell'acqua. Questo fenomeno viene chiamato «Fata Morgana».

MERLINO

Merlino è considerato uno dei maghi più saggi mai esistiti. Signore di incantesimi, si dice che fosse stato consigliere dei re britanni Vortigern, Uther Pendragon e Artú. Può darsi che sia basato su un mago realmente esistito; tuttavia il Merlino che conosciamo è un personaggio creato dalle leggende fantastiche. Secondo alcuni, eresse le enormi pietre di Stonehenge. Altri dicono che aveva il dono della profezia perché viveva all'indietro, quindi aveva già visto il futuro.

È particolarmente noto come mentore di Re Artù. In un parallelo degno di nota, nascose il piccolo Artù come Silente riuscí a nascondere Harry da Voldemort. Il poeta Alfred Tennyson riferisce questa parte della leggenda negli *Idilli del Re:*

«Per l'amarezza e l'affanno che tormentava sua madre, innanzi tempo Arturo nacque, e a Merlino fu portato senza indugio, nei pressi di una segreta stazione della posta, affinché in disparte fosse tenuto, fino al giungere dell'ora sua. Infatti i signori di quei giorni erano come i signori di questi giorni nostri, bestie feroci, che senza dubbio fra di loro avrebbero fatto a pezzi il fanciullo, se avessero saputo; ciascuno

Merlino è la versione inglese del nome gallese *Myrddhin*. Le storie oggi associate con Merlino traggono origine da antiche leggende di un mago chiamato **Ambrosio,** che si suppone vissuto nel sesto secolo. Lo storico Goffredo di Monmouth, che si affidava molto alle leggende, lo collegò ai racconti di Re Artú.

infatti aspirava a governare per se stesso, e molti eran quelli che odiavano Uther a cagione di Gorloi's. Per questo dunque Merlino prese il fanciullo, affidandolo a messer Anton, un vecchio cavaliere, antico amico di Uther; e sua moglie allattò il giovane principe, e lo allevò con i suoi propri figli, e nessuno sapeva. E da quel giorno sempre come fiere combatterono i signori fra di loro, e il regno andò in rovina».

Molte storie di Merlino sono collegate alle leggende di un altro antico mago gallese, Taliesen (vedi pagina 198).

In seguito, Merlino divenne sia il tutore di Artú che il suo consigliere, usando la sua acuta intelligenza e innumerevoli atti di stregoneria per aiutare il giovane re a combattere i nemici della Britannia.

Secondo alcune storie, Merlino fu ingannato dalla Signora del Lago, di cui era innamorato, e creò una colonna magica di aria che lei usò per imprigionarlo per sempre.

HENGIST DI WOODCROFT

Questo mago corrisponde forse a un re sassone della Britannia, o almeno da lui prende il nome. Re Hengist e suo fratello Horsa - i loro nomi vengono dalle parole tedesche che significano «stallone» e «cavallo» - arrivarono in Britannia nel 449 d.C. come mercenari per aiutare re Vortigern a sconfiggere i ribelli Pitti e Scoti, ma finirono per ribellarsi a loro volta. Hengist fondò il regno del Kent.

Woodcroft potrebbe essere semplicemente un nome che J.K. Rowling ha trovato su una mappa e che le è piaciuto. A Peterborough, Inghilterra, si trova Woodcroft Castle, sito di

un macabro assassinio e di un antico fantasma. Nel 1648 il dottor Michael Hudson, cappellano del re Carlo I, fu ucciso là mentre combatteva contro le truppe di Oliver Cromwell. Si dice che il suo fantasma appaia nel castello nell'anniversario della sua morte. Si possono sentire i suoni della battaglia, e le grida di Hudson che chiede misericordia.

CIRCE

Nell'Odissea, il poema epico di Omero, Circe è una «grande e astuta dea» che vive su un'isola. Gli uomini di Odisseo, tornando a casa dopo la Guerra di Troia, si fermano sulla sua isola e cadono vittime dell'incantatrice:

> Trovarono, in convalli, l'alta casa
> di Circe, edificata in pietre lisce,
> in luogo aprico da ogni parte. E intorno
> lupi selvaggi vi erano e leoni,
> ch'ella stregò con farmachi funesti...
> Nell'atrio della dea dai bei capelli
> stettero, e Circe udirono, che dentro
> cantava con soave voce, e un'ampia
> tela tesseva, splendida, immortale,
> come sempre incantevoli, sottili,
> splendidi, delle dee sono i lavori...
> ... e la voce alzavano a chiamare.
> Quella, subito uscendo, aprì le porte
> splendenti e li invitava, e tutti insieme
> la seguivano, incauti! ma un inganno
> temendo, stette Euriloco all'aperto.
> Li fece entrare, e sopra scanni e seggi
> sedere ella li fece, e a loro intrise

cacio e farina e fresco miele in vino
di Prammo, e tristi farmachi nel cibo
versò, perché scordassero il ritorno.
Lo diede a bere, e bevvero, e con verga
li batté, li rinchiuse nei porcili;
già di porci essi avevano la testa,
corpo, setole e voce, mentre intatto
come prima era il senno.

Odisseo, avendo bevuto una pozione speciale, resiste al fascino di Circe e alla fine libera i suoi uomini.

Il nome Oberon, che William Shakespeare diede al re delle fate nel *Sogno di una notte di mezza estate,* è una forma inglese di Alberich.

ALBERICO GRUNNION

Questo nome deve essere stato ispirato a Rowling da Alberich, potente mago nell'antico poema epico tedesco *Nibelungenlied* («Canto dei Nibelunghi»). Il poema è la descrizione mitica di un evento storico, la sconfitta del regno di Borgogna (ora parte della Francia) da parte degli Unni nel 437 d.C. È stato il riferimento per molte opere moderne, soprattutto L*'anello del Nibelungo,* quattro opere liriche scritte nel XIX secolo da Richard Wagner. Quando vi capita di vedere una vignetta in cui dei cantanti indossano elmi con le corna, stanno sicuramente cantando il Ciclo dell'Anello di Wagner.

Nella versione di Wagner, Alberich è un re dei nani, pieno di odio e ambizione. Quando scopre un mucchio d'oro custodito da fanciulle ignare, non esita a rinunciare per sempre all'amore, pur di ottenerlo. Usa l'oro per forgiare un anello che gli dà grande potere. Quando l'anello gli viene rubato, lui scaglia su di esso

una maledizione. Chiunque altro lo indossi soffrirà terribilmente. E infatti, man mano che la storia procede, altri cercheranno di conquistare l'anello, pagando il prezzo del loro desiderio.

Un altro eroe del Ciclo dell'Anello vince da Alberich un premio che risulterà familiare ai fan di Harry Potter: **un mantello che rende invisibili!**

TOLOMEO

Claudio Tolomeo visse ad Alessandria d'Egitto all'inizio del secondo secolo d.C., e fu astronomo e matematico. Raccolse le sue conoscenze all'interno di un libro, noto come *V Almagesto,* e influenzò gli studiosi per piú di mille anni. La sua conclusione piú significativa fu che la Terra è al centro dell'universo, e che tutti gli altri corpi celesti le ruotano attorno. Questa concezione è nota come «sistema tolemaico». Fu smentito nel '500 dall'astronomo Niccolò Copernico; tuttavia gli appunti di Tolomeo sulle sue osservazioni del cielo sono ancora considerati utili, anche se le sue conclusioni erano errate.

Vedi anche:
Flamel

Perché i nomi dei Malfoy sono cosí appropriati?

Malfoy

J.K. Rowling deve essersi divertita a scegliere i nomi dei malvagi Malfoy. Ciascun nome è carico di significato e storia.

Il nome di famiglia deriva dal latino *malefícus,* che significa «colui che fa del male». In tempi medioevali la parola era usata per descrivere le streghe, i cui atti malvagi erano chiamati malefîci. La studiosa di stregoneria Rosemary Ellen Guiley scrive: «Nella sua definizione piú stretta, *maleficia* indicava danno ai raccolti e malattia o morte agli animali. In senso lato, includeva qualsiasi cosa avesse un impatto negativo su una persona: perdita dell'amore, tempeste, follia, malattia, malasorte, problemi di denaro, infestazioni di pidocchi, perfino la morte. Se un paesano borbottava una minaccia o augurava calamità a qualcuno e una qualsiasi sventura capitava alla vittima - *maleficia.* Se la guaritrice del posto amministrava un rimedio per una malattia e il paziente peggiorava o moriva - *maleficia.* Se una tempesta di grandine distruggeva i raccolti, le

Nel 1484 papa Innocenzo VIII incaricò ufficialmente gli autori di *Malleus Maleficarum* di perseguire le streghe in Germania.

mucche non davano latte o il cavallo si azzoppava - *maleficia».* Uno dei primi libri sulla magia e la stregoneria, il piú significativo del suo tempo, era intitolato *Malleus Maleficarum* («Il Martello delle Streghe»), Pubblicato nel 1486, fu scritto da due cacciatori di streghe per aiutare i loro colleghi. Per duecento anni fu il libro piú popolare dopo la Bibbia. La parola latina è stata preservata in molte lingue; per esempio, in inglese *maleficent* significa dannoso o malvagio in intenzione o effetto. *Mal foi* significa «malafede» in francese.

Draco ha un doppio significato in latino, sia «drago» che «serpente». (Molti linguaggi usavano la stessa parola per entrambi). Non sorprende che Draco Malfoy sia un Serpeverde.

Il padre di Draco è Lucius Malfoy - un'eco di «Lucifero», uno dei nomi del demonio. Molto adatto a Lucius, un potente Mangiamorte.

La madre di Draco è Narcissa. Il suo nome viene dal mito greco. Narra la leggenda che un bellissimo giovane di nome Narciso fosse molto vanitoso, quindi fu maledetto da un dio e si innamorò di se stesso. Narciso cadde in un fiume mentre contemplava il proprio riflesso nell'acqua, e annegò.

Vedi anche:
Goyle
Nomi

Quale storia inizia con un cavaliere buio e tempestoso?

Mangiamorte

Per prepararsi a scrivere le avventure di Harry, J.K. Rowling ha immaginato anche la storia dei Mangiamorte, che in principio voleva chiamare Cavalieri di Walpurgis. Il nome - in inglese *Knights of Walpurgis* - è un gioco di parole basato sul fatto che *night* e *knight* in inglese si pronunciano allo stesso modo; *Walpurgis Night,* la Notte di Valpurga, è il nome di un'antica festa pagana che celebra la primavera. La notte di Valpurga cadeva il 30 aprile (per il nostro calendario moderno), la vigilia del Primo Maggio. Quella data si trova esattamente a sei mesi da Hallowe'en, e le due feste avevano tema simile. Una annunciava la bella stagione, l'altra ne segnava la fine. Nella Notte di Valpurga come a Hallowe'en, si immaginava che streghe e demoni circolassero sfrenatamente.

La festa era celebrata in tutta l'Europa settentrionale e in Gran Bretagna sotto diversi nomi. Viene chiamata «Notte di Valpurga» in Germania, con riferimento a Santa Valpurga

(anche «Walburga»), una monaca che contribuì alla diffusione del Cristianesimo in Germania nell'ottavo secolo. Il giorno scelto per celebrarla fu proprio quello della tradizionale festa pagana della primavera: quindi Valpurga non ha nulla a che fare con le streghe.

Valpurga era in realtà inglese, nata nel Devonshire, Wessex. Era la figlia di un re sassone e della nipote di san Bonifacio, l'Apostolo della Germania. Grazie alla sua intelligenza e abilità, il monastero di frati e suore a Heidenhelm in Germania, dove era badessa, esercitò una grande influenza.

Il punto focale della versione tedesca della festa era una famosa montagna della Germania settentrionale chiamata Brocken, dove si diceva che si riunissero le streghe e i demoni. *Faust,* il poema di Johann Wolfgang von Goethe su un uomo che vende la sua anima al diavolo, include una descrizione della notte di Valpurga sul Brocken. Molte creature magiche, tra cui grifoni, sirene e fenici, raggiungono il diavolo, che annuncia:

E io mi sento languido come un micio
Che si struscia alle scale ripide
E striscia silenzioso lungo i muri;
Per tutte le membra già mi corre
La magnifica notte di Valpurga
Che ritorna per noi dopodomani.

È facile capire come le streghe scatenate sul Brocken potrebbero far pensare ai Mangiamorte. Forse questo spiega perché Rowling abbia situato non lontano da quel luogo la scuola di magia di Durmstrang, il cui preside è un sostenitore di Voldemort.

«AFFUMICARE LE STREGHE»

La paura della Notte di Valpurga ha dato origine a rituali particolari. Uno storico rac-

conta il modo in cui la gente si sbarazza delle streghe dopo quella notte infernale:

«Negli ultimi tre giorni di aprile tutte le case vengono ripulite e fumigate con bacche di ginepro e ruta. Il Primo Maggio, quando la campana della sera ha suonato e cala il crepuscolo, ha inizio la cerimonia di 'affumicare le streghe'. Uomini e ragazzi fanno rumore con scudisci, campane, pentole e padelle; le donne portano turiboli [bruciatori di incenso]; i cani vengono sciolti e corrono in giro abbaiando e guaendo. Non appena le campane della chiesa iniziano a suonare, si dà fuoco a fasci di ramoscelli legati in cima a pali, e l'incenso viene acceso. Quindi tutti i campanelli di casa e le campane che chiamano al desco vengono fatte squillare, pentole e padelle sbattono, i cani abbaiano, ognuno deve fare rumore. E in mezzo a questo chiasso tutti urlano a pieni polmoni: 'Strega fuggi, fuggi di qui, o mal te ne incoglierà'. Poi corrono sette volte intorno alle case, ai cortili e al villaggio. Così il fumo costringe le streghe a uscire fuori dai loro nascondigli e le caccia via.»

Alcuni paesi del Nord Europa celebrano ancora la Notte di Valpurga, ma senza preoccuparsi delle streghe.

Come racconto di vita reale è grottesco, ma considerate questo: in Gran Bretagna, dove la festa era nota come Beltane, ci sono prove che le commemorazioni includessero sacrifici di animali e anche di esseri umani. Ai Mangiamorte sarebbe piaciuto.

Vedi
Marchio Nero
Umbridge, Dolores

Le streghe hanno sempre volato su manici di scopa?

Manici di scopa

Secondo le leggende, i manici di scopa sono i mezzi di trasporto piú comuni per le streghe. Un popolare scrittore americano del XIX secolo, Oliver Wendell Holmes, scrisse una poesia in proposito, *The Broomstick Train* (1891):

Nella contea di Essex ci sono molti tetti
Ben noti a colui dallo zoccolo fesso;
Piccole finestre quadrate in piena vista,
Da cui le streghe a mezzanotte emergono,
Dritte in groppa alle ben rodate scope,
E passano come ombre contro il cielo;
Incrociando scie di gufi e pipistrelli,
Stringendo a sé i gatti color carbone.

Era un mezzo di trasporto usato più dalle donne che dagli uomini, forse perché la scopa viene usata per i lavori domestici, che gli uomini evitavano. Gli stregoni, quando avevano necessità di volare, di solito cavalcavano forconi. Per ragioni mai spiegate, le streghe furono viste volare più spesso sul continente eu-

ropeo e in America che in Gran Bretagna.

Si dice che le streghe strofinassero i loro manici di scopa con un unguento magico per farli volare. Secondo la leggenda, la loro via d'uscita era il camino. Questa colorita esagerazione deriva dalla pratica tradizionale di infilare una scopa su per il camino per far vedere ai vicini che si è fuori casa. In ogni caso non è molto diverso dalle modalità d'uso della Polvere Volante.

Le streghe erano a volte accusate di volare sul mare per creare una tempesta.

Se in un villaggio c'era il sospetto che ci fossero streghe in volo, i paesani suonavano le campane della chiesa, che pare avessero il potere di disarcionare le streghe.

Una strega è emersa dal camino e un'altra è a metà strada, in questa xilografia del XVI secolo.

Perché un mago non si avvicinerebbe mai a una Manticora?

Manticora

In *Il prigioniero di Azkaban,* mentre cerca un precedente legale che possa salvare Fierobecco l'ippogrifo, Hermione trova un riferimento rivelatore: «Questo potrebbe servirci... una Manticora ha fatto a pezzi qualcuno nel 1296, e l'hanno lasciata andare... oh... no, è stato solo perché avevano troppa paura ad avvicinarsi...».

Non c'è da stupirsene. La manticora può essere considerata la creatura magica piú spietata. Una combinazione di uomo e bestia, con denti affilati e un temperamento crudele, si dice che sia vissuta in tutta l'antica Asia. Una descrizione spaventevole fu fatta nel secondo secolo dallo storico latino Eliano, che attinse a rapporti scritti addirittura settecento anni prima:

«C'è in India una bestia selvaggia, potente, audace, grande come il piú grande leone, di un color rosso cinabro, irsuta come un cane, e nel linguaggio dell'India è chiamata Martichoras. Il suo viso tuttavia non è di bestia selvaggia ma

«Manticora» viene dalla parola persiana *martikhora,* che significa **mangiatrice di uomini.**

d'uomo, e ha tre file di denti incastonati nella mascella e tre nella mandibola; questi denti sono straordinariamente affilati e piú grandi delle zanne di un cane da caccia. Anche le orecchie assomigliano a quelle di un uomo, solo che sono piú grosse e pelose; i suoi occhi sono azzurro-grigi e anch'essi sono di uomo, ma le sue zampe e artigli, dovete sapere, sono di leone.

In fondo alla sua coda è attaccato il pungiglione di uno scorpione, e può essere lungo piú di un cubito [45 cm.]; e la coda ha file di aculei su entrambi i lati. Ma la punta della coda infligge una puntura fatale a chiunque la incontri, e la morte è immediata.

Carol Rose, un'esperta di creature magiche, dice che nel Medio Evo si pensava che la manticora fosse legata al profeta Geremia. Questa connessione deriva dalla credenza che la manticora vivesse nelle profondità della Terra. Geremia era stato imprigionato in una segreta sotterranea.

Se uno la insegue, la bestia scaglia i suoi aculei, come frecce, di lato, e può scagliarli a grande distanza; e quando scarica gli aculei davanti a sé piega la coda all'indietro; quando invece li vuole scagliare all'indietro, allora tende al massimo la coda. Qualsiasi creatura colpita da tali missili viene uccisa; solo l'elefante non ne muore. Gli aculei sono lunghi un piede e spessi come una mazza. Uno scrittore afferma ancora (e dice che gli indiani confermano le sue parole) che nei punti in cui sono caduti gli aculei ne nascono altri, cosí che questa malvagità non ha mai fine.

Secondo lo stesso scrittore, la Manticora divora gli esseri umani; e invero ne stermina un gran numero; e non si limita a tendere agguati a un solo uomo, ma ne attacca anche due o tre alla volta, e li sopraffà da sola.

Gli Indiani danno la caccia ai piccoli di tali animali mentre ancora non hanno aculei nelle

code, che poi schiacciano con una pietra per impedire che gli aculei crescano. Il suono della loro voce è similissimo a quello di una tromba».

Una descrizione piú recente viene dal famoso romanziere francese del XIX secolo, Gustave Flaubert. In *La tentazione di S. Antonio,* la manticora di Flaubert fa questo pittoresco annuncio: «Il marezzo del mio manto scarlatto si mimetizza con quello delle dune. Soffio dalle narici solitudini spaventose, erutto peste. Divoro quegli eserciti che osano avventurarsi nel deserto. Le mie unghie si attorcono a succhiello, ho i denti seghettati e la coda a spirale irta di frecce, che scaglio a dritta e a manca, avanti e indietro. Cosi! Cosi!»

Vedi anche:
Animali

Perché Voldemort ha impresso il Marchio Nero sui Mangiamorte?

Marchio Nero

Il Marchio Nero è lo spaventevole simbolo di Lord Voldemort. Dopo la Coppa del Mondo di Quidditch in *Il calice di fuoco,* «qualcosa di enorme, verde e lucente sbucò dalla pozza di oscurità... era un teschio colossale, fatto come di stelle di smeraldo, e con un serpente che gli usciva dalla bocca come una lingua». Il simbolo appare anche sulle braccia dei seguaci di Voldemort, facendosi piú visibile man mano che Voldemort acquista forza e si avvicina.

«Morsmordre», l'ordine che fa apparire il Marchio Nero, significa «dare un morso alla morte» in francese, quindi è un richiamo adatto ai Mangiamorte.

Il Marchio Nero è la versione stile Voldemort del Marchio del Diavolo, una nozione medioevale. Secondo un demonologo del tardo Seicento, «il Diavolo lascia un segno specialmente su coloro della cui lealtà sospetta. Il marchio varia in forma e dimensioni; a volte è come una lepre, a volte una zampa di rospo, a volte un ragno, un cagnolino o un ghiro. È impresso nelle piú segrete parti dei loro corpi; gli uomini possono averlo sotto le palpebre o le ascelle, sulle labbra o sulle spalle; le donne generalmente sul seno o sulle parti intime. Lo

stampo che lascia quel marchio non è altro che l'artiglio del Diavolo».

I cacciatori di streghe spesso dichiaravano che le cicatrici, le voglie, le pustole e altre imperfezioni erano il Marchio del Diavolo. Le donne accusate di stregoneria venivano rasate completamente, in modo che ogni parte dei loro corpi potesse essere esaminata.

Oltre al Marchio del Diavolo, i cacciatori di streghe cercavano anche il Marchio della Strega. Questo era considerato meno serio - solo il Marchio del Diavolo significava un patto speciale, come il legame fra Voldemort e i Mangiamorte - ma poteva comunque essere fatale all'accusata. Si credeva che ogni strega ne avesse uno. Qualsiasi imperfezione, come un neo o una grossa lentiggine, poteva essere considerata un Marchio della Strega.

A volte si diceva che il Marchio della Strega fosse una zona di pelle che non sanguinava e dove non si sentiva dolore, quindi le donne accusate di stregoneria venivano punte con appositi spilloni come prova. A volte i cacciatori di streghe venivano pagati solo se trovavano una strega; quindi molti imbrogliavano. Per esempio, si servivano di spilloni speciali, simili ai trucchi usati oggi dai prestigiatori. Lo stelo appuntito scompariva nel manico quando veniva premuto contro qualcuno, quindi non pungeva la pelle.

Vedi anche:
Manici di Scopa
Voldemort

Perché la McGranitt appare in forma di gatto?

McGranitt

Il primo mago ad apparire in *La pietra filosofale* (ancor prima di Harry) è Minerva McGranitt, che vaga nei paraggi di Privet Drive in forma di gatto soriano. (Anzi, un gatto che legge una mappa... un bello shock per il signor Dursley, che non è sicuro se una cosa del genere sia possibile o se non sia piuttosto un gioco di luce).

Sebbene il gatto sia particolarmente confacente alla personalità della professoressa McGranitt, sarebbe la scelta appropriata anche per molti altri maghi e streghe. I gatti non sono solo antichi animali domestici - addomesticati forse da ben cinquemila anni - ma sono da sempre collegati alla magia. Essendo cacciatori notturni, furono naturalmente associati con l'oscurità, la luna e il mondo degli spiriti.

la dea-gatto egizia, **Bast**

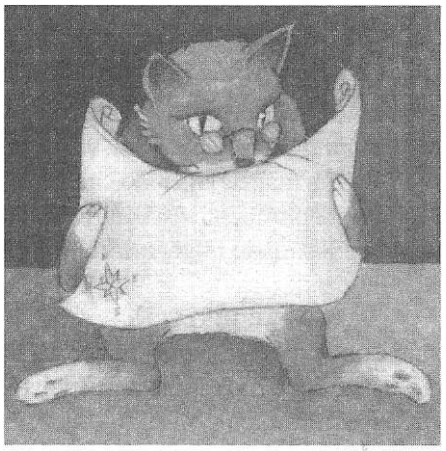
ANTICHI GATTI

I gatti erano venerati nelle antiche culture di Egitto e India, dove ha origine il misticismo. La città di Bubasti, un tempo capitale dell'Egitto,

era devota al culto della dea dalla testa di gatto, Bast. Centinaia di migliaia di pellegrini si riversavano nella città ogni anno. I gatti che morivano ricevevano un sontuoso funerale.

Anche in Europa i gatti erano onorati con sacri rituali. Nell'antica Roma, la dea Diana aveva il potere di trasformarsi in un gatto. In Scandinavia, Freya, la dea norrena dell'amore, del matrimonio e della fertilità, viaggiava in un carro trainato da due gatti. I gatti erano onorati anche nell'antica storia della Britannia. Ma quando la Cristianità rimpiazzò il paganesimo i gatti divennero oggetto di disprezzo, paura e superstizione.

Quando il signor Dursley fissa McGranitt in forma di soriano, e lei ricambia il suo sguardo, non c'è da sorprendersi che Dursley percepisca (anche se solo per un momento, prima che la sua attenzione venga distratta!) qualcosa di misterioso.



Vedi anche:
Animagus
Black, Sirius
Nomi

Quale creatura non sa andarsene al momento giusto?

Mollicci

Alcune creature magiche possono essere piú pericolose di altre. Un Molliccio (*Boggart*) può sembrare pericoloso a prima vista, perché, come spiega Hermione in *Il prigioniero di Azkaban,* «può assumere l'aspetto di quello che ritiene ci spaventi di piú». Ma piú che altro i Mollicci sono una seccatura.

Sono le stesse creature note come *bogey o bogeymen* negli Stati Uniti, *bogle* in Scozia e *Boggelmann* in Germania. A volte si dice che siano spiriti diventati malevoli in seguito a maltrattamenti; comunque i Mollicci amano gli scherzi e di solito non sono davvero dannosi. Amano uscire di notte, quando possono essere convincenti al massimo.

Spesso sono spiriti di casa, e se è cosí il solo modo per sbarazzarsi di loro è traslocare. Più facile a dirsi che a farsi, dato che spesso un Molliccio si prenderà la briga di traslocare insieme alla famiglia con cui abita, se la trova particolarmente divertente. Meno la famiglia lo sopporta, piú il Molliccio si diverte.

Harry affronta i Mollicci in *Il prigioniero di*

Dalle parole *bogey* e *boggart*vengono nomi meno spaventosi come *bugaboo* e *bugbear* («babau», spauracchio).

Azkaban e nel labirinto in *Il calice di fuoco.* Li sconfigge grazie a un consiglio del professor Lupin, molto simile a quello che i bambini nel nostro mondo si sono sentiti dire per secoli: «Ciò che sconfigge un Molliccio sono le *risate».* Ovviamente per un mago è piú facile; basta usare l'incantesimo Riddikulus per trasformare un Molliccio in qualcosa di buffo. Eppure anche in tal caso non è sempre facile. Se affrontate un Molliccio davvero crudele come quello che la signora Weasley incontra in *L'Ordine della Fenice* può essere difficile mantenere la calma. Alcuni scherzi semplicemente non fanno ridere.

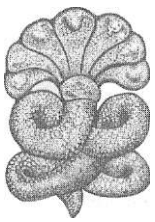
Vedi anche:
Animali
Folletti
Folletti della Cornovaglia
Troll
Veela

Quale accolito di Voldemort viene dall'India?

In *Il calice di fuoco,* Voldemort viene tenuto in vita dal veleno di un enorme serpente, Nagini. Non si tratta di un normale serpente: ha sangue reale e un importante ruolo nella mitologia.

Nagini

Naga è una parola in sanscrito che significa serpente, al femminile *nagi. (Nag* significa serpente anche in molte lingue moderne). Nelle tradizioni buddiste e induiste, i Naga sono una razza di serpenti semi-divini con grandi poteri, che dimorano in una bellissima città sotterranea. Alcuni hanno molte teste. Sulla testa del re naga Vasuki è posto un gioiello splendente, Nagamani, che ha miracolosi poteri di guarigione. In alcune leggende i naga sono umani dalla testa alla vita e serpenti dalla vita in giú. Le femmine naga sono note anche come nagini.



Un **naga,** da una pietra scolpita dello Sri Lanka.

Si dice che un naga abbia protetto il Buddha, che meditava sotto un albero durante una terribile tempesta, avvolgendosi attorno a lui e allargando le sue teste per formare un om-

brello. Inoltre, secondo la leggenda, il mondo poggia sulle molte teste di un Naga chiamato Ananta. E il re naga, Vasuki, fu usato dagli dèi per far ribollire l'oceano e creare Amrita, un elisir di immortalità. Non è casuale che questo sia esattamente ciò che Voldemort vuole da Nagini.

I Naga hanno un interessante legame con il basilisco. Proprio come i galli sono nemici dei basilischi, l'eterno nemico dei Naga è Garuda, un potente uccello mitico.

Vedi anche:
Basilisco

Da dove vengono questi nomi?

Nomi

Possibile che esista un altro scrittore capace di creare nomi con maggior cura o maggior senso dell'umorismo di J.K. Rowling? La nostra autrice usa parole straniere, giochi di parole e anagrammi; fa riferimenti alla storia e al mito; prende i nomi dalle mappe e dai cimiteri di guerra; e usa molti nomi di fiori. Occasionalmente li crea dal nulla, ma perfino questo può essere un lavoro duro. Rowling afferma che il nome «Quidditch» emerse dopo quasi due giorni di riflessioni e giochi di parole.

Non solo Rowling crea le parole, ma inventa anche buffe etimologie per spiegarle. In *Il Quidditch*, scritto molto tempo dopo aver introdotto il gioco, l'autrice risponde elegantemente alle molte domande dei suoi fan rivelando che nel mondo di Harry il Quidditch trae il suo nome dal luogo dove fu giocato per la prima volta, la Palude di Queerditch.

A volte i riferimenti sono cosí oscuri che può trattarsi solo di uno scherzo privato del-

J.K. Rowiing dice che **Harry** è solo un nome che le è sempre piaciuto. Le venne in mente subito. **Potter,** invece, richiese piú impegno. L'autrice provò prima diversi altri nomi. La sua scelta finale venne dal cognome di alcuni amici d'infanzia.

l'autrice. C'è perfino un nome importante di cui neppure Rowling stessa è riuscita a rintracciare la fonte. «Hogwarts» sembra inventato, e Rowling pensò di averlo creato dal nulla; invece esiste davvero. Non c'entra con i facoceri (*warthogs*) o con le verruche (*warts).* Dopo la pubblicazione di *La Pietra Filosofale,* un amico ha ricordato a Rowling che avevano visto una pianta chiamata *hog-wort* durante una visita ai Kew Gardens di Londra. *(Wortè* un'antica parola che significa «pianta», dall'anglosassone *wyrt).* Il nome bizzarro si era saldamente ancorato al subconscio di Rowling, anche se la sua origine era stata dimenticata.

Rowling dice che **Ron Weasley** assomiglia moltissimo al suo migliore amico dei tempi della scuola; e anche il nome è simile. Il ragazzo che ispirò Ron si chiama Sean. Un fatto curioso: anche lui possiede una Ford Anglia.

Anche il nome proprio di Rowling merita una piccola indagine. Esattamente come i nomi nei suoi libri, c'è una storia dietro il nome in copertina. «J.K. Rowling» è parzialmente inventato. Rowling non aveva alcun secondo nome prima che Harry Potter fosse pubblicato. Divenne un problema quando i suoi editori, preoccupati che i ragazzi non avrebbero voluto leggere un libro scritto da una donna, dissero che volevano usare le iniziali invece di «Joanne». «J. Rowling» non suonava bene, cosicché Rowling usò l'iniziale del nome di una delle sue nonne, Kathleen.

Ecco altri nomi, ordinati secondo le fonti piú comuni usate da Rowling.

GEOGRAFIA

Bath, Bathilda (autrice della *Storia della Magia):* Bath è una città inglese; cosí come

Bagshot, il cognome originale della nostra Bathilda, una cittadina vicino a Londra.

Dursley: Una città vicino al paese natale di J.K. Rowling.

Fiorenzo: Evidentemente un nome italiano - e nell'originale è addirittura *Firenze.*

Piton, Severus: Il suo nome originale è *Snape,* che è un altro villaggio inglese.

Vitious, professor (insegnante di Incantesimi): Anche in questo caso il nome originale è *Flitwick,* una città in Inghilterra.

PAROLE STRANIERE

Bagman, Ludovic: In latino, *ludo* significa «io gioco» - perfetto per il direttore dell'Ufficio per i Giochi e gli Sport Magici. «Bagman» è un indizio dalla sua natura corrotta. In gergo, un *bagman* («uomo della borsa») è la persona che maneggia il denaro in un imbroglio.

Beauxbatons: In francese, «belle bacchette».

Bonaccord, Pierre: Il nome del primo Supremo Pezzo Grosso della Confederazione Internazionale dei Maghi, citato in L'*Ordine della Fenice,* riflette il suo atteggiamento pacificatore verso i troll, perché in francese significa «buona volontà» o «amicizia», o, letteralmente, «buon accordo». *Mugwump,* «pezzo grosso», è la versione inglese di *mugquomp,* che vuole dire «principale»

«Muggles» viene dallo slang inglese. Un *mug* (letteralmente «tazza, boccale») indica qualcuno che si lascia imbrogliare facilmente. Nel 2003, la parola creata da J.K. Rowling è stata aggiunta all'Oxford English Dictionary.

nella lingua della tribù nativo-americana degli Algonchini. Il termine è anche passato a indicare chi pensa con la propria testa in questioni politiche.

Fuoco Gubraithiano: Come Hermione spiega a Harry e Ron in *L'Ordine della Fenice,* si tratta di fuoco che non si spegne. Probabilmente i giganti del nord sanno già cosa significa questo nome, perché gli scozzesi sono soliti gridare *Alba Gu Bragh!,* «Scozia per sempre!» in gaelico. Il termine verrebbe riconosciuto anche in Irlanda, dove la gente grida *Erin Go Bragh!*

Mosag: In gaelico, donna sudicia e malvagia.

Nigellus, Phineas: Il cognome dell'avo di Sirius Black viene da *niger,* parola latina che significa «nero» (ovvero *black).* Il suo nome rimanda a un personaggio biblico, Finees, pronto ad accusare gli altri di azioni malvagie. È un nome adatto a un personaggio che irrompe ovunque trattando tutti con insolenza.

Tenebrus: Il nome del Thestral preferito di Hagrid viene dalla parola latina *tenebra.* Molti animali e insetti che vivono nell'oscurità vengono definiti scientificamente *tenebrosus.*

LETTERATURA

Allock, Gilderoy: Il primo nome di questo imbroglione fa pensare a *gilded,* «coperto di una patina d'oro», un accenno alla sua aspirazione a sembrare bello e intelligente. Rowling

lo ha trovato in un libro che citava un leggendario Gilderoy, un affascinante bandito e una specie di eroe popolare. Il cognome originale, *Lockhart,* fu ispirato da un cimitero di guerra. La potenza ipnotica di Gilderoy Lockhart sulle fan si adatta a un cognome che significa «forte ammaliatore» e che è stato portato anche da un nobile scozzese il cui orgoglioso motto era «cuori suggellati io apro» *(Locked hearts I open).*
Sebbene una città australiana chiamata Lockhart sia vicino a un'altra chiamata Wagga Wagga, che ha dato il suo nome al lupo mannaro di Wagga Wagga che Gilderoy afferma di aver combattuto, J.K. Rowling ricorda che «Lockhart» è venuto prima, e non da una mappa. Forse è una coincidenza; o forse l'autrice ha deciso di collegare i due quando ha visto «Lockhart» sulla mappa accanto a un nome troppo bello per ignorarlo.

La fonte utilizzata da Rowling per il nome «Gilderoy» menziona J.G. Lockhart, che scrisse molti libri, proprio come il Gilderoy di Rowling. Era il genero e biografo di Sir Walter Scott, l'autore scozzese le cui abilità gli guadagnarono il soprannome di «Mago del Nord».

Dearborn, Caradoc (membro dell'Ordine della Fenice che è svanito ed è ritenuto morto): Il suo cognome è quasi una traduzione del suo nome. *Caradoc* significa in gallese «teneramente amato». Nelle leggende di Re Artú un cavaliere di nome Caradoc è uno dei piú puri della Tavola Rotonda.

Diggory, Cedric: Digory Kirke è l'eroe di alcuni dei libri preferiti di J.K. Rowling, *Le Cronache di Narnia* di C.S. Lewis. Da notare che *Cedric* non è molto diverso da *Kirke.*

Flitt, Marcus (capitano della squadra di Quidditch dei Serpeverde): In originale *Flint.* Forse si chiama cosí in onore del capitano John Flint nel romanzo di Robert Louis Stevenson L*'Isola del Tesoro.* (Un brillante collegamento realizzato da Rudolf Hein, creatore di un sito dedicato ai nomi di Harry Potter).

Granger, Hermione: Questo nome insolito è la versione femminile di Hermes, dio greco dell'eloquenza (ed è anche il nome del gufo di Percy Weasley). Rowling lo trasse da un personaggio della commedia di Shakespeare *Racconto d'Inverno.* A parte il nome, il personaggio non ha niente a che fare con la Hermione di Rowling, tranne un gustoso dettaglio. La Hermione di Shakespeare viene trasformata in una statua, come Hermione Granger dopo che il basilisco la attacca in *La Camera dei Segreti.*

Grattastinchi (*Crookshanks*): il vignettista George Cruikshank (1792-1878) illustrò alcuni dei libri piú diffusi del diciannovesimo secolo, tra cui la prima edizione inglese delle fiabe di Grimm, e poi romanzi di Charles Dickens, Sir Walter Scott e Louisa May Alcott. *Cruikshank* e *Crookshanks* vogliono dire letteralmente «con le gambe arcuate», come Grattastinchi.

Marchbanks, Griselda (membro anziano del Wizengamot che si dimette quando Dolores Umbridge viene nominata Inquisitore Supremo di Hogwarts in *L'Ordine della Fenice*): Il suo cognome viene dallo pseudonimo del

romanziere canadese Robertson Davies (1913-1995), «Samuel Marchbanks». Come Rowling, Davies è noto per le storie che combinano vita magica e accademica. Uno dei suoi libri, *Tempest-Tost,* racconta di una compagnia di attori dilettanti che mettono in scena *La tempesta* di Shakespeare, commedia che tratta di un mago e della sua isola incantata. Nel romanzo, il personaggio che interpreta Ariel si chiama Griselda Webster.

Sulla tastiera di molti telefoni, il **numero telefonico** del Ministero della Magia, 62442, corrisponde alla parola M-A-G-I-C.

McGranitt, Minerva: Il suo nome, come già detto, si riferisce a Minerva, dea romana della sapienza. Rowling ammette che il suo cognome nella versione originale inglese, *McGonagall,* deriva da William McGonagall (c. 1830-1902), un poeta scozzese famoso per i suoi pessimi versi. La sua determinazione a scrivere era tutto sommato lodevole, ma spesso anche ridicola. Incurante delle critiche, il poeta non si lasciò mai zittire.

Tofty, professor: Questo mago avvizzito che aiuta Griselda Marchbanks a condurre i G.U.F.O. in L'*Ordine della Fenice* non è certo un brillante uomo di mondo (*toff*). È possibile che Rowling abbia trovato il nome per caso, ma c'è una spiegazione piú interessante. La frase *tempest-tost* (vedi sopra, alla spiegazione del nome *Marchbanks),* ovvero «sballottato dalla tempesta», viene in effetti pronunciata da una strega nel *Macbeth* di Shakespeare, e citata da Robertson Davies all'inizio del suo omonimo libro *Tempest-Tost:*

Benché il suo legno non possa affondare
Sarà sbattuto qua e là dal mare.
(atto I, scena III)

Da *Loch Ness,* di William McGonagall:

Oh splendido
Loch Ness,
lo affermo senza
stress,
Qual veduta
giuliva,
Giù fino a Fort
Augustus
Lungo ciascuna
riva.
Qual scena
pittoresca,
Rocciosa e
gigantesca,
Da far uscir di
testa...

Tuttavia, fino ai tempi moderni la lettera «s» è stata scritta talvolta come una «f».

Sorelle Stravagarie: Il nome del gruppo musicale preferito di Harry (nella versione originale *Weird Sisters,* le Strane Sorelle) è un altro riferimento a Shakespeare. In *Macbeth* il nome descrive le tre streghe che cuociono guai nel loro paiolo.

STORIA

Doge, Elphias (membro fondatore dell'Ordine della Fenice): Il suo nome è un accenno a Eliphas Levi, pseudonimo dello scrittore e stregone francese Alphonse Louis Costant (1810-1875), i cui molti libri sulla magia erano diffusi e influenti. «Doge» era il nome del signore o «duca» di Venezia ai tempi in cui era una repubblica. In L*'Ordine della Fenice,* Malocchio Moody mostra a Harry una fotografia in cui compare Elphias, menzionando «quello stupido cappello», forse un riferimento al famoso simbolo del doge, un berretto chiamato «corno».

Dama Grigia (*The Grey Lady),* il fantasma di Corvonero: Lady Jane Grey fu regina d'Inghilterra per nove giorni nel 1553, prima di essere deposta e imprigionata nella Torre di Londra. Aveva solo quattordici anni. Fu decapitata l'anno successivo.

Serpeverde, Salazar: Antonio de Oliveira Salazar fu dittatore del Portogallo - dove J.K. Rowiing visse per qualche tempo - dal 1932 al 1968. Era noto per la sua politica estremamente spietata. (Un altro acuto collegamento fatto da Rudolf Hein).

Smethwyck, Ippocrate: Il Guaritore Responsabile in uno dei reparti dell'ospedale di San Mungo trae il suo nome da Ippocrate, antico medico greco considerato il fondatore della scienza medica. Il giuramento pronunciato dai medici ai giorni nostri è chiamato Giuramento di Ippocrate.

Violet: Questa strega pettegola, che balza di dipinto in dipinto in *Il Calice di Fuoco,* origliando la conversazione fra i quattro campioni del Torneo Tremaghi e quindi correndo a riferire alla Signora Grassa, non prende nome da un fiore: la viola simboleggia la modestia, una qualità poco adatta a lei. I «baffoni da tricheco» dell'uomo nel dipinto accanto al suo potrebbero fornire una traccia sulla sua identità. Violet Hunt (1866-1942) era una figura letteraria di dubbia reputazione all'inizio del ventesimo secolo in Inghilterra, nota tanto per la civetteria e i pettegolezzi inattendibili quanto per le sue opere. Ebbe una lunga, complicata e molto pubblicizzata storia d'amore con il romanziere Ford Madox Ford, che sfoggiava appunto baffoni da tricheco.

Wizengamot: Questo concilio di maghi prende il nome dalla versione anglosassone della

Le streghe in *Macbeth* non furono inventate da Shakespeare. Appaiono nella sua fonte, le *Cronache d'Inghilterra, Scozia e Irlanda* (1577) di Raphael Holinshed. Perfino la frase *Weird Sisters* appare in Holinshed, che le defini come «le dee del destino [i Fati], o ninfe o fate con la conoscenza della profezia» attraverso la magia.

Camera dei Lord, il *Witenagemot.* In anglosassone significa letteralmente riunione (*gemot*) di saggi o consiglieri (*witan).*

RELIGIONE E MITOLOGIA

Diggle, Dedalus: Nel mito greco, Dedalo era un geniale inventore. Tra i suoi progetti c'era il labirinto di Creta, che hai ispirato il labirinto del Torneo Tremaghi (vedi pagina 131). Quando il re di Creta impedì a Dedalo di lasciare l'isola, questi costruì due paia di ali fatte di piume e cera per se stesso e suo figlio Icaro. Mentre volavano via, Icaro divenne presuntuoso e volò troppo vicino al sole, fondendo la cera e distruggendo le ali. Precipitò e morì. Dedalo, piú vecchio e piú saggio, sopravvisse.

Hermes (il gufo di Percy Weasley): Hermes era il messaggero degli dèi greci.

Jones, Hestia: Quando Harry incontra per la prima volta il membro dell'Ordine della Fenice Hestia Jones, la trova accanto a un tostapane. È un'allusione scherzosa al suo nome, perché nella mitologia greca, Hestia è la dea del focolare.

Lupin, Remus: Il nome di questo lupo mannaro è un doppio gioco di parole. *Lupus* significa «lupo» in latino. I leggendari fondatori di Roma, che da bambini furono allattati da una lupa, si chiamavano Romolo e Remo.

J.K. Rowling non è la sola scrittrice a scegliere strani nomi come **Araminta** (una parente di Sirius) e **Arabella** (il nome proprio della signora Figg). Forse le piacciono perché hanno un bel suono, ovvero sono «melliflui», come Araminta **Meliflua.** Nel romanzo del 1895 *Arabella and Araminta Stories,* ben noto per le sue illustrazioni, Arabella e Araminta sono sorelle gemelle.

Meadowes, Dorcas (defunto membro dell'Ordine della Fenice): Dorcas è una donna che compare nella Bibbia, chiamata anche Tabitha, famosa per le sue buone azioni. Molte parrocchie in Inghilterra hanno una *Dorcas Society,* composta di donne che aiutano i poveri.

Patii, Calì: Calì (*Kali*) è una dea indù. Lo è anche *Parvati,* il nome originale della Grifondoro che Harry accompagna al Ballo del Ceppo.

Prewett, Gideon: Questo membro fondatore dell'Ordine della Fenice trae il nome da Gedeone, un personaggio della Bibbia che combatte i seguaci del dio fenicio Baal.

Ragnok: Se il nome ha un qualche peso, il folletto con cui Bill Weasley sta negoziando un'alleanza contro Voldemort in L*'Ordine della Fenice* dovrebbe essere un compagno assai potente. Il nome ricorda il Ragnarok, la versione dell'apocalisse nella mitologia norvegese, una grande battaglia che pone fine al mondo come lo conosciamo.

Il Ragnarok ha termine quando Fenrir, un terrificante mostro in forma di lupo che è il figlio del dio Loki, ingoia il sole, simbolo del principale dio norvegese, Odino. Questo mito è stato la base per scene chiavi in Il *Signore degli Anelli* e *Il Silmarillion* di J.R.R. Tolkien.

Sprite, Pomona: Il nome proprio della professoressa di Erbologia a Hogwarts viene da quello della dea romana dei frutti. I lettori attenti noteranno che il nome «Pomona» non è ancora apparso nei romanzi, ma si trova su una delle figurine ufficiali tratte dalle storie dei personaggi tracciate da J.K. Rowling. Il suo cognome nella versione originale inglese, *Sprout,* significa «germoglio».

Tonks, Ninfadora: Il nome proprio di questa maga mutaforma rimanda alle ninfe, spiriti della natura nella mitologia greca. In linguaggio scientifico «ninfa» è infatti una creatura che cambia forma mentre cresce.

SANTI

Conan: Il nome originale di questo centauro è *Ronan,* che era un santo irlandese. (Come vari lettori hanno fatto notare, il centauro Ronan ha i capelli rossi!)

Edvige: Santa vissuta in Germania tra il dodicesimo e il tredicesimo secolo. Un ordine di suore sorto sotto il suo patronato scelse di dedicarsi all'educazione dei bambini orfani - come Harry.

Ospedale di San Mungo per Malattie e Ferite Magiche: A Londra esiste un vero San Mungo, una grande organizzazione umanitaria per i senza casa. San Mungo è il santo patrono di Glasgow, in Scozia, e appare sullo stemma della città.

FIORI E PIANTE

Brown, Lavanda (una delle compagne di camera di Hermione): Nella tradizione il fiore della lavanda ha molti significati, uno dei quali, che si adatta al modo infantile con cui Lavanda spettegola con la sua amica Calí Patil, è «sfiducia».

Chips, Poppy: Il nome proprio dell'infermiera di Hogwarts viene dal fiore del papavero,

poppy, da cui si estrae l'oppio, usato a lungo come medicina. (Vedi anche pagina 30)

Delacour, Fleur: In francese, *fleur* significa semplicemente «fiore». Insieme a *de la coitisi* ottiene «fiore della corte», un nome adatto a una fanciulla di nobile contegno.

Dursley, Petunia: La petunia simboleggia ira e risentimento. Non c'è altro da aggiungere.

Figg, Arabella: Il fiore di fico significa «segreto». Arabella certamente custodisce un segreto molto importante.

Malfoy, Narcissa: Il narciso, che condivide il suo nome con il vanitoso giovane della mitologia greca, simboleggia l'amore di sé, una qualità tipica dei Malfoy. (vedi pagina 148)

Mirtilla Malcontenta: Il mirto (*myrtle*, il nome originale di Mirtilla) rappresenta l'allegria, un bizzarro significato per il nome di questo fantasma depresso.

Oliver Baston (il capitano della squadra di Quidditch dei Grifondoro), Olivia Hornby, (la studentessa che prendeva in giro Mirtilla Malcontenta) e il signor Olivander (fabbricante di bacchette magiche): Oliver Baston merita il collegamento con il serto d'olivo, simbolo di vittoria. Olivia Hornby non ha certamente a che fare con l'altro significato dell'ulivo, la pace, ma forse alcune bacchette del signor Olivander sí.

Piante e alberi appaiono anche nei nomi delle vie a Little Whinging, il paese dove abitano i Dursley. Gli zii di Harry vivono in **Privet** Drive *(privet* è il nome inglese del ligustro). La signora Figg abita in **Wisteria Walk. Il** Nottetempo ferma in **Magnolia** Crescent. Harry e Dudley fanno un pessimo incontro in **Magnolia** Road.

Parkinson, Pansy: La viola del pensiero (*pansy)* significa pensare a una persona amata. Pansy Parkinson pensa a Draco Malfoy dopo l'incidente con Fierobecco in *Il Prigioniero di Azkaban,* ma di solito non pensa a nessuno tranne che a se stessa. In gergo moderno significa «mammoletta», per descrivere il fastidioso comportamento di una ragazzina immatura.

Patil, Padma: *Padma* indica in sanscrito il fiore di loto, importante nella religione induista. È un nome comune in India.

Potter, Lily: Il giglio (*lily*) è un simbolo di purezza, ideale per il nome della madre di Harry.

Spore, Phyllida (autrice di *Mille Erbe e Funghi Magici*): Dalle «spore» che le piante usano come semi, e il termine greco *phylum,* «foglie».

VARIE

Diagon Alley: Come tutto nel mondo dei maghi, questa strada non va diritta - procede in «diagonale».

Brodus, Arsenius (autore di *Infusi e Pozioni Magiche*): L'arsenico è un veleno usato in molti intrugli magici. Il cognome originale, *jigger,* una misura per alcolici, pari a 45 millilitri, suggerisce torbidi intrugli, come *Brodus.*

Filibuster, dottor: Il fabbricante di fuochi d'artificio ottiene il suo nome da un termine che indica l'ostruzionismo parlamentare, utilizzato

«Oswald», il secondo nome di Cornelius Caramell, non si riferisce all'assassino del presidente americano Kennedy, Lee Harvey Oswald, ma a Oswald Mosley, fondatore del partito fascista inglese (disciolto nel 1940). Mosley e sua moglie Diana erano molto amici di Adolf Hitler e condividevano le sue idee.

(Ironicamente, la sorella di Diana Mosley, che aveva idee opposte, era l'autrice Jessica Mitford, che J.K. Rowling considera la sua «eroina»).

dai politici per sabotare un dibattito presentando innumerevoli obiezioni. A differenza dei fuochi d'artificio, i parlamentari finiscono con un sussurro e non con un botto.

Grimmauld Place (la residenza della famiglia Black): È tetra *(grim)*. È vecchia *(old)*. È un vecchio luogo tetro *(grim old place)*. È vero che alcuni libri di storia della magia dicono che Oliver Cromwell (1599-1658), Lord Protettore dell'Inghilterra, avesse un alleato soprannaturale chiamato «Grimoald», ma non è detto che c'entri qualcosa.

Hagrid, Rubeus: «Hagrid» è un vecchio termine inglese per qualcuno che sembra malridotto, come se fosse stato cavalcato *(ridden)* da una megera *(hag)*. *Rubeus* significa «rosso» in latino, un rimando al viso rubicondo di Hagrid. La sua tendenza ad alzare il gomito potrebbe spiegare entrambi i nomi.

Hopkirk, Mafalda (direttrice dell'Ufficio per l'Uso Improprio delle Arti Magiche): In Portogallo, dove J.K. Rowling ha vissuto per un certo periodo, «Mafalda» è il personaggio di un diffusissimo fumetto di origine argentina, famoso anche in Italia. Il nome si adatta al personaggio del fumetto, una ragazzina testarda: «Mafalda» vuole dire «potente in battaglia»), «Hopkirk» può essere un riferimento a *Randall and Hopkirk (Deceased)* un telefilm comico/poliziesco trasmesso in televisione quando J.K. Rowling era piccola e ancora molto amato; cer-

tamente la serie ha un collegamento con la magia, dato che uno dei due detective, Hopkirk, è un fantasma.

Imago, Inigo (autore di *L'Oracolo dei Sogni):* Il termine *imago* è stato adottato dallo psicologo Cari Jung (pronunciato «iung») per descrivere un'immagine falsa e ideale di una persona amata, di solito un genitore. Come Inigo Imago, Jung è noto per le sue teorie sull'interpretazione dei sogni. Inigo è un antico nome molto diffuso in Spagna, e uno degli architetti piú famosi d'Inghilterra fu Inigo Jones (1573-1652).

Cari Jung disse che chi crede nei maghi e negli stregoni crea un *'imago* di personaggi potenti che non riesce a comprendere.

M.A.G.O. (Magia Avanzata Grado Ottimale): ovvero N.E.W.T. (*Nastily Exhausting Wizarding Test).* I tritoni (*newt*) fanno parte della pozione distillata dalle tre streghe nel *Macbeth* di Shakespeare: «Occhi di tritone e dito di rana, pel di pipistrello e lingua di cagna.»

Magonò: Chi nasce da una famiglia di maghi ma non ha poteri magici viene chiamato nell'originale inglese *squib,* un termine per indicare i fuochi d'artificio deludenti che si spengono senza scoppiare.

Metamorfomagus: una semplice combinazione di «metamorfosi», ovvero trasformazione, e «mago». (Vedi pagina *30)

Notturn Alley: Questa inquietante via, dove negozi come *Magie Sinister* riforniscono i

guaci delle Arti Oscure, è un posto che pochi vorrebbero visitare nelle ore «notturne».

Silente, Aberforth: Il nome del fratello disperso di Albus Silente è un'antica parola inglese che significa «allontanarsi vagando» o, ancora piú preoccupante data l'attrazione della potenza di Voldemort, «deviare dal percorso».

Skeeter, Rita: Un nome stridulo adatto a un insetto seccante (e succhiasangue) che fa venir voglia di spiaccicarlo con una giornalata!

Thestrals: Questi animali solitamente invisibili traggono il loro nome da una parola anglosassone, *thester,* che significa «oscurità» o «rendere buio».

Widdershins, Willy: Il sabotatore di gabinetti babbani in *L'Ordine della Fenice* trae il suo cognome insolito da un rituale magico. *Widdershins* è un'antica parola che vuol dire «in senso antiorario» e spesso le streghe *walk widdershins,* camminano in senso antiorario, pronunciando i loro incantesimi.

Rowling ha risposto a una domanda che ha lasciato perplessi molti lettori di *L'Ordine della Fenice,* se Harry era presente quando i suoi genitori sono morti, perché non ha mai visto prima i **thestral?** L'autrice ha spiegato che la morte deve essere «assorbita» prima che le creature diventino visibili.

Vedi anche:
Hogwarts
Silente

Quali sono i modelli dell'Ordine della Fenice?

Ordine della Fenice

Quando il titolo della quinta avventura di Harry venne annunciato, due anni prima che il libro uscisse, tutti coloro che amano dare la caccia agli indizi disseminati da J.K. Rowling pensarono di averne trovato uno: la frase «ordine della fenice» richiama alla mente molti riferimenti classici. Ma quando il libro è infine apparso, il titolo si è rivelato meno rivelatore del previsto. L'ordine creato da Rowling ha in effetti fonti classiche, ma è anche ricco di giochi di parole che nascondono un significato moderno.

Esiste in vero Ordine delia Fenice. È una decorazione concessa dal governo greco a cittadini stranieri che hanno prestato aiuto alla Grecia.

IO TI SALVERÒ

In letteratura come nella storia, ci si può aspettare che un gruppo che si autodefinisce «ordine» abbia uno scopo preciso. L'Ordine dei Cavalieri del Tempio (Templari) fu fondato nel 1118 per proteggere i pellegrini che andavano in Terrasanta. I Cavalieri e le Dame nella moderna Gran Bretagna sono ufficialmente membri dell'Ordine della Giarrettiera,

fondato nel 1344 per stabilire un modello di cavalleria e accrescere l'influenza forte della monarchia sui nobili. L'Ordine della Stella, fondato nel 1351, fu creato in Francia con lo stesso scopo. Nelle storie di fantasia e di avventura, un ordine agisce quasi sempre come guardiano segreto di una causa. Gli esperti di letteratura fantastica John Clute e John Grant descrivono la struttura della tipica vicenda riguardante un ordine: i membri difendono il loro mondo o talvolta il mondo intero; combattono attivamente il male anziché aspettare che sparisca da solo; e rischiano la vita per le loro opinioni. Come Clute e Grant aggiungono, «I guardiani segreti sono i tipici avversari di signori oscuri effettivi e potenziali».

I membri di un certo ordine leggendario non sanno neppure che esiste. Nella tradizione ebraica ci sono trentasei uomini onesti, sparsi in giro per il mondo, noti come i **Lamed Wufniks.** Questi uomini portano in se stessi le migliori virtù dell'umanità, e il loro esempio ricorda a Dio che la razza umana non è completamente malvagia. Ma se uno di loro scopre il proprio ruolo deve morire, e un altro deve prenderne il posto.

SAGGEZZA DEGLI ANZIANI

L'Ordine della Fenice rientra anche in una categoria speciale di guardiani segreti che Clute e Grant chiamano «élite di pariah». Questi ordini sopravvivono ai margini della società in cui si trovano, «disdegnati e rifiutati» perché il resto del mondo sta già cadendo sotto l'influenza del nemico. Silente e i suoi amici sono ridicolizzati e perseguitati dalla maggior parte degli altri maghi, compresi i politici potenti Cornelius Caramell e Dolores Umbridge.

Tuttavia, come altre élite di pariah, l'Ordine sopravvive perché ha una conoscenza speciale. Capisce i suoi nemici meglio di quanto essi stessi si capiscano. E attraverso la fedeltà alle antiche usanze trae beneficio da antichi segreti che altri maghi hanno dimenticato - ad esempio,

come spostarsi senza utilizzare la Metropolvere, sorvegliata dalle spie di Caramell.

LE ALI DELLA LIBERTA

Chiunque abbia provato a indovinare quello che poteva accadere in *L'Ordine della Fenice* avrebbe avuto ragione a contare su certe idee universali. Che dire della «fenice» nel titolo? Era un riferimento all'animale domestico di Silente, Fanny? Aveva qualcosa a che fare con l'antico Egitto, dove ebbe origine la leggenda della fenice? Gli studiosi hanno riempito libri interi con il simbolismo della fenice. La fenice è un simbolo di immortalità, che è il grande desiderio di Voldemort, cosí è forse quello il segreto che l'ordine protegge? O vorrebbe suggerire che l'Ordine della Fenice sia collegato alle piú remote origini della conoscenza magica in Egitto? Nella vita reale, anche in tempi non lontani, sono esistite società segrete basate sulla magia egiziana. I Rosacroce, costituitisi nel XVII secolo, sono stati l'argomento di molti romanzi. L'Ordine Ermetico dell'Alba d'Oro, fondato nel 1888, sosteneva di trarre la sua conoscenza da un manoscritto antico che il fondatore aveva scoperto e decifrato. Un ramo dell'ordine fu diretto dal poeta irlandese W.B. Yeats (1865-1939), affascinato dal mondo degli spiriti.

Se Silente è stato ispirato da queste cose quando ha formato l'ordine per organizzare la resistenza contro Voldemort, non lo ha ancora spiegato a Harry. Ma J.K. Rowiing ha rivelato alcune delle sue idee sul gruppo sotto forma di indizi nascosti nei nomi dei membri.

I Cavalieri Templari guadagnarono grande potere e influenza, suscitando il timore dei re dell'Europa. E poiché si trovavano nella Terra Promessa, svilupparono relazioni con i musulmani, il che rese sospettosi i cristiani. Alla fine il risentimento si fece cosí forte che si disse che il loro potere proveniva da stregonerie praticate in rituali segreti. All'inizio del XIV secolo il re di Francia si alleò con il papa per distruggerli.

FRA LE PIEGHE DEL RACCONTO

Avrete notato una miscela di vecchi e nuovi personaggi nell'Ordine. Fra i nuovi ci sono Emmeline Vance e Kingsley Shacklebolt. I fratelli Prewett sono stati citati in altri libri, ma in L *'Ordine della Fenice* vengono per la prima volta rivelati i loro nomi propri, Gideon e Fabian. Altri personaggi menzionati brevemente in passato assumono ora un ruolo importante nella trama. Questi personaggi fanno pensare a un «ordine» realmente esistente che J.K. Rowling aveva in mente quando ha creato l'Ordine della Fenice.

Il cognome di Kingsley **Shacklebolt** viene da un'antica parola che significa «manette», un oggetto che appare su molti stemmi di famiglia come simbolo di vittoria in battaglia.

Stranamente, questo ordine non aveva niente a che fare con la magia. Si trattava di un famoso gruppo di intellettuali che includeva fra i suoi membri o sostenitori alcuni dei piú importanti autori dell'epoca: George Bernard Shaw, H.G. Wells, Beatrice Potter (da non confondere con Beatrix Potter, l'autrice di libri per bambini piú o meno contemporanea) ed Edith Nesbit, della quale J.K. Rowling dice che era una delle sue autrici preferite da bambina.

Vance significa «avanti», quindi è un nome adatto per un attivista di idee progressive. (Per coincidenza, la parola tedesca *Wanze* descrive le persone irritanti, come molti attivisti vogliono essere. Significa letteralmente «pulce»!)

Uno dei fondatori fu Frank Podmore, che casualmente aveva capelli color paglia esattamente come Sturgis Podmore. Un membro in tempi successivi fu Kingsley Martin, il direttore di un giornale politico chiamato *The New Statesman.* Una dei membri piú in vista fu Emmeline Pankhurst, la piú fiera combattente inglese per i diritti delle donne. Fu arrestata dodici volte in un solo anno. Quando Harry la vede per la prima volta, Emmeline Vance porta uno scialle verde, che ricorda lo scialle e gli zoccoli da comuni

operaie indossati dalle suffragette durante le manifestazioni, e i colori che il movimento aveva adottato come simboli: bianco per indicare la purezza, viola per la dignità e verde per la speranza.

E qual è il nome di questo gruppo? L'indizio è nel nome del mago Fabian Prewett. Si tratta della Fabian Society.

LA PAZIENZA È UNA VIRTÙ

La Fabian Society fu fondata nel 1884 per promuovere la giustizia sociale. A quell'epoca, la maggior parte dei socialisti era influenzata profondamente dalle idee di Karl Marx e di altri, convinti che solo una rivoluzione, forse sanguinosa, potesse condurre a un governo giusto e a una vita decorosa per i poveri. I Fabiani la pensavano diversamente. Presero il nome da un generale romano, Fabio Massimo, conosciuto come *Cunctator,* che in latino significa «il Temporeggiatore». In una delle guerre condotte da Roma, Fabio aveva resistito alle esortazioni urgenti ad attaccare il generale cartaginese Annibale, ritenendo che fosse piú intelligente procedere lentamente e lasciare che il tempo lavorasse contro il suo nemico. Si scopri che aveva ragione. Allo stesso modo, i fondatori della Fabian Society credevano che il tempo fosse dalla parte di coloro che combattevano per la giustizia sociale. Intendevano influire sul sistema piuttosto che attaccarlo. Il loro motto sembra preso dalla storia romana, ma probabilmente fu composto da Podmore: «Il momento giusto aspettate, come Fabio con

A parte le loro attività politiche, i fondatori della Fabian Society, Frank Podmore ed Edward Pease, erano interessati ad argomenti come i fantasmi e la telepatia. Si incontrarono quando entrambi andarono a vedere personalmente se un fantasma sarebbe apparso come promesso in una casa di Londra. Come sospettavano, non apparve.

grande pazienza, quando guerreggiava contro Annibale, sebbene molti censurassero i suoi ritardi; ma quando giunge il momento colpite duramente, come Fabio, o la vostra attesa sarà vana e infruttuosa.» Sembra la descrizione di qualcuno dotato della pazienza e determinazione che ci aspettiamo da Silente.

La società esiste tuttora e ha un ruolo importante nella politica britannica. Nel 1900, la Fabian Society e i sindacati hanno formato il Partito Laburista. Fra i Fabiani in parlamento ci sono stati i primi ministri Ramsay MacDonald, Clement Attlee, Harold Wilson e Tony Blair. Il politologo Harold Laski era un Fabiano. Un elenco completo di membri famosi occuperebbe svariate pagine.

La Fabian Society non aveva il suo quartier generale in un posto «vecchio e tetro». La sua base era la casa di Podmore al 14 di Dean's Yard, Westmister.

PROBLEMI MONUMENTALI

Ma ha davvero senso che Rowling pensi a questo tipo di riferimento, anche per scherzo? Che cosa c'entra la politica con la storia che lei racconta? Tutto, come rivelano i commenti di J.K. Rowling.

La battaglia tra l'Ordine della Fenice di Silente e il Ministero della Magia di Cornelius Caramell è una battaglia tra chi crede davvero nell'equità e chi la usa solo come una parola per soddisfare il pubblico. Caramell vorrebbe far intendere che il monumento alle creature magiche nella sua sede centrale celebra la società giusta che il ministero ha creato. Silente afferma che è una bugia - una bugia che ritornerà a perseguitare i maghi. Una società divisa non può combattere Voldemort, come il Cappello

Parlante avvisa gli studenti in *L'Ordine della Fenice.* Harry ha già subito alcune conseguenze disastrose. Come Silente spiega a Harry, la grande perdita alla fine di *L'Ordine della Fenice* accade anche a causa del trattamento distorto subito da Kreacher, l'elfo domestico della famiglia Black.

E difficile da credere che qualcuno che scrive libri per bambini si preoccupi tanto di politica? Edith Nesbit l'ha fatto. E anche Jessica Mitford, l'autrice che J.K. Rowling ha identificato molte volte come sua «eroina».

E quanto a Rowling stessa, considerate questo: quando le è stato chiesto quale posto le piacerebbe visitare se avesse un mantello dell'invisibilità come Harry, lei ha risposto: «Downing Street 10 sarebbe un buon inizio.»

É dove abita il primo ministro inglese.

Vedi anche
Mangiamorte

Perché Mundungus Fletcher ruba paioli?

I paioli sono abbastanza importanti da essere richiesti a tutti gli studenti del primo anno a Hogwarts, e, come apprendiamo in *L'Ordine della Fenice,* sono abbastanza costosi da giustificare il traffico di paioli rubati da parte di Mundungus Fletcher. Anche nel nostro mondo i paioli sono fra i piú vecchi e celebri simboli di magia. Sono piú radicati nella storia e nel mito delle scope volanti, e si ritiene che abbiano un potere ancora piú grande.

Paioli

Che razza di nome è **Mundungus?** Il nome ideale per uno che puzza come lui. È un'antica parola che indica il tabacco maleodorante o qualsiasi cosa odori di spazzatura. Quando Mundungus accende una pipa in *L'Ordine della Fenice* sembra che stia fumando calzini sporchi.

IL FIUME DELLA VITA

I maghi di Hogwarts utilizzano i paioli per mescolare le pozioni, il primo uso che ci viene alla mente. Tuttavia negli antichi miti e leggende i paioli avevano altri poteri. Nella mitologia scandinava, un paiolo magico chiamato Hvergelmer giace in profondità nell'oltretomba, una terra congelata nell'eterna notte chiamata Niflheim. Dal paiolo fluiscono fiumi pericolosi, creando vento, pioggia, neve e ghiaccio; inoltre

«Ahimè, pover'uomo; ha gli occhi infossati, e le mani avvizzite; le gambe sono consumate e la schiena è curva: pregate, pregate, per una metamorfosi. Cambia forma e scrolla via l'età; procurati **la pentola di Medea** e fatti bollire fino a rinnovarti.»
William Congreve, *Love for Love,* 1695 (atto IV, scena XV)

Il dottore inglese Francis Potter (1594-1678) fu ispirato dal mito di Medea e del padre di Giasone a tentare la prima **trasfusione di sangue.**

il veleno che ne sgorgò diede origine a un gigante, che a sua volta plasmò la terra.

La potenza magica di questi oggetti risale anche all'antica mitologia greca. Medea, la famosa incantatrice che aiutò Giasone a conquistare il vello d'oro, utilizzò un paiolo per realizzare la sua piú grande impresa. Bolli un infuso di piante esotiche raccolte da tutto il mondo, insieme alle ali di un gufo, parti di un lupo mannaro, la pelle di un serpente e altre delicatezze; e «con questi e mille altri ingredienti senza nome» fu in grado di compiere «un atto oltre il potere dei mortali»: aprì la gola al vecchio padre di Giasone e gli riempí le vene di pozione, restituendogli la gioventù. Anche gli dèi dell'Olimpo ne furono colpiti.

Non è una coincidenza che al culmine del *Il Calice di Fuoco* Voldemort tenti la propria versione della ricetta di Medea.

TROPPI CUOCHI ROVINANO IL BRODO

Anche le tradizioni celtiche hanno una versione del mito di Medea: Bran il Benedetto, il gigante guerriero, aveva un paiolo dotato del potere di riportare in vita i morti. Esistevano inoltre rituali segreti noti come «misteri del paiolo», che riguardavano le grandi domande sulla morte e sulla rinascita. È provato che in alcuni rituali furono sacrificati nei paioli anche esseri umani.

Forse la leggenda celtica piú famosa riguardante un paiolo è la storia di Cerridwen e di Taliesen. Nei miti antichi, Cerridwen è una dea di magia e di saggezza; nelle leggende del-

l'era cristiana, è un'abile strega; in entrambe le tradizioni possiede un paiolo speciale riscaldato da un fuoco che le muse, le dee delle arti, alimentano con il loro soffio. Per conferire la saggezza a suo figlio, Cerridwen decise di mescolare un infuso speciale. Ottenuto da piante magiche e dalla schiuma del mare, avrebbe dovuto bollire per un anno e un giorno solo per produrre tre gocce. Accadde che il ragazzo assunto per rimestare il paiolo ricevette uno schizzo dell'infuso sulla mano e lo leccò. Divenne piú intelligente in un istante, e capí che Cerridwen si sarebbe infuriata. Avendo imparato cosí tanto, si trasformò in lepre per scappare via; sfortunatamente, Cerridwen si trasformò in levriero. Il ragazzo diventò un pesce e lei una lontra, diventò un coniglio e lei un falco. Infine il ragazzo si mutò in un chicco di grano per nascondersi in un campo; ma Cerridwen lo trovò e, mutandosi in gallina, lo mangiò. Nove mesi più tardi diede la luce a un nuovo bambino, brillante e bello, che divenne un grande poeta chiamato Taliesen. I suoi doni speciali vennero direttamente dalle muse che avevano contribuito a riscaldare il paiolo di Cerridwen.

Un tempo si credeva che le streghe usassero i paioli per volare.

C'è da chiedersi se Mundungus non potrebbe trafficare in qualcosa di più utile di qualche pentola rubata. Ma nel mondo di Harry, come nel nostro, ben poco vale di più della saggezza divina e della gioventù eterna.

Vedi anche:
Animagus

Quale creatura realmente esistente elude ancora gli scienziati?

Piovra gigante

Nel lago di Hogwarts vive una creatura reale che è tuttavia misteriosa come qualsiasi bestia magica. Non è elusiva per le sue piccole dimensioni; in effetti, è il piú grande invertebrato sulla Terra. È la piovra gigante, o piú precisamente (come nella versione originale dei libri di Harry) il calamaro gigante, che vive in acque cosí profonde e lontane dalla riva che nessun umano oggi vivente ne ha mai visto uno vivo.

L'*architeuthis,* come lo chiamano gli scienziati, può raggiungere una lunghezza superiore ai 20 metri. I suoi occhi, i piú grandi del mondo animale, sono fatti apposta per raccogliere la poca luce che raggiunge la sua dimora a piú di mille metri di profondità. In quegli abissi non arriva la luce del sole, ma certe creature contengono nei loro corpi sostanze chimiche che le rendono luminescenti.

Il francese Jules Verne, autore di libri di fantascienza, descrisse il calamaro gigante nel suo romanzo *Ventimila leghe sotto i mari.* La

creatura attacca il sottomarino elettrico protagonista della storia, il *Nautilus:*

«Innanzi ai miei occhi si agitava un mostro orribile, degno di figurare nelle leggende teratologiche.

Era un calamaro di dimensioni colossali, che aveva otto metri di lunghezza. Camminava a ritroso con estrema velocità nella direzione del *Nautilus.* Guardava con gli enormi occhi fissi, dai glauchi colori. Le sue otto braccia, o meglio i suoi otto piedi, piantati sul capo, la qual cosa valse a tali animali il nome di cefalopodi, avevano uno sviluppo doppio del corpo e si contorcevano come la capigliatura delle furie. Si vedevano distintamente le duecentocinquanta ventose, disposte sulla faccia interna dei tentacoli a guisa di capsule semisferiche. Talvolta quelle ventose si applicavano sul vetro della sala, facendo il vuoto. La bocca di quel mostro, un becco corneo fatto come quello di un pappagallo, si apriva e si chiudeva verticalmente. La sua lingua, sostanza anch'essa cornea e armata di molti ordini di denti acuti, usciva fremendo da quella vera forbice».

I marinai chiamarono **Kraken** il calamaro gigante. Molti credevano ai resoconti esagerati secondo cui il Kraken era largo due chilometri e sembrava un'isola quando saliva alla superficie.

Nel fare del calamaro gigante una creatura malvagia, Verne segue una lunga tradizione. Ma, capovolgendo come sempre l'idea del mostro, la piovra gigante di J.K. Rowling è benevola. Quando Dennis Canon cade nel lago in *Il calice di fuoco,* la piovra lo salva, rimettendolo nella barca.

Che cosa rende Harry un eroe universale?

Potter, Harry

I dettagli della vita di Harry sono ben noti ai suoi lettori. Alcuni di essi hanno perfino dedotto fatti di cui J.K. Rowling non fa menzione, come l'anno in cui è nato.

Harry è nato il **31 luglio del 1980.** L'articolo di giornale sulla rapina alla banca Gringott fornisce il giorno. L'anno è rivelato dal cinquecentesimo Complemorte di Nick Quasi-Senza-Testa in *La Camera dei Segreti.* Si svolge nel 1992, e Harry ha 12 anni. Anche J.K. Rowling è nata il 31 luglio, ma del 1966.

HARRY L'EROE

Eppure non sono solo i fatti biografici che ci danno la comprensione profonda del carattere di Harry. Si ha la sensazione che Harry, pur con tutte le sue qualità uniche, sia un eroe molto familiare. Fin dal primo momento di *La pietra filosofale,* Harry è il classico Principe Perduto o Monarca Nascosto - proprio come Edipo, Mosé, Re Artú, e centinaia di altri esempi in ogni cultura. Non ha mai saputo di essere un mago - e neppure dell'esistenza di un mondo magico - prima di ricevere la lettera che lo invita a Hogwarts.

Ciò che lo rende ancor piú familiare è il fatto che, almeno per i bizzarri standard dei Dursley, Harry non è altro che un Brutto Anatroccolo. I suoi zii ritengono che tutto in lui sia

anormale. Cosí lo trattano come Cenerentola, imprigionandolo in un mondo molto meno interessante di quello a cui avrebbe diritto per nascita, costringendolo a dormire in un sottoscala quando a Hogwarts lo attende un letto con baldacchino, e dandogli da mangiare avanzi, cosa che lo lascia sbalordito davanti all'abbondanza dei banchetti di Hogwarts.

Rowling ha rivelato una sola cosa sull'ultimo capitolo dell'ultima avventura di Harry. La versione attuale, custodita in un posto segreto, finisce con la parola **cicatrice.** Questo significa che il marchio di Voldemort finalmente scomparirà?

COME HARRY VEDE SE STESSO

Sebbene l'introduzione nel mondo dei maghi gli faccia scoprire il senso di appartenenza che brama disperatamente - tutti quelli che incontra hanno già sentito parlare del «grande Harry Potter» - Harry dubita ancora di se stesso. La cicatrice a forma di fulmine non è l'unico marchio che Voldemort ha lasciato su di lui. Quella battaglia ha avuto conseguenze piú profonde. Qualcosa della psiche di Voldemort è riuscito a entrare in lui. Harry rimane molto turbato dalla domanda che gli pone un perplesso Cappello Parlante verso l'inizio di *La pietra filosofale:* è un Grifondoro, con le relative virtù, o è un Serpeverde, suscettibile al male? In *La camera dei segreti,* Silente dà una visione del male e del bene che comprende non solo luce e ombra ma anche sfumature di grigio. Quel poco di Voldemort che è rimasto in Harry, spiega il preside, lo rende semplicemente meno convenzionale e più ricco di risorse del Grifondoro medio. Lo aiuta anche a comprendere Voldemort, il che è un vantaggio. Nelle battaglie future, la forza e la conoscenza cosí guadagnate - per esempio, l'abilità di parlare

con i serpenti che ha acquistato tramite il contatto con Voldemort - continueranno ad aiutare Harry.

DISCENDENZA

La mamma di Harry, pur essendo una potente strega, era figlia di Babbani. Per quelli che danno importanza al sangue, come Draco Malfoy, Harry è un mago di rango inferiore. E invece, Harry sembra addirittura piú forte grazie alle sue origini miste.

In effetti le sue conversazioni con Draco riecheggiano un evento nell'infanzia di un altro grande mago britannico, Merlino, in una leggenda riferita dallo storico medioevale Goffredo di Monmouth: «Un'improvvisa disputa scoppiò fra i due ragazzi, i cui nomi erano Merlino e Dinabuzio. Mentre discutevano, Dinabuzio disse a Merlino: 'Perché cerchi di competere con me, testa quadra? Come possiamo noi essere pari in abilità? Io sono di sangue reale da entrambi i rami della mia famiglia. Quanto a te, nessuno sa chi tu sia, perché non hai mai avuto un padre!'»

Ma l'antagonista di Merlino, come Draco Malfoy, subí le conseguenze del suo peccato d'orgoglio. La sua sfuriata attirò l'attenzione dei messaggeri di re Vortigern, a cui era stato ordinato di trovare un ragazzo senza padre. Il giovane Merlino fu portato al cospetto del re, e quel giorno ebbe inizio la sua carriera di grande mago.

Godric's Hollow? È solo una coincidenza che i genitori di Harry siano vissuti a Godric's Hollow? J.K. Rowling suggerisce che non lo è, ma non vuole dire di piú. Forse la casa di famiglia dei Potter risale a Godric Grifondoro, e Harry è l'erede di Godric?

HARRY DAI MILLE VOLTI

Anche le avventure di Harry seguono uno schema familiare. Lo studioso contemporaneo Joseph Campbell ha descritto in dettaglio «L'eroe dai mille volti», il personaggio comune che è centrale a moltissime culture sparse in tutto il mondo. Dall'Ulisse del mito greco a Luke Skywalker in *Guerre Stellari,* questi eroi e leggende recano una straordinaria somiglianza fra loro. E Harry ne è un'ulteriore conferma.

Campbell cosí riassume gli elementi comuni di tali storie: «L'eroe abbandona il mondo normale per avventurarsi in un regno meraviglioso e soprannaturale; qui incontra forze favolose e riporta una decisiva vittoria; l'eroe torna dalla sua misteriosa avventura dotato del potere di diffondere la felicità fra gli uomini».

Il viaggio dell'eroe si svolge in tre tappe, che Campbell chiama *Partenza, Iniziazione* e *Ritorno.* Ciascuna tappa racchiude temi riconoscibili in molte leggende. Basta dare un'occhiata a qualsiasi libro della saga di Harry per rilevare le tracce di questa struttura:

I - Partenza.

L'eroe viene chiamato a un'avventura.

pare per la prima volta nel nostro mondo quotidiano. Un nuovo stadio nella sua vita sta per cominciare. Può arrivare un araldo ad annunciare che il destino ha convocato l'eroe.

Proprio all'inizio di *La pietra filosofale* troviamo lo stesso schema. Harry sta patendo una vita deprimente con i Dursley quando scopre che

gli è stato riservato un posto a Hogwarts. Dato che i Dursley hanno intercettato le precedenti lettere, Hagrid viene di persona a prenderlo.

Harry continua a trascorrere le estati con i Dursley, cosí anche i libri successivi cominciano con Harry nel mondo comune.

L'eroe può rifiutare il richiamo dell'avventura. Può avere una serie di ragioni, dalle responsabilità quotidiane al rifiuto egoistico di aiutare gli altri. Ma in tal caso scoprirà di non avere scelta.

Sebbene Harry non attraversi questa fase in *La pietra filosofale,* ciò avviene negli altri libri.

In *La camera dei segreti* Harry è seccato dall'attenzione pubblica creata dalla sua precedente avventura, e bramerebbe l'anonimato. Ma la sua intrepida personalità gli rende impossibile ignorare i misteriosi avvenimenti che, come vuole il destino, sono rivolti proprio a lui.

In *Il calice di fuoco,* anche se decide di non imbrogliare il Calice di Fuoco per potersi iscrivere al Torneo Tremaghi, Harry viene scelto lo stesso.

In L*'Ordine della Fenice,* viene convocato ad apparire davanti al Ministero della Magia con l'accusa di avere infranto la legge. Non può evitare un conflitto con i burocrati infuriati dalla sua dichiarazione alla fine di *I Calice di Fuoco* che Voldemort è tornato.

L'eroe incontra un protettore o una guida che gli offre un aiuto soprannaturale, spesso sotto forma di un amuleto.

Questo capita continuamente a Harry. In *La pietra filosofale,* Hagrid è il suo protettore fin dalla nascita, il mago che per primo lo portò ai Dursley quando era bambino. Quando Harry è finalmente diretto a Hogwarts, Hagrid gli fa visitare Diagon Alley, dove fa in modo che Harry possa comprarsi una bacchetta magica e altri accessori da mago. Come regalo di compleanno, Hagrid gli offre anche un gufo, Edvige. Inoltre Harry ha un altro protettore e guida in Silente: in *La pietra filosofale* il preside dà a Harry il mantello che rende invisibili. E in *Il prigioniero di Azkaban,* Harry scopre che Sirius non vuole ucciderlo ma che anzi lo sta proteggendo.

L'eroe incontra la prima soglia verso un nuovo mondo. Il protettore può solo condurre l'eroe alla soglia; l'eroe la deve attraversare da solo. Prima dovrà sconfiggere o superare in abilità un guardiano della soglia che vuole impedirgli il passaggio.

Al culmine di tutte le avventure di Harry si trova sempre un viaggio solitario oltre una soglia.

In *La pietra filosofale,* Ron guida Harry nella partita a scacchi che gli permette di avvicinarsi alla Pietra, e Hermione lo aiuta a capire quale pozione gli farà attraversare le fiamme nere che la custodiscono; ma solo Harry può entrare nell'«ultima stanza», dove affronta Raptor e con lui Voldemort.

In **Alice nel Paese delle Meraviglie,** anche Alice affronta un'impegnativa partita a scacchi.

In *La camera dei segreti,* sebbene Ron e Allock compiano con lui il viaggio lungo le

tubature per affrontare il basilisco e salvare Ginny Weasley, Harry deve intraprendere da solo l'ultima tappa.

In *L'Ordine della Fenice,* il signor Weasley può condurre Harry fino alla porta della sala del Wizengamot, ma Harry deve entrare da solo. I mostri in quella stanza sono altrettanto brutti di quelli in qualsiasi camera segreta.

L'eroe entra nel «ventre della balena», cioè viene inghiottito dall'ignoto, come nella storia di Giona.

Harry è nel «Ventre della Balena» sia che si avventuri nella Camera dei Segreti, si intrufoli nel nascondiglio di Lupin sotto il Platano Picchiatore o affronti il Wizengamot nell'aula di tribunale situata nel sottosuolo che Rowling definisce una segreta.

II. Iniziazione

L'eroe segue una strada irta di prove. L'ambiente non gli è familiare. L'eroe può incontrare compagni che lo assistono in queste prove. Può anche ricevere l'aiuto di forze invisibili.

Questi temi riappaiono in ciascun libro. Harry riceve nuovi amuleti ogni volta, come il mantello che rende invisibili in *La pietra filosofale* e la Mappa del Malandrino in *Il prigioniero di Azkaban.* Scopre come evocare forze benefiche quali il suo Patronus. In *L'Ordine della Fenice* viene addestrato in Occlumanzia per impedire a Voldemort di leggergli nella mente.

L'eroe viene rapito o deve compiere un viaggio di notte o sul mare.

Harry viene letteralmente rapito quando tocca la Coppa Tremaghi, che è stata trasformata in una Passaporta. In *L'Ordine della Fenice* si sente come se fosse stato rapito mentre dorme.

L'eroe combatte un drago simbolico. Può subire una morte rituale, forse perfino lo smembramento.

Harry affronta un basilisco, i Dissennatori e, ovviamente, il piú grande drago simbolico di tutti... Voldemort.

Non solo, ma in ogni avventura subisce nuove ferite debilitanti - per esempio, viene letteralmente smembrato in *La camera dei segreti,* quando si rompe un braccio durante la partita di Quidditch e Allock accidentalmente gli rimuove tutte le ossa del braccio con un incantesimo da incompetente.

L'eroe viene riconosciuto da suo padre o riunito a lui. Giunge a comprendere che la sua vita può beneficiare di questa sorgente di controllo.

Il **Patronus** di Harry appare sotto forma di cervo, perché quella era la forma assunta da suo padre come Animagus.

In ogni avventura Harry sperimenta un profondo e commovente momento di contatto con i suoi genitori, quando appaiono nello Specchio delle Brame in *La pietra filosofale,* o come immagini sprigionate dalla bacchetta magica di Voldemort in *II calice di fuoco.* Li rivede quando recupera il ricordo di Piton dal pensatoio in L*'Ordine della Fenice.* Quella visione improv-

visamente gli rivela il motivo dell'odio di Piton per suo padre.

L'eroe diventa quasi divino. Ha viaggiato oltre l'ignoranza e la paura.

Harry supera la sua paura in ogni avventura. Sebbene sia sorpreso di riuscire a farlo ripetutamente, dopo ogni incontro con Voldemort cresce la sua sensazione che il Signore Oscuro non lo sconfiggerà. Come dice Silente alla fine di *Il calice di fuoco,* «Ti sei fatto carico della responsabilità di un mago adulto e ti sei scoperto pari a lui». Rowling gli fa dire quasi le stesse parole alla fine di L*'Ordine della Fenice:* «Hai affrontato splendidamente la sfida che avevi di fronte... Hai lottato come un uomo.» Silente è quasi senza parole per l'orgoglio.

L'eroe riceve «il dono supremo», lo scopo della sua ricerca. Può essere un elisir di lunga vita. Può essere diverso dal fine originale dell'eroe, perché ora l'eroe è più saggio.

In *La pietra filosofale,* lo Specchio delle Brame depone «il dono supremo» - che in effetti serve davvero a preparare un elisir di lunga vita - proprio nella tasca di Harry.

In *La camera dei segreti,* Harry sconfigge il mostro che ha vissuto per decenni sotto Hogwarts, salvando Ginny Weasley (e innumerevoli altri studenti che avrebbero potuto cadere vittime del basilisco).

In *Il prigioniero di Azkaban,* Harry «trova» ciò che tutti i maghi stanno cercando: Sirius

Un popolano può rivelarsi come il discendente di un grande eroe ricevendo la **spada** dell'eroe. Re Artu estrasse Excalibur da una pietra; in una saga norvegese, Sigurd riceve una spada dal dio Odino, che in seguito la dà al figlio di Sigurd. Harry estrae la spada di Godric Grifondoro dal Cappello Parlante. Che ne dite?

Black. Ma dopo aver scoperto la verità su Black, trova anche un sistema per risparmiarlo da una sentenza di morte apparentemente inevitabile - proprio come se gli avesse donato un elisir di lunga vita.

In *Il calice di fuoco,* lo scopo è ovvio: la vittoria nel Torneo Tremaghi. Ma quello che Harry scopre va molto piú in profondità. Combatte Voldemort, bacchetta magica contro bacchetta magica, e sfugge di nuovo alla morte - questa volta grazie alle sue sole abilità. Sta cominciando a comprendere quanto sia grande il suo potere di mago.

In L*'Ordine della Fenice,* scopre la potente profezia pronunciata su di lui da bambino, comprendendo finalmente perché Voldemort vuole ucciderlo.

III. Ritorno

L'eroe compie una «fuga magica» che lo riporta al suo mondo d'origine. Potrebbe essere salvato da forze magiche. Uno dei suoi protettori originali potrebbe aiutarlo. Una persona o cosa dal suo mondo d'origine potrebbe apparire per riportarlo indietro.

Harry viene portato miracolosamente in salvo da Silente in *La pietra filosofale,* mentre è ancora privo di sensi.

In *La camera dei segreti* viene difeso da Fanny: la fenice porta il Cappello Parlante a consegnare la spada di Grifondoro, poi attacca il basilisco.

In *Il calice di fuoco,* parlando all'immagine di Cedric Diggory sprigionata dalla bac-chetta

magica di Voldemort, Harry fa la solenne promessa di riportare il corpo di Diggory a Hogwarts. Viene poi riportato a casa dalla Coppa Tremaghi, che è stata trasformata in un passaporta.

In *L'Ordine della Fenice,* Silente trasforma la testa del mago nella statua del Ministero in un passaporta, poi la tende a Harry per rispedirlo magicamente a Hogwarts.

L'eroe varca la soglia del ritorno. Può fare fatica a riadattarsi alla vita normale, dove le persone potrebbero non comprendere completamente la sua esperienza.

Dopo ogni anno scolastico, Harry deve tornare alla casa dei Dursley a Privet Drive, e lí non viene certamente capito. Perfino altri maghi hanno problemi a comprendere, come viene detto alla fine di *Il prigioniero di Azkaban:* «Nessuno a Hogwarts seppe la verità su ciò che accadde... Mentre si avvicinava la fine del trimestre, Harry senti molte teorie diverse su ciò che era successo veramente, ma nessuna di esse si avvicinava alla verità». Rowling rivisita la stessa idea alla fine di *L'Ordine della Fenice:* «Forse voleva stare da solo perché dopo la conversazione con Silente si era sentito isolato da tutti. Una barriera invisibile lo separava dal resto del mondo.»

L'eroe diventa signore di due mondi: il mondo di tutti i giorni, che rappresenta la sua esistenza materiale; e il mondo magico, che rappresenta la sua personalità interiore.

Trovarsi in presenza di Voldemort è il peggior incubo per la maggior parte dei maghi. Ma Harry ormai ha affrontato spesso il Signore Oscuro, vedendo cose che nessun altro mago ha mai visto. Questi incontri lo hanno reso consapevole di una parte della sua psiche che altri maghi non prendono mai in considerazione. Si può essere sicuri che alla fine - anche se Harry è pieno di dubbi - queste esperienze lo aiuteranno a diventare un mago perfino piú grande di Silente. (Senza dubbio Silente ne è consapevole, e compiaciuto).

L'eroe *ha conquistato la libertà di vivere. Ha sconfitto le paure che gli impedivano di vivere pienamente.*

Ci viene detto che la paura è la peggior nemica di Harry - anche più grande di Voldemort. In *Il prigioniero di Azkaban,* il professor Lupin non permette a Harry di allenarsi a combattere il Molliccio perché non vuole scatenare per Hogwarts un'immagine di Voldemort. Ma Harry gli dice: «Non stavo pensando a Voldemort... io pensavo a uno di quei Dissennatoli». Lupin è colpito dall'intuizione di Harry: «Ciò rivela che quello di cui hai più paura è... la paura. Molto saggio, Harry».

FARE L'EROE

In *L'Ordine della Fenice,* Rowling stessa prende garbatamente in giro la ripetizione di queste idee: Ron accusa Harry di «fare l'eroe» e Hermione chiede se non ha per caso «la mania di salvare la gente». Ma Rowling non segue

passo per passo questo schema. I temi menzionati appaiono in ciascuno dei suoi libri, come sono apparsi nella mitologia e nel folclore per secoli, perché la ricerca degli eroi rimane la stessa. Per. sconfiggere le forze oscure nel mondo, gli eroi devono affrontare le forze oscure al loro interno, e riscoprire in ogni avventura che sono degni di vittoria. Noi ci sentiamo cosí vicini a Harry perché, come dice Campbell, «ognuno di noi condivide la prova suprema».

Vedi anche:
Silente
Voldemort

Le pozioni di Piton funzionano davvero?

Quattrocento anni fa William Shakespeare produsse una ricetta impressionante quanto qualsiasi cosa possa bollire sulla stufa di Piton. La tragedia *Macbeth* presenta avventurieri, bugiardi e assassini, ma per rendere ancora piú truce la storia l'autore ha introdotto un coro di tre streghe che mescolano una brodaglia per raddoppiare il «lavoro e travaglio» del complotto:

Prima strega: Torno torno al caldaio girate,
gettiamoci viscere avvelenate...
Tu, nel sonno preso, rospo
Che trentun di e notti sudasti tosco
Sotto un freddo sasso, primo
Bolli tu nel magico tino.
Tutte: Raddoppia, raddoppia,
lavoro e travaglio,
ardi, fuoco, gorgoglia, caldaio!

Mentre intonano il canto e mescolano l'intruglio aggiungono ulteriori ingredienti magici:

ci: occhio di tritone, dito di rana, zampa di lucertola, pelo di pipistrello, lingua biforcuta di un serpente, ala di un piccolo gufo, scaglia di drago, dente di lupo, mummia di una strega, la mandibola di uno squalo, un pizzico di cicuta, il fegato, il naso, le labbra e il dito di esseri umani, e sangue di babbuino. Quando si è raffreddato una strega ordina:

Ed or cantate intorno al secchio,
come fate e folletti in un cerchio,
incantando quel che c'è lí dentro.

Queste streghe non avrebbero alcuna difficoltà con il M.A.G.O. La loro è una ricetta ben più complessa di qualsiasi cosa Harry affronti nel corso di Piton. E perché no? Attraverso i secoli, nella vita reale come in letteratura, produrre un infuso magico è sempre stata un'arte difficile. L'incantatrice greca Medea stupì gli dèi quando preparò una bevanda in grado di restituire la gioventù utilizzando ingredienti e incantesimi che nessuno ha saputo imitare.

L'impressionante lista di **Shakespeare** è anche un catalogo di giochi di parole. I suoi spettatori sapevano che alcune delle parti del corpo nominate si riferivano a piante dagli strani nomi. Dito di rana indicava il ranuncolo; il pelo di pipistrello era il muschio; la lingua di cane è una pianta che si chiama davvero cosi, detta anche *cynoglossunr,* le scaglie di drago erano la bistorta o serpentina; la mummia di strega era la mandragola; il sangue di babbuino era un tipo di linfa. (Vedi **Erbologia).**

ORDINE DEL MEDICO

Benché J.K. Rowling si diverta a inventare ed esagerare proprio come faceva Shakespeare, le ricette delle sue pozioni, come tutto il resto nel suo mondo, hanno in sé molto della storia e della leggenda. Diversi articoli che si possono trovare nell'armadio di Piton esistono realmente. Se foste vissuti solo alcune centinaia di anni fa, il medico locale vi avrebbe

potuto offrire un miscuglio ottenuto da ingredienti che anche Harry utilizza. Ecco alcune leccornie descritte in *Il medico inglese* da Nicholas Culpeper, un testo medico del 1653 tuttora in stampa dopo piú di cento edizioni (non provateci a casa):

- Per il mal d'orecchi, millepiedi e pidocchi schiacciati mescolati nel vino e versati nell'orecchio.
- Per lenire il dolore, l'autore raccomanda di mangiare serpenti. Gli scorpioni bruciati, cosí dice, curerebbero i calcoli renali.
- La polvere di lombrico aiuterebbe la caduta rapida di un dente, cosí come le ceneri di formiche e le uova di formica.
- Mangiare cavallette era considerato un rimedio contro il mal di stomaco.
- La spuma di mare raccolta dalla costa curerebbe la calvizie se strofinata in testa o renderebbe bianchi i denti se usata per pulirli.
- Per perdere il desiderio di bere vino o birra, basta bere un bicchiere dei suddetti da una brocca in cui è stata lasciata morire un'anguilla. Probabilmente questo cura anche il desiderio di anguille.

Il libro di **Culpeper** era un tempo una lettura obbligatoria per qualsiasi dottore istruito. Un libro altrettanto popolare, *L'erbario completo*, sempre di Culpeper, è la fonte e l'ispirazione per i nomi di alcune delle piante di Rowiing. (Vedi **Erbologia).**

Possono sembrare medicine brutali a paragone della combinazione di un poco di magia e molto cioccolato utilizzata da Madama Chips. Tuttavia, Harry ha già incontrato alcuni ingredienti molto potenti che i medici come Culpeper prescrivevano regolarmente.

Si dice che l'**aconito** fosse stato creato da Ecate, la dea greca della stregoneria, dalla saliva schiumosa di Cerbero, il crudele cane a tre teste che custodiva gli inferi.

Aconito. Noto anche come luparia *(monkshood o wolfsbane),* è l'ingrediente chiave nella Pozione Antilupo, che impedisce a Remus Lupin di perdere il controllo quando diventa un lupo mannaro. I medici un tempo prescrivevano piccole dosi di questa erba per calmare i nervi dei pazienti. Può essere molto velenosa in dosi forti, cosicché i cacciatori vi intingevano lance e frecce per uccidere grandi animali. È cosí che ha ottenuto il nome *wolfsbane. (Bane* viene dall'anglosassone *bana* e significa distruttore o uccisore). E poiché funzionava contro i lupi reali, nacque la leggenda che funzionasse anche contro i lupi mannari.

Belladonna. L'essenza di belladonna è citata in *Il Calice di Fuoco.* Il nome si riferisce alle donne che la usavano per allargare le pupille e schiarire la pelle, credendo in tal modo di rendersi piú graziose. Nota anche come *deadly nightshade,* può essere molto velenosa. Nei secoli è stata utilizzata per calmare i nervi e far addormentare i pazienti. In dosi forti può causare strane visioni, cosicché è stata associata a lungo con la stregoneria.

Bezoar. Come Harry apprende durante la sua primissima lezione di Pozioni, un bezoar è una pietra trovata nello stomaco di una capra, che funziona come antidoto al veleno. Sebbene sia difficile da credere, il bezoar esiste veramente ed è davvero stato utilizzato in tal modo. Si tratta di pallottole dure di pelo o fibra vegetale non digerita che si trovano talvolta nello

stomaco di ruminanti come le capre e le mucche. Il nome viene da una parola persiana che significa «protettore dal veleno». In *Il medico inglese* è definito cosí, e anche come «un notevole ricostituente... [che] rende una creatura allegra, gioiosa, spensierata.» Esistevano molti modi per prepararlo. Una cura per la febbre mescolava bezoar con corno di cervo polverizzato, perle schiacciate, pelle di serpente e occhi e artigli di granchio, il tutto amalgamato in una pallottola di gelatina. Forse rendeva davvero i pazienti allegri e felici; o forse smettevano di lamentarsi per evitare la cura.

Elleboro. In L'*Ordine della Fenice,* lo sciroppo di elleboro è utilizzato nella Pozione della Pace. Per migliaia di anni i medici hanno utilizzato l'elleboro nello stesso modo. Si tratta di un sedativo comunemente somministrato ai malati di mente. L'uso di questo sedativo è talmente antico da apparire perfino in un mito greco. Quando la dea Giunone si infuriò con il re Preto di Tirinto, gli fece impazzire le figlie. Sotto il suo incantesimo credettero di essere mucche e vagavano per i pascoli fino a quando un medico non le curò con elleboro.

Si diceva che aconito, belladonna ed elleboro fossero usati nella mistura che veniva spalmata **sui manici di scopa** per farli volare.

Ortica. In *La Pietra Filosofale,* Piton insegna agli studenti a realizzare con le ortiche una pozione per curare le vesciche. Un tempo i medici utilizzavano proprio cosí questa pianta: per asciugare le ferite. In *Il medico inglese* il fenomeno è descritto con parole che non starebbero male in bocca a Piton: «Singolarmente

efficace per lavare le ferite e le cancrene [carne moribonda] vecchie, marce o puzzolenti, e affezioni quali croste, scabbia e prurito infiammati o corrosivi, in una qualunque parte del corpo». I dottori inoltre consigliavano il tè di ortica in primavera per curare il raffreddore comune. Poteva essere ciò che aveva in mente la strega Gertie Keddle quando andò a raccogliere ortiche per il tè nella Palude di Queerditch e divenne cosí uno dei primi testimoni oculari del gioco del Quidditch, come si racconta in *Il Quidditch.*

Studiando per il suo G.U.F.O. in *L'Ordine della Fenice,* Harry legge di tre piante con strani nomi - **coclearia, levistico** e **starnutarla.** Sono piante che esistono davvero. Harry scopre che dovrebbero riscaldare il cervello e trasformare un mago in una testa calda; e infatti un tempo venivano usate dai dottori per creare pozioni che riscaldavano il sangue.

Artemisia. Questo è un ingrediente del Distillato della Morte Vivente citato in *La Pietra Filosofale* - per ottime ragioni. L'artemisia, o *wormwood,* ha questo nome perché era utilizzata per una medicina che ucciderebbe i vermi solitari. Tuttavia è piú famosa per l'altra bevanda che se ne ricava: l'assenzio, un liquore verde famigerato per aver causato gravi danni a chi lo beveva, poi dichiarato illegale in molti paesi. Verso la fine dell'800 molti artisti come il pittore Vincent Van Gogh e lo scrittore Charles Baudelaire affermarono di trarne visioni creative. I medici ritenevano che causasse una follia incurabile.

PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE

Incredibilmente, alcuni degli ingredienti menzionati sopra sono ancora utilizzati in medicina. Infatti le pillole e gli unguenti che usiamo oggi sono spesso ottenuti da principi

vi presenti nelle piante. E in molti paesi, gli erboristi mescolano ancora gli ingredienti naturali.

Altrettanto sorprendenti sono gli ingredienti del tutto leggendari:

Asfodelo. Un ingrediente del Distillato della Morte Vivente citato in *La Pietra Filosofale.* Nella mitologia greca, l'asfodelo, un tipo di giglio, era noto come il fiore dell'oltretomba e dei morti. Persefone, regina degli inferi, amava l'asfodelo: si diceva che nell'aldilà le anime camminassero in prati di asfodeli. Un tempo era considerato commestibile, e si pensava che fosse un cibo preferito dei morti, quindi veniva piantato vicino alle tombe.

La maggior parte delle persone detestano il sapore dell'assenzio, che deve essere addolcito perché l'**artemisia** è molto amara. Ha un gusto cosí cattivo che ne nacque una leggenda: quando il serpente malvagio della Bibbia fu scacciato dal Paradiso, l'artemisia cominciò a crescere sulla traccia sinuosa da lui lasciata.

Corno di Bicorno. La polvere del corno di Bicorno è un ingrediente della Pozione Polisucco, il miscuglio che permette a Ron e Harry di trasformarsi nei loro nemici di Serpeverde Tiger e Goyle in La *Camera dei Segreti.* Il Bicorno è un animale mitico, di cui si diceva che mangiasse solo mariti che si lasciavano mettere i piedi in testa dalle loro mogli. Secondo la leggenda, è molto grasso. (Non è colpa mia, dovrebbe essere una storia divertente).

Nella vita reale, le **margherite** venivano usate per curare praticamente qualsiasi cosa, dal mal di schiena ai lividi al mal d'occhi.

Radici di margherita. In *Il Prigioniero di Azkaban,* la classe prepara una Pozione Restringente utilizzando radici di margherita. Secondo la leggenda si pensò a lungo che una pozione di radici di margherite facesse rimpicciolire le persone. La poesia *Il giardino di Kensington,*

di Thomas Tickell (1686-1740), racconta di una fata astuta, Milkah, che impedisce di crescere a un principe d'Inghilterra rapito, Albion:

> Poiché non lesinò l'abile Milkah
> L'arte piú eccelsa per il principino;
> Le snelle membra e tenere ossa avvolse
> E lo mantenne piccolo qual Elfo;
> Rubò al sambuco i profumati frutti
> E di radice della margherita
> Lo nutrí, e il succo corse per le vene,
> *E formò in bella miniatura l'uomo.*

Albion cresce solo fino a raggiungere trenta centimetri, sebbene sia un gigante fra le fate alte venticinque centimetri.

Centinodia. Questa pianta è un ingrediente chiave della Pozione Polisucco, che trasforma una persona in qualcun altro. Nella realtà fu impiegata spesso come medicina. Si diceva che il succo di centinodia fermasse il sangue dal naso, dice Culpeper; se la pianta viene bollita nel vino «fa bene a coloro che sono stati punti o morsi da creature velenose... [e] uccide i vermi nel ventre o nello stomaco». Sotto forma di tè era ancora piú usata.

La tradizione ne suggerisce un altro uso, collegato al potere mutaforma della Pozione Polisucco: come la radice di margherita, si dice che impedisca la crescita. Nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, un

Si diceva che l'euforbia o Flux-weed (tradotta come «erba fondente»), un ingrediente nella Pozione Polisucco, servisse nella vita reale per guarire le ossa spezzate.

giovane apostrofa rudemente una donna che è imbarazzata dalla sua bassezza: «Va' via, nana; imbozzacchita per la centinodia; acino, ghianda» (atto III, scena II). Gli amici e colleghi drammaturghi di Shakespeare, Francis Beaumont (1584-1616) e John Fletcher (1579-1625), fanno una citazione simile in una delle loro opere: «Vogliamo un ragazzo... mantenuto per un anno a latte e centinodia».

Il seme di certe **felci** è così piccolo che non può essere visto facilmente a occhio nudo, quindi si credeva che portarne un sacchettino addosso potesse rendere invisibile una persona.

Probabilmente Harry farebbe fatica al corso di Pozioni anche con un professore piú accomodante di Piton. È già abbastanza difficile ricordarsi gli ingredienti, figuriamoci le ricette. E si scopre che bisogna anche conoscere la storia, che non è la materia preferita di Harry. Ma non è impossibile imparare le pozioni di Piton, almeno quelle che insegna nei primi anni a Hogwarts. I babbani l'hanno fatto per anni.

Vedi anche:
Erbologia
Paioli

Come spaventare un ragno?

Intorno a Hogwarts vivono ragni di ogni tipo - alcuni ordinari, altri insoliti. La maggior parte sono comuni e inoffensivi. Alcuni, come Aragog, Mosag e i loro piccoli, sono enormi, intelligenti e dotati del dono della parola.

IL NOME DI ARAGOG

La fonte del nome di Aragog è la stessa della sorgente di «aracnide», il nome scientifico del ragno. Entrambe le parole vengono da una donna mitica, Aracne, particolarmente dotata nella filatura e nella tessitura. Essendo troppo orgogliosa, Aracne sfidò Minerva, dea romana delle abilità manuali, a una gara di tessitura. Aracne sconfisse Minerva, ma la dea ne fu cosí infastidita che trasformò Aracne in un ragno, costringendola a tessere solo ragnatele. I nomi Aragog e Mosag echeggiano anche i nomi dei giganti Gog e Magog. Inoltre *mosag* in gaelico significa «donna sudicia», e, forse solo per una felice coincidenza, è quasi un anagramma di

gossamer - una sostanza leggera come l'aria, come la tela di un ragno.

MANGIATORI DI UOMINI

In *La camera dei segreti* Aragog sembra perfettamente disposto a permettere ai suoi piccoli di mangiarsi Ron e Harry, attenendosi a una lunga e onorata tradizione. Molti autori si sono divertiti a trasformare i ragni in mostri cannibali. A paragone, i ragni di J.K. Rowling, anche se sono ben felici di mangiarsi gli umani, sembrano piú comprensivi di tanti altri. Per esempio sono molto piú perbene di Shelob, il ragno creato da J.R.R. Tolkien in *Il Signore degli Anelli:* divorava gli uomini e gli elfi che avevano la sfortuna di capitare nella sua caverna, e pensava a poco piú del suo prossimo pasto.

L'UTILITÀ DEI RAGNI

I ragni malvagi sono comuni; ma ci sono stati molti esempi di ragni che aiutano gli umani. All'inizio del Trecento, Robert the Bruce, re di Scozia, ebbe l'ispirazione di resistere agli inglesi ancora una volta quando vide un ragno lottare tenacemente per costruire una ragnatela. Lui e i suoi seguaci riuscirono a ottenere l'indipendenza completa. Come risultato, nacque la leggenda che nessun parente di Bruce potesse uccidere un ragno!

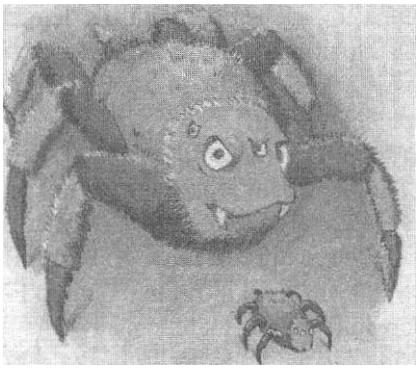
Spesso i ragni possiedono conoscenze potenti. I nativi americani narrano di Iktomi, uno spirito burlone, che trasmise la sua saggezza a

un Lakota tessendo una ragnatela. Spiegò che nel mondo esistono sia il bene che il male. La saggezza consiste nel seguire il bene e lasciar passare il male. Disse al suo discepolo di usare la ragnatela per afferrare il bene lasciando uscire il male attraverso il foro al centro. Cosí nacque l'usanza di appendere acchiappasogni, anelli coperti da piccole reti, sopra a un letto, per catturare i bei sogni. Fra le leggende delle isole del Pacifico si trova la storia di un ragno chiamato Areop-Enap, che esisteva all'inizio del tempo, quando c'erano solo il mare e lui. Poi Areop-Enap creò tutte le altre cose del mondo - la luna, il sole e l'umanità. Le leggende del Ghana includono un altro dio-ragno burlone, Anansi, che crea il mondo e poi si diverte a fare scherzi agli umani.

Aragog e la sua famiglia sono ottimi esempi di alcune regole fondamentali nel mondo di Harry: le apparenze ingannano... e la maggior parte delle creature (inclusi gli uomini) tendono a trattar male gli altri tanto quanto loro stessi sono stati trattati male.

E' logico che sotto la bruttezza e la rabbia di Aragog ci sia una creatura dotata di sentimenti che può essere buona piuttosto che malvagia. Anzi, Aragog dà a Harry un importante indizio per svelare il mistero della Camera dei Segreti. Per un certo tempo si era creduto erroneamente che Aragog fosse il mostro liberato dalla camera cinquant'anni prima dell'avventura di Harry. Ma quel mostro, dice il ragno, è in realtà «un'antica creatura che noi ragni temiamo più di ogni altra cosa al mondo».

Harry scoprirà piú tardi che Aragog si riferiva al basilisco; e quando vede i ragni che fuggono da Hogwarts capisce che il grande, serpente è di nuovo in libertà.



Vedi anche:
Basilisco

Perché il Pensatoio è inciso di rune?

Rune

Silente possiede cosí tanti ricordi che in *Il Calice di Fuoco* ne immagazzina alcuni in un Pensatoio, «un basso bacile di pietra, con strane figure incise lurido il bordo». Il nome originale, *pensieve,* viene dalla parola francese *penser* («pensare») e dalla parola inglese *sieve* («setaccio»). Come tutti sanno, un setaccio serve a filtrare i liquidi o il terriccio e a separare gli elementi desiderati.

Harry riconosce alcune delle incisioni come rune. Ma cosa sono le rune, e perché dovrebbero trovarsi su un pensatoio?

Le rune costituirono il primo alfabeto delle tribú dell'Europa del Nord, usate in Britannia, Scandinavia e Islanda. Apparvero intorno al III secolo d.C., e sopravvissero per più di un millennio. Le prime sei lettere furono f, *u, th, a, r,* e *k,* cosí l'alfabeto viene chiamato a volte «futhark».

Run significa «segreto» in gaelico, e *helrun* significa «divinazione», il che suggerisce che

l'alfabeto fosse usato per rituali magici. Si diceva che le rune fossero state originate dagli stessi dèi. Odino si appese per nove giorni a Yggdrasil, il grande frassino che contiene terra, cielo e inferno, per ottenere la conoscenza delle rune. Il suo sacrificio per far guadagnare la conoscenza all'umanità simboleggia il valore che il sapere aveva già a quell'epoca. In effetti, nei primi tempi in cui le rune venivano usate, si faceva poca distinzione fra studiosi e maghi. A volte le rane servivano per la divinazione, e in anni recenti questa pratica è ridiventata popolare. Si cerca di leggere i loro simboli cosí come alcune chiromanti leggono i tarocchi.

Le rune appaiono spesso in *Il Signore degli Anelli* di J.R.R. Tolkien. L'autore, che amava creare nuove parole quanto J.K. Rowling, creò un intero alfabeto runico.

In *L'Ordine della Fenice,* Hermione fa l'esame di Rune Antiche e si preoccupa di aver confuso due di esse, *ehwaz* ed *eihwaz.* Infatti. Le definizioni usate da Rowling sono davvero usate da coloro che gettano le rune per prevedere il futuro: *ehwaz* significa associazione e *eihwaz* significa difesa.

Vedi anche:
Divinazione

Perché la Sfinge

fa una domanda a Harry?

Sfinge

Durante la terza prova del Torneo Tremaghi in *Il calice di fuoco,* mentre si avvicina al centro del labirinto, Harry incontra una Sfinge - «una creatura straordinaria», in parte leone e in parte donna, con «occhi a mandorla». La Sfinge gli dice: «Sei molto vicino al tuo obiettivo. La via piú breve è dopo di me». Ma invece di combatterla, come avrebbe dovuto fare con un drago, Harry deve rispondere a una domanda.

ORIGINI EGIZIE

La Sfinge è una creatura della mitologia egizia. L'enorme scultura di pietra della Grande Sfinge nel deserto egiziano di Giza, costruita intorno al 2500 a.C., è la prova delle antiche origini e dell'importanza della creatura. Migliaia di sfingi piú piccole furono costruite in tutto l'Egitto, a volte con teste modellate su quelle di uccelli da preda.

Il viso della Grande Sfinge a Giza è in realtà il ritratto di un Faraone.

Nei mille anni successivi alla costruzione della Grande Sfinge, le leggende sulla creatura

si trasferirono in Grecia. Là era descritta come dotata di ali e di un corpo femminile. La Sfinge incontrata da Harry è la versione greca.

LA SFINGE DI TEBE

Una particolare Sfinge è specialmente famosa un mito greco. Fu mandata dalla dea Era per punire Laio, re di Tebe, che aveva rapito un ragazzo. La Sfinge sfidava i viandanti sulla strada verso Tebe con un indovinello in tre parti simile a quello che Harry deve risolvere:

Quale animale cammina a quattro zampe al mattino,
A due nel pomeriggio,
E a tre alla sera?

Lo strano aspetto e il contegno enigmatico della Sfinge la rendono il simbolo assoluto del mistero. Una volta William Shakespeare chiese: «l'amore non è forse... sottile come la Sfinge?» *Pene d'amor perdute* (atto IV, scena III)

Ai viandanti veniva concesso di tornare indietro senza rispondere; ma se accettavano la sfida e davano la risposta sbagliata, la Sfinge li uccideva. Un giorno si avvicinò un giovane di nome Edipo. Si trattava in realtà del figlio ed erede di Laio (ma, come Harry, non era consapevole delle sue nobili origini). Edipo mostrò le sue eccezionali qualità rispondendo correttamente all'indovinello: «L'uomo va gattoni nell'infanzia, cammina eretto nell'età adulta, e nella vecchiaia si appoggia a un bastone». Sconfitta, la Sfinge si uccise.

In un'altra versione della storia, colei che pone la domanda non è una creatura ma la sorella di Edipo. I due non si riconoscono perché Edipo ha lasciato casa sua in tenera età. Ma la sorella sa di una profezia segreta secondo

do cui il figlio di Laio sarebbe tornato a Tebe, cosí interroga tutti gli uomini che entrano in città. Edipo ha saputo della profezia in sogno, quindi risponde correttamente alle sue domande e si impadronisce del regno.

Un altro tipo di sfinge, con la testa di un ariete, era la **Criosfinge** (*Krios* è una parola in greco antico che significa «ariete»).

Vedi anche:
Animali
Centauri
Fuffi
Labirinti

Perché Silente non affronta Voldemort?

Silente

Ufficialmente, Albus Silente è solo il preside di Hogwarts. Ma è molto piú importante nel mondo magico di quanto un simile ruolo potrebbe lasciar pensare. È l'unico mago, a parte Harry, che Voldemort teme - uno dei pochi che non hanno paura di pronunciare il nome del mago caduto. Era stato la prima scelta per guidare il Ministero della Magia, ma ha preferito rimanere a Hogwarts, rivestendo un ruolo di eminenza grigia come consigliere del Ministro Cornelius Caramell.

È molto alto e sottile, e barba e capelli gli ricadono sotto la vita. Ha un naso sporgente, aquilino, su cui poggiano occhiali dalle lenti a mezzaluna. Le note sulla sua figurina trovata nelle Cioccorane dicono che è «considerato da molti il piú grande mago dell'era moderna», e ha i titoli per provarlo: Ordine di Merlino (Prima Classe), Grande Esorcista, Stregone Capo, Supremo Pezzo Grosso, Confederazione Internazionale dei Maghi.

UN MAGO CLASSICO

Silente è certamente un mago di stampo leggendario. Lo si potrebbe confondere con Merlino, oppure Obi-Wan Kenobi di *Guerre Stellari.* Gandalf, lo stregone della saga di J.R.R. Tolkien *Il Signore degli Anelli,* potrebbe essere un suo fratello gemello: «La lunga chioma bianca, la folta barba d'argento e le spalle possenti facevano pensare a qualche saggio re delle antiche leggende. Nel viso segnato dagli anni, gli occhi incastonati sotto le fitte sopracciglia nevose parevano carboni pronti ad accendersi». Questa descrizione di Gandalf ricorda molto la scena in *Il calice di fuoco* quando Silente si rende conto che Barty Crouch Jr. ha preso il posto di Malocchio Moody: «Una fredda furia era incisa in ogni tratto del suo viso antico: un senso di potere emanava da lui, come se sprigionasse vapore bollente».

Il primo nome di Silente, Albus, significa «bianco» in latino: molto adatto a un mago con ben meritati capelli grigi. Ciò lo rende anche il perfetto avversario del Signore «Oscuro». Il suo cognome originale, *Dumbledore,* viene da un'antica parola inglese che significa «calabrone» *(bumble bee).* A J.K. Rowling piaceva l'idea che questo appassionato di musica potesse canticchiare distrattamente fra sé, ronzando come un'ape.

PERCHÉ NON DARE LA CACCIA A VOLDEMORT?

Silente, come ci dice la sua figurina, «è noto soprattutto per aver sconfitto nel 1945 il mago del male Grindelwald». Dato che quello fu lo stesso anno in cui l'Inghilterra e i suoi alleati sconfissero Hitler e gli altri nemici della democrazia nella seconda guerra mondiale, possiamo dedurne che Silente e Grindelwald ebbero un notevole scontro. Quindi Silente deve anche essere un esperto combattente.

E allora, perché dovrebbe permettere a Harry di affrontare Voldemort? Certamente è

abbastanza potente per trovare il Signore Oscuro e finirlo una volta per tutte, giusto?

CON GLI OCCHI DI UN BAMBINO

Se solo fosse cosí semplice. Silente, con tutti i suoi successi e la sua saggezza, è un essere umano.

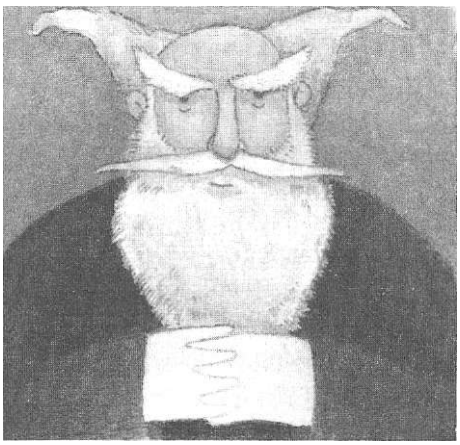
Di solito lo vediamo come lo vede Harry: onnisciente e onnipossente. È il perfetto genitore... specialmente per Harry, che ha perso papà e mamma. Per Harry, che conosce solo la versione dei libri di storia, i risultati di Silente sembrano senza pari. E intanto Harry è pieno di dubbi sulle sue stesse abilità.

Ma Silente è solo umano. Che altro aspettarsi da una persona che ama la musica da camera, il bowling e i ghiaccioli al limone? Da giovane deve aver avuto gli stessi dubbi di Harry... forse anche di piú. I libri di storia riportano solo una parte delle sue vicende. (Le figurine ancora meno). Sappiamo che commette errori, come quando assume Gilderoy Allock per insegnare Difesa contro le Arti Oscure. Se fosse onnisciente, avrebbe capito che in realtà era un impostore. E naturalmente in L'*Ordine della Fenice* commette l'errore molto piú grave di non spiegare a Harry esattamente quello che sta succedendo. Ma da nessuno si può pretendere che sappia tutto.

Possiamo star certi che Silente abbia un piano per la sconfitta di Voldemort. Ma sappiamo anche che è un uomo paziente. Potrebbe prevedere una singoiar tenzone con il Signore Oscuro, in barba a ogni profezia. Sia che abbia fi-ducia

J.R.R. Tolkien, grande studioso di antico inglese, chiamò *Dumbledors* una razza di giganteschi insetti in *Le Avventure di Tom Bombadil.*

di vincere una simile battaglia o che creda che sarà solo il preludio a un conflitto finale fra Voldemort e Harry, si tratta di un segreto che difficilmente rivelerà prima dell'ultimo momento. In ogni caso, in *L'Ordine della Fenice* Harry impara una lezione cruciale sulla via di diventare un mago completo: finalmente ha compreso che Silente è umano, con i difetti di tutti, pur essendo meritatamente riverito. Ora Harry può cominciare a giudicare altrettanto ammirevoli il proprio carattere e i propri successi.



Vedi anche:
Calice di Fuoco
Hogwarts
Potter, Harry
Voldemort

Perché gli Umani temono le Sirene?

Sirene

Il nome inglese di queste creature note in tutto il mondo, *merpeople,* viene dalla parola latina *mare.* Le sirene che vivono nel lago di Hogwarts, come molte altre nella letteratura, hanno la pelle verde e lunghi capelli verdi. Hanno torsi umani ma code argentee di pesce al posto delle gambe. (J.K. Rowling aggiunge anche altri dettagli per rendere uniche le sue sirene: le loro case sono disposte in villaggi come quelli dei sobborghi sulla terra, e tengono gli Avvincini come animali domestici).

Si trovano leggende di sirene in quasi ogni cultura. Un tempo l'aristocrazia francese sosteneva di discendere dalla sirena chiamata Melusina.

Come afferma Rowling in *Gli animali fantastici,* le Sirene della mitologia greca sono simili alle sirene del mondo di Harry. Rivolgono il loro canto ai naviganti di passaggio, attirandoli a schiantarsi mortalmente sugli scogli. Nell'Odissea, Ulisse ordina al suo equipaggio di tapparsi le orecchie quando navigano vici-

no alle sirene, ma chiede loro di legarlo all'albero della nave per poter ascoltare la bellissima musica senza rischio.

Quando Harry incontra le Sirene durante la seconda prova del Torneo Tremaghi per liberare i suoi amici prigionieri, il pericolo che affronta simboleggia un rischio ben concreto: il rischio che il mare si riveli cosí attraente che il marinaio non vuole piú tornare a terra. Un personaggio dell'autore americano del XIX secolo Nathaniel Hawthorne, nella raccolta *Racconti narrati due volte,* dice a una giovane donna: «Ti figuravo simile alla razza delle sirene, e pensavo quanto bello sarebbe dimorare con te fra le quiete insenature, all'ombra delle scogliere, e vagare per spiagge segrete di purissima sabbia, e quando le nostre rive del nord si fanno tetre, percorrere le isole, verdi e solitarie, lontano nei mari d'estate».

Vedi anche:
Animali
Avvincini
Kappa

Perché gli specchi sono magici?

Specchi

Per migliaia di anni gli specchi hanno fatto parte integrante del folklore dei maghi. Dato che anticamente erano molto costosi, gli specchi erano rari, e avevano il potere di ispirare sorpresa e sacro terrore. Secondo alcune leggende erano strumenti del Demonio, usati per catturare anime cosí come catturavano le immagini. Nel Medioevo i maghi guardavano negli specchi per predire il futuro o rispondere a importanti domande. Questo viene detto 'scrutare' (in inglese *scrying).*

John Dee (1527-1608), uno dei maghi di fiducia della regina Elisabetta d'Inghilterra, spesso si serviva di uno specchio per la divinazione.

Lo specchio magico piú famoso della letteratura è certamente quello appartenuto alla regina cattiva di Biancaneve. In un racconto delle *Mille e Una Notte,* un genio dà al principe Alasnam uno specchio che rivela se un amante possa essere affidabile oppure no. In un poema dell'Inghilterra elisabettiana, *La regina delle fate* di Spenser, Merlino crea uno specchio per il re Ryence con poteri simili:

Il gran Mago Merlino aveva escogitato
Con la sua scienza profonda, e infernale potere,
Uno specchio, costruito meravigliosamente.
Questo specchio mostrava con perfetta chiarezza
Qualsiasi cosa fosse nel mondo,
Che chi guardava desiderasse trovare;
Qualsiasi cosa facesse un amico, o nemico, o demone,
Vi era cosí resa palese.

Tale specchio è molto simile a quello descritto da un altro famoso poeta inglese che visse trecento anni prima di Spenser. Geoffrey Chaucer - uno dei primi poeti a scrivere in inglese - compose una raccolta di storie chiamata *I racconti di Canterbury,* ciascuna delle quali è narrata da un diverso personaggio che si reca in pellegrinaggio al santuario di Canterbury, in Inghilterra. In una delle storie, «Il Racconto dello Scudiero», uno specchio viene donato a un re chiamato Cambinskan dal re di Arabia e India:

«Anche questo specchio, che ho in mano, ha un tale potere, che in esso si può vedere quando capiterà qualche sventura al vostro regno o a voi, e distinguere chiaramente chi vi sia amico o nemico; inoltre se una radiosa dama avesse posto il cuore su qualcuno, e costui le fosse infedele, lei potrebbe scoprirne il tradimento...»

La studiosa di stregoneria Rosemary Ellen Guiley ha trovato negli scritti del mago medioevale Alberto Magno le istruzioni per realizzare uno specchio magico: «Compra uno specchio e incidi su di esso 'S. Soiam S. Tattler S. Echogordner Gematur'. Seppelliscilo in un crocevia in un'ora dispari. Il terzo giorno, vai in quel luogo alla stessa ora e disseppelliscilo - ma non dovrai essere il primo a mirare nello specchio. Meglio lasciare la prima occhiata a un cane o un gatto.»

PORTALI MAGICI

Esistono molte storie di persone e mostri imprigionati negli specchi.

Oltre che strumenti di divinazione, gli specchi sono spesso portali verso altri mondi, come quello immaginato da Alice in *Attraverso lo specchio* di Lewis Carroll:

«'Ecco, se avrai un po' di pazienza e non parlerai troppo, ti dirò quello che penso della Casa che è nello Specchio. In primo luogo c'è la stanza che si vede attraverso il vetro, identica al nostro salotto ma con gli oggetti disposti al contrario... Facciamo finta che ci sia un modo di entrare dentro, Kitty. Facciamo finta che lo specchio sia soffice come una garza, cosí che possiamo attraversarlo. Anzi, penso che adesso si stia trasformando in una specie di nebbia. Sarà abbastanza facile attraversarlo...'

Mentre diceva queste cose, Alice era salita sulla cornice del caminetto, e lei stessa non riusciva a rendersi ben conto di come fosse arrivata fin lí. A un certo momento il vetro cominciò a liquefarsi e diventò come una lucida nebbia d'argento».

LO SPECCHIO DELLE BRAME

Gli specchi sono soprattutto un riflesso dell'identità di una persona, nel bene o nel male. Ecco perché possono essere cosí pericolosi. Lo Specchio delle Brame in *La pietra filosofale* ricade certamente in questa categoria. É «alto fino al soffitto, con una cornice d'oro riccamente decorata». Alla sommità sono incise le seguenti parole: «Erouc li amotlov li ottelfirnon». Si tratta dell'immagine speculare

della frase «Non rifletto il volto ma il cuore». Può essere angosciante: come dice Ron a Harry, «Silente aveva ragione: quello specchio può farti diventare pazzo».

Sebbene lo Specchio delle Brame sia «la chiave per trovare la Pietra», è anche la prova del carattere di una persona. La vanità e l'egoismo, cosí strettamente collegate all'atto del guardare in uno specchio, sono qualità corrotte. Dato che solo una persona di virtú rare merita che i suoi desideri si avverino, solo chi guardando nello specchio vede gli altri (come quando Harry vi scorge i suoi genitori) o se stesso commettere un atto disinteressato (come nascondere la Pietra da Voldemort) riceverà quello che desidera.

Vulcano, il dio romano del fuoco e dei metalli lavorati, possedeva secondo la leggenda uno specchio magico che gli mostrava scene dal passato, presente e futuro.

Perché i Troll puzzano?

Troll

I troll sono una razza di orchi - spiacevoli d'aspetto e di personalità. In *La pietra filosofale,* il professor Raptor, che in seguito afferma di avere «un talento speciale con i mostri», lascia entrare segretamente a Hogwarts un «mostro» che altro non è che un troll delle montagne: «Fu una visione orripilante. Alto piú di tre metri, aveva la pelle di un color grigio granito senza sfumature, il corpo bitorzoluto come un sasso, con in cima una testa piccola e glabra, come una noce di cocco. Le gambe erano corte e tozze come tronchi d'albero e i piedi piatti e ricoperti di corno. L'odore che emanava da quella creatura era incredibile».

Le leggende dei troll hanno origine in Scandinavia, dove queste creature terrorizzavano le campagne con le loro dimensioni e i loro poteri magici. Secondo alcune leggende vivevano in castelli; per altre nel sottosuolo. Uscivano solo di notte, e potevano essere trasformati in pietra dalla luce del sole.

L'esperta di creature magiche Carol Rose dice che in Norvegia le femmine dei troll erano bellissime.

Quando gli Scandinavi si trasferirono in

Gran Bretagna, si dice che i troll li seguirono, trovando casa sotto i ponti. Questo potrebbe spiegare perché puzzano di fogna.

La loro cattiva reputazione fra gli umani è basata su una quantità di leggende. Ai troll non piace il chiasso degli umani, quindi sono spesso bisbetici; portano via donne e bambini, e alcuni di loro sono cannibali.

Nel *Peer Gynt,* celebre opera teatrale dell'autore norvegese Henrik Ibsen, il protagonista scherzosamente finge di essere un troll, avvertendo: «A mezzanotte vengo da te accanto al letto tuo. Se tu senti soffiare, ronfare come un gatto, non è un gatto! Sono io, capisci? Voglio spillarti una tazza di sangue, voglio mangiarmi Helga, tua sorella».

Si dice che certe grandi pietre nel nord della Gran Bretagna siano troll che sono rimasti all'aperto fino all'alba.

C'è da chiedersi se i troll soffrono degli stessi pregiudizi che gli umani hanno contro i giganti. Piú tardi, nell'opera di Ibsen, Peer Gynt incontra un vero troll, che gli dice: «Noi troll siamo migliori di quanto la tua gente comunemente creda». È difficile credere che i troll siano in realtà benevoli, tuttavia è possibile che non siano peggiori degli umani. A un certo punto, il troll chiede a Gynt: «Che differenza c'è, fra un uomo e un troll?» Gynt risponde: «Nessuna differenza, per quanto mi risulta. Alcuni di voi troll, vorrebbero bollire. Altri preferirebbero arrostire, altri graffiare, e cosí via. Se gli uomini avessero soltanto un poco di coraggio, farebbero lo stesso».

Vedi anche:
Folletti

Perché i maghi non dovrebbero diventare Inquisitori?

Il titolo di Dolores Umbridge, «Inquisitore Supremo», dovrebbe far venire i brividi nella schiena a maghi e babbani. Viene da un periodo lungo e sanguinario della storia che ha influito allo stesso modo su streghe e non, e sembra ricomparire sotto varie forme in quasi tutte le ere - inclusa la nostra, come J.K. Rowling suggerisce con alcuni commenti mirati.

Umbridge, Dolores

Dolores viene dalla parola latina per «dolori». In inglese, *dolor* significa «sofferenza» o «pena».

Umbridge è un gioco di parole con *umbrage,* che in inglese significa «risentimento». (Ovvero: Dolores Umbridge si risente quando la sfidate, quindi ve ne pentirete amaramente).

NON FATEMI DOMANDE E NON VI DIRÒ BUGIE

Il titolo di «Inquisitore Supremo» vuole far pensare all'Inquisizione, una serie di processi arbitrari in Europa che durò per un periodo di centinaia di anni. L'obiettivo di ogni Inquisizione era fare in modo che la gente credesse quello che volevano le autorità. Chi dissentiva con il governo o con la chiesa - che spesso erano la stessa cosa - poteva morire.

Le autorità ricorsero a un'azione cosí estrema per la stessa ragione per cui capita sempre: paura di perdere la loro autorità. (Pensateci:

perché mettere sotto processo persone ritenute già condannate alla dannazione eterna?) Questa paura portò gli Inquisitori ad abusare del loro potere. Le accuse potevano essere fatte segretamente, cosí la gente mentiva per mettere in difficoltà i nemici. Erano segreti anche i processi. L'accusato non aveva il diritto a un difensore. Molto sconvolgente ma molto comune era la tortura. Molte confessioni erano strappate con la violenza.

La prima «Inquisizione» cominciò all'inizio del tredicesimo secolo in Francia, in Germania e Spagna. Il papa Gregorio IX nominò un «Inquisitore-Generale» per rafforzare il controllo della chiesa sopra le pratiche religiose del popolo. La pratica durò per secoli. La sua intensità mutò con l'umore dei tempi - ad esempio ottenne nuova vita quando la chiesa cercò di fermare la diffusione del Protestantesimo verso la metà del '500.

Bruciare le streghe era il sistema preferito di esecuzione, per la sua crudeltà e perché si supponeva che purificasse l'anima. Ma era complesso e molto dispendioso. Molte streghe furono quindi impiccate.

Un'Inquisizione separata iniziò in Spagna nel 1478 e durò in diverse forme fino a circa il 1820. Fu particolarmente feroce. Il primo Grande Inquisitore fu il famoso Tomàs de Torquemada (1420-1498). Il suo obiettivo dichiarato non era diverso da quello di Voldemort: voleva che in Spagna vivesse solo la gente con *sangre limpia,* «sangue puro», definito da lui come bianco e cristiano. Fece giustiziare da 2000 a 10.000 persone in soli vent'anni, e forse altre 10.000 furono punite in altri modi. Perseguitò migliaia di ebrei, mussulmani e altri gruppi, fino a costringerli a lasciare la Spagna, e fece espellere gli ebrei per legge nel 1492.

Gli stregoni e le streghe erano spesso un obiettivo speciale dell'Inquisizione. Nel XIV secolo, le accuse di stregoneria erano comuni e spesso condussero a esecuzioni. La Chiesa aveva deciso che la magia era opera del demonio e che uno stregone dovesse avere fatto un accordo con il demonio per conseguire la conoscenza e l'esperienza magica.

Il francese Nicholas Rémy (1530-1616) si vantò di aver diretto personalmente l'esecuzione di novecento streghe in soli dieci anni.

Ignorare o ridere di questa assurdità faceva solo peggiorare le cose. Un monaco e giudice francese, Jean Bodin (1529-1596), inventò la regola che chiunque negasse l'esistenza delle streghe doveva essere una strega a sua volta.

Bodin era un sostenitore della tortura e delle dure punizioni. «Il paese che sopporterà questo [la stregoneria]» scrisse «sarà tormentato da pestilenze, carestie e guerre». Invece chi «compie vendetta sulle streghe sarà benedetto da Dio.»

Il libro di Jean Bodin, *La demonomania delle streghe* (1580), che affermava di descrivere tutte le malvagie pratiche della magia, esercitò una forte influenza sugli accusatori. Ironicamente, tutti i suoi altri libri, che spiegavano le sue teorie politiche, furono denunciati dall'Inquisizione.

Una strega che compiva atti benefici come le guarigioni non era piú al sicuro di chi era accusato di utilizzare la magia per operare il male. Bodin scrisse: «Anche se la strega non ha mai ucciso o fatto del male a un uomo o alle bestie o ai frutti e anche se ha sempre curato la gente ammaliata o ha allontanato le tempeste, è perché ha rinunciato a Dio e ha fatto un patto con Satana che merita di essere bruciata viva. Anche la semplice gratitudine verso il demonio, che significa negare Dio, merita la morte piú crudele immaginabile.»

Grazie a inquisitori sanguinali come Bodin, i periodi peggiori delle cacce alle streghe divennero

noti come «tempi dei roghi». Forse duecentomila persone accusate di stregoneria furono uccise in Europa e in America dal tempo della prima Inquisizione fino al diciannovesimo secolo, quando la religione divenne piú moderata.

La maggior parte delle vittime non praticava affatto la magia. Erano semplicemente vittime di vicini e parenti arrabbiati, o di accusatori avidi che volevano le loro proprietà. Talvolta venivano arrestati solo perché sembravano diversi. Ad esempio, era piú probabile che una donna non sposata o che non prendeva parte alle attività sociali fosse accusata di stregoneria di una che aveva una famiglia o un'elevata condizione sociale.

La stregoneria è stata illegale in Gran Bretagna fino al 1951, quando le ultime leggi contro di essa furono sostituite dal *Fraudulent Medium Act*. La nuova legge suggeriva che i maghi e i medium non erano pericolosi ma cercavano di convincere con la frode la gente a pagare per ricevere aiuto magico.

Gli studiosi ritrovano questo triste fatto in tutte le culture, specialmente quando l'economia è in crisi o si verifica una calamità naturale: gli esseri umani cercano un debole da sacrificare, come se cosí si potesse ottenere il favore degli dèi o di Dio e ripristinare l'ordine naturale del mondo. I 1692 processi per stregoneria a Salem, Massachusetts, iniziarono dopo che i colonizzatori avevano sofferto nelle guerre con i Nativi Americani e si erano spinti a chiedersi se la loro comunità religiosa fosse ancora apprezzata da Dio. Questo schema continua anche oggi, a volte con la violenza e a volte con piú sottigliezza.

MODERNE CACCE ALLE STREGHE

L'Inquisitore Supremo di J.K. Rowling non è solo un riferimento all'Inquisizione. Il termine

«caccia alle streghe» è utilizzato anche in tempi moderni, per descrivere i casi in cui le istituzioni o l'opinione pubblica affermano ingiustamente che certe categorie vulnerabili sono colpevoli di danneggiare la società in generale, spesso per qualcosa di vago e non dimostrato. Negli anni '50 erano comuni nelle nazioni occidentali le «cacce alle streghe» contro i seguaci del comunismo, considerati dal governo automaticamente pericolosi. I paesi comunisti facevano lo stesso, dando la caccia a chi non sosteneva i governi. In molti casi le accuse governative erano assurde, e anche coloro che non sostenevano le autorità erano raramente una minaccia.

È esattamente ciò che accade a Harry con il Wizengamot in *L'Ordine della Fenice.* Avendo affermato in *Il Calice di Fuoco* che Voldemort è tornato e che alcuni Dissennatori sono sotto il suo controllo, ha sfidato la posizione ufficiale del Ministero della Magia; cosí in *L'Ordine della Fenice* Cornelius Caramell e Dolores Umbridge lo sottopongono a un processo per farlo tacere. Tentano anche di sottrargli l'aiuto di Silente, proprio come ai vecchi tempi dell'Inquisizione e come talvolta avviene oggi quando i governi autoritari vanno troppo oltre. Rowling desidera che i lettori notino il collegamento con i nostri tempi. Quando Dolores Umbridge agita l'elenco di studenti appartenenti all'Armata di Silente fa esattamente quello che uno dei cacciatori di streghe piú famosi del ventesimo secolo fece per attaccare i suoi nemici. Il senatore americano Joseph McCarthy

Le cacce alle streghe di Salem cominciarono quando due ragazze accusarono una domestica e altre due donne di stregoneria. L'isterismo si diffuse ad altre città e le ragazze viaggiavano dall'una all'altra come «esperte». Venticinque persone furono uccise prima che la violenza della folla si placasse.

è ricordato per aver agitato un foglio di carta che secondo lui mostrava che alti funzionari del governo erano traditori. L'elenco era falso; ma McCarthy fu smentito solo dopo aver rovinato molte vite, costringendo la gente ad affrontare un'«inquisizione» del governo americano che durò per anni.

Dolores Umbridge utilizza contro Griselda Marchbanks un altro trucco comune. Quando Marchbanks protesta contro l'Inquisizione a Hogwarts, Umbridge diffonde la falsa voce che Marchbanks lavorerebbe con i folletti per rovesciare i maghi. Cerca di rovinare la reputazione di Marchbanks agendo sulla paura che i maghi hanno dei folletti. É un trucco utilizzato continuamente, dalle inquisizioni medioevali alla politica moderna.

IN AMORE E IN GUERRA È TUTTO PERMESSO?

Dolores Umbridge e Cornelius Caramell hanno molte autogiustificazioni per quello che fanno. Le inquisizioni sono state sempre sopportate o scusate da chi rifiuta di mettere in discussione la perfezione della propria religione o della propria nazione. Per J.K. Rowling, invece, niente è piú importante del coraggio di pensare con la propria testa. Umbridge, che pur con tutti i suoi difetti è pur sempre una strega, avrebbe dovuto rabbrividire di fronte al titolo di Inquisitore Supremo di Hogwarts. Qualsiasi mago di buon senso dovrebbe saperlo.

Vedi anche:
Fortebraccio
Mangiamorte
Ordine della Fenice

Come catturare un unicorno?

Poche creature magiche hanno colpito profondamente la fantasia umana come l'elegante unicorno. Perfino nel mondo magico di Harry, con tante bestie meravigliose, l'unicorno è un simbolo del sacro. J.K. Rowling afferma che i puledri di unicorno sono «color oro puro», con sangue «argenteo». Anche i loro manti diventano argentei intorno ai due anni, e quando crescono sono «di un puro candore».

ANTICHI UNICORNI

Gli unicorni appaiono nell'arte e nel mito dell'antica Mesopotamia, Cina e India. Il naturalista romano Plinio, affidandosi a relazioni udite da altri, elencò alcune varietà di unicorno, ciascuna con un corno di circa due cubiti (90 cm.) sulla fronte: uno, «una bestia molto veloce», poteva imitare la voce umana; un altro poteva muovere il corno a piacimento, per usarlo come arma; e un altro ancora aveva una pelle «impossibile da scalfire».

Un viaggiatore dei primi del '500 vide due unicorni al tempio della Mecca:

«El magior è facto corno un poliedro de trenta mesi, et ha uno corno nella fronte, el quale corno si è circa tre braccia de longheza. L'altro Unicorno si è come seria un poliedro de uno anno: et ha un corno longo circa quatro palmi. El colore del dicto animale si è come un cauallo saginato [un cavallo baio] scuro, et ha la testa come un ceruo, et ha el collo non molto longo con alchuna crina rara et curta, che pendeno a una banda, et ha la gamba sottile et asciuta come un capriolo; el pede suo è un poco fesso dauanti, et l'ongia è caprina: et ha certi peli dalla banda de drieto de diete gambe. Veramente questo mostra de essere un ferocissimo, et deserto animale. Et questi dui animali furono presentati allo Soldano della Mecha per la piú bella cosa che hoggi se troui al mondo, et per piú riccho tesoro, li quali furono mandati da uno Re de Ethiopia, zoè da un Re Moro, el quale li fece questo presente, per fare parentato con el dicto Soldano de la Mecha».

L'Unicorno (o Liocorno) in *Alice* di Lewis Carroll, come tutto il resto nella storia, è l'opposto di ciò che ci si potrebbe aspettare. Non è per niente pacifico - anzi, colpisce disinvoltamente altre creature con il corno. E quando viene presentato ad Alice, è lui che rimane sorpreso nell'incontrare un essere umano: «Ho sempre pensato che fossero mostri delle favole!... É viva?»

Plinio riferisce che l'unicorno «non si lascia prendere vivo». William Shakespeare in *Il ratto di Lucrezia* riporta la stessa natura elusiva: «La gloria del tempo sta nel calmare i re in lotta, smascherare falsità e portare la verità alla luce... domare l'unicorno e il leone selvaggi».

Altri scrittori suggeriscono che il trucco sia di attirare l'unicorno con una fanciulla vergine - e sebbene questo metodo non sia mai stato

applicato con successo, è confacente al ruolo dell'unicorno come simbolo di purezza e castità. Molti arazzi medioevali raffigurano unicorni per esprimere un potente senso di sacra devozione. Il Vecchio Testamento nomina diverse volte l'unicorno: «Dio li ha fatti uscire dall'Egitto; per loro ha la forza dell'unicorno» (Numeri 23:22); «Le sue corna sono come corna di unicorni: con esse radunerà i popoli fino alla fine della terra» (Deuteronomio 33:17); «Il mio corno esalterai come un corno di unicorno» (Salmi 92:10); «L'unicorno si abbasserà a servirti, o a dimorare presso la tua greppia?» (Giobbe 39:9). Secondo alcuni studiosi, questi riferimenti indicano che l'unicorno è in effetti un simbolo di Cristo. Altri non sono d'accordo. La parola nel testo originale sarebbe tradotta meglio come «bufalo selvaggio». Forse i traduttori della Bibbia di Re Giacomo (1611) furono influenzati dal fatto che il loro protettore, re Giacomo I d'Inghilterra, considerava l'unicorno il suo emblema.

Anche le leggende cinesi menzionano un sacro unicorno con il corpo di un cervo, la coda di un bue e zoccoli equini. Il suo mantello è di cinque diversi colori. Vive mille anni.

IL CORNO DELL'ABBONDANZA

L'abilità dell'unicorno di salvare il corpo oltre all'anima ha sempre fatto parte della sua leggenda. Ctesia, un medico greco al servizio del signore della Persia intorno al 400 a.C., ci dà nei suoi *Indica* una delle prime descrizioni della creatura:

«Ci sono in India certi asini selvatici che sono grandi come cavalli e anche di piú. I loro

corpi sono candidi, le loro teste rosso cupo, e i loro occhi blu profondo. Hanno un corno sulla fronte che è lungo circa un piede e mezzo. La polvere limata da questo corno viene amministrata in una pozione come difesa contro droghe mortali. La base di questo corno, per circa due palmi sopra la fronte, è di un bianco candido; la parte superiore è appuntita e di uno scarlatto vivo; e il resto, o porzione di mezzo, è nero. Coloro che bevono da questi corni, trasformati in recipienti, non sono soggetti, cosí si dice, a convulsioni o al male sacro [l'epilessia]. Invero, sono immuni perfino ai veleni se prima o dopo averne ingoiati essi bevono vino, acqua o qualsiasi altra cosa da questi bicchieri».

L'unicorno era l'emblema della casa reale di Scozia, gli Stuart. Giacomo VI di Scozia, diventando **Giacomo I** d'Inghilterra nel 1603, aggiunse l'unicorno allo stemma inglese, di fronte al leone dell'Inghilterra. Si dice che rappresenti lo spirito indipendente della Scozia. In *The Faerie Queene* (1596), Edmund Spenser menziona il «Leone, il cui potere imperiale viene sfidato da un orgoglioso Unicorno ribelle».

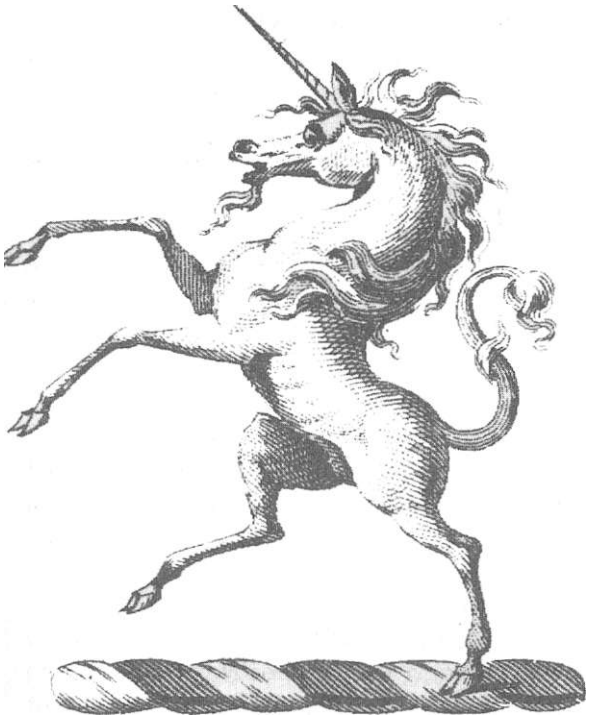
A causa delle sue proprietà guaritrici, cosí importanti per i malati gravi come Voldemort - che uccide un unicorno in *La Pietra Filosofale* per berne il sangue che prolunga la vita - l'unicorno era un tempo nel mirino dei cacciatori. (Ovviamente i cacciatori tornavano sempre a mani vuote).

NULLA DI NUOVO SOTTO IL SOLE

I lettori attenti di *Gli Animali Fantastici* avranno forse notato che viene attribuito un simile potere di guarigione alla creatura magica chiamata Re'em. Il suo sangue, anche se difficile da trovare, «dà a chi lo beve una forza immensa». Questo è un collegamento molto astuto da parte di Rowling. La parola ebraica che i traduttori della Bibbia di Re Giacomo trasformarono in 'unicorno' è *re'em*. L'animale

di Rowling combina il significato ebraico originale con le qualità piú tardi associate agli unicorni. Come gli animali biblici, i Re'em di Rowling sono «bufali giganti». Come gli unicorni, sono «estremamente rari» ed è difficile catturarli.

In antico ebraico, *re'em* si riferisce a una gazzella con le corna, dice Gili Bar-Hillel, il traduttore delle opere di Rowling in ebraico, che ha aiutato a scoprire la fonte biblica. Senza dubbio questo animale ha ispirato qualche antica descrizione dell'unicorno.



Vedi anche:
Centauri
Foresta

Che cosa fa arrabbiare una veela?

Veela

Le veela, seducenti spiriti della natura che appaiono per la prima volta in *Il calice di fuoco,* traggono origine dalle leggende dell'Europa Centrale. Si tratta di splendide fanciulle... o almeno cosí appaiono. In alcune storie si dice che siano i fantasmi di donne non battezzate le cui anime non possono abbandonare la terra. La loro bellezza è stupefacente e può spingere gli uomini ad agire da sciocchi. Hanno lunghi capelli, cosí biondi che sembrano bianchi.

IL LATO OSCURO DELLE VEELA

Le veela sono le ninfe e le driadi - spiriti della natura - della mitologia greca, trasformate in spiriti locali.

Le veela possono essere molto invidiose. Un famoso racconto tradizionale serbo, «Il principe Marko e la Veela», narra di un incontro con la veela Ravioyla:

«Due fratelli, il duca Milosh e Kralyevich Marko, cavalcavano fianco a fianco sul magnifico Monte Miroch. Al sorgere del sole, Marko si addormentò, poi si svegliò di botto.

'Milosh,' disse 'non riesco a restare sveglio. Canta per me, per impedirmi di dormire'.

Il duca Milosh rispose: 'Oh, Kralyevich Marko, non posso cantare per te. La notte scorsa ho bevuto con la veela Ravioyla, e ho bevuto troppo e ho cantato troppo forte e troppo bene, e la veela mi ha avvisato che se canto sulla sua montagna mi trafiggerà con le sue frecce'.

Kralyevich Marko replicò: 'Fratello, non puoi aver paura di una veela. Io sono Kralyevich Marko! Con la mia ascia d'oro da battaglia, siamo tutti e due al sicuro'. Cosí Milosh cantò, una storia di re e dei loro reami, e della gloria del nostro paese.

Kralyevich Marko prende nome da un vero signore della Serbia, ma pare che il vero Marko non fosse eroico e neppure particolarmente interessante. Si dice che si sia attribuito il merito di imprese compiute da altri, e che abbia guadagnato lustro solo dall'abilità dei cantastorie.

Marko ascoltava, ma il canto non allontanò il sonno. Presto stava di nuovo sognando.

La veela Ravioyla udí Milosh, e cantò in risposta con una bellissima voce. Ma Milosh le rispose con una voce che era ancora piú bella, e lei si arrabbiò di nuovo come già era successo. Volò sul Monte Miroch, e con perizia incoccò due frecce nel suo arco. Una colpi Milosh alla gola, mettendolo a tacere. L'altra lo colpí al cuore.

Entrambi i cavalli si fermarono, e Marko si risvegliò. Con un grande sforzo Milosh riuscí a parlare, ma solo in un sussurro d'agonia. E disse a Marko: 'Fratello! La veela Ravioyla mi ha colpito perché ho cantato sul Monte Miroch'».

Le veela hanno anche il dono dell'arte della guarigione, grazie a una conoscenza speciale dei rimedi naturali. Nella storia, la veela Ravioyla guarisce Milosh e dice alle altre veela

di non infastidire i due uomini. In effetti, le veela tendono a essere gentili con gli umani - e si sa che possono sposare uomini mortali. Quello che piú le infastidisce è quando le loro danze rituali vengono disturbate. Se ciò accade, possono cader preda di una rabbia feroce. Essendo spiriti del vento, le veela possono invocare i turbini e le tempeste, come durante la Coppa del Mondo di Quidditch.

Si dice che una veela sotto forma di una particolare fata visitasse le madri nella settima notte dopo la nascita di un bambino per rivelare alla madre il destino del bambino.

Vedi anche:
Folletti della Cornovaglia

Da quali incubi è nato Voldemort?

Nulla mette in evidenza un grande eroe quanto un grande cattivo. Lord Voldemort - il mezzo Babbano nato come Thomas Orvoloson Riddle - è proprio quello che ci vuole per Harry. Non c'è da stupirsi che i maghi lo chiamino il Signore Oscuro. Questo nome descrive un'intera categoria di cattivi letterari con cui Voldemort ha molto in comune.

I critici John Clute e John Grant elencano alcune delle caratteristiche che identificano il classico Signore Oscuro:

- Un Signore Oscuro «è spesso già stato sconfitto eoni prima, ma non distrutto».
- «Aspira a essere Signore del Mondo».
- È una «forza astratta», fatta non tanto di carne e sangue quanto di energia soprannaturale.
- Rappresenta il «diradamento», l'idea che «prima che la storia scritta cominciasse ci fu una diminuzione» come il caos e la morte che Voldemort causò prima che Harry fosse spedito a vivere con i Dursley.

Voldemort

Come ormai sanno la maggior parte dei fan di Harry Potter, il nome **Voldemort** viene dalle parole francesi *vol de mort,* che significa letteralmente «volo di morte» o anche «fuga dalla morte».

- È anche un simbolo di «svilimento», un collasso morale, spesso risultato di un patto discutibile, come quello stipulato dai molti Mangiamorte che cercarono di ottenere il potere tramite la loro alleanza con Voldemort.
- «Infligge danni per invidia».

In base a questo schema, Voldemort è il perfetto modello di Signore Oscuro. E tuttavia, malgrado la sua somiglianza con altri cattivi, incarna anche le personali definizioni di male di J.K. Rowiing. La prima si riferisce alla società in generale; la seconda è molto personale.

I molti legami di Voldemort con i serpenti (la casa di Serpeverde; la forma nascosta sotto il turbante di Raptor in *La Pietra Filosofale*; il serpente Nagini in *Il Calice di Fuoco;* gli incubi in *L'Ordine della Fenice)* sono in accordo con i simboli di serpenti malvagi che risalgono addirittura a prima che Satana fosse descritto come un serpente nella Bibbia. Inoltre, fin dai tempi antichi, il sogno di rinascita e immortalità di Voldemort è stato simboleggiato da un serpente arrotolato a formare un cerchio.

AMA IL TUO PROSSIMO COME TE STESSO

Voldemort è una creatura dei nostri tempi. Poiché suo padre, un Babbano, abbandonò sua madre, odia i Babbani con quella che Rowling stessa ha chiamato una passione «razzista». L'autrice ha detto che l'ossessione di Voldemort con le linee di maghi dal sangue 'puro' è come l'ideale ariano dei nazisti, o il *sangre limpia* («sangue pulito») dell'Inquisizione Spagnola. E ha collegato direttamente l'ascendenza mista di Voldemort allo strano caso di Hitler, che non soddisfaceva affatto l'ideale che chiedeva agli altri di soddisfare - a prezzo della vita. Voldemort, spiega Rowling, «prende quello che percepisce come un difetto in se stesso, in altre parole, la non-purezza del suo sangue, e lo proietta sugli altri... Prende la propria inferiorità, e la rivolta su altre persone e tenta di sterminare in loro ciò che odia in se stesso». Questo commento è inteso

tanto per la società di oggi che per le ingiustizie del passato.

BRAMA DI VITA

L'altro aspetto del male di Voldemort viene da frammenti della vita stessa di Rowling. Come dice ai Mangiamorte che accorrono a lui alla fine di *Il Calice di Fuoco,* «Conoscete il mio obiettivo: dominare la morte».

La questione dell'immortalità non è mai lontana dall'immaginazione di J.K. Rowling. L'intero primo libro è dedicato alla cerca intrapresa da Voldemort della Pietra Filosofale, un oggetto che gli permetterà di creare un nuovo corpo e mantenerlo in vita per sempre.

Questa ingordigia di vita eterna è l'essenza della depravazione del Signore Oscuro. Ma Voldemort è davvero cosí diverso dai tanti che nel nostro mondo cercano di vivere il piú a lungo possibile? Silente dice a Harry: «La Pietra non era poi una cosa tanto prodigiosa. Sí, certo: tutti i soldi e tutta la vita che uno può volere... Sono le due cose che la maggior parte degli esseri umani desidera piú di ogni altra... Ma il guaio è che gli uomini hanno una particolare abilità nello scegliere proprio le cose peggiori per loro». In ogni cultura, l'immortalità, sebbene desiderabile, è contro le leggi di natura. Le cose devono morire, in modo che altre cose possano nascere. Questo è un tema costante nell'opera di Rowling; accettare la morte e non combattere la natura. L'autrice lo afferma direttamente alla fine di L*'Ordine della Fenice* quando Voldemort dice: «Non

Un mito greco racconta di **Titone,** principe di Troia, che fu amato da Eos, dea dell'aurora. Eos chiese a Zeus di concedere a Titone l'immortalità in modo che potessero stare insieme per sempre, ma dimenticò di chiedere che gli fosse concessa l'eterna giovinezza. Titone visse a lungo ma continuò a invecchiare fino a quando non si rinsecchí. Alla fine, per misericordia, fu trasformato in una cavalletta.

c'è nulla di peggio della morte, Silente!» a cui Silente replica: «Ti sbagli... In verità, l'incapacità di capire che esistono cose assai peggiori della morte è sempre stata la tua piú grande debolezza».

In **Il Signore degli Anelli** di J.R.R. Tolkien, i magnifici Elfi sopportano grandi sofferenze perché vivono in eterno. Vedono scomparire tutte le cose che amano, e non possono sfuggire al senso di perdita. Invano cercano di spiegarlo agli umani.

L'immortalità affascina molti scrittori, perfino coloro che, come Rowling hanno originariamente cominciato scrivendo per i ragazzi. J.R.R. Tolkien era ossessionato dalle domande che il concetto suscitava. È un forte elemento nei romanzi di Philip Pullman. Questi autori e anche altri, inclusa Rowling, hanno riconosciuto una ragione comune: la perdita prematura di un genitore. Il padre di Philip Pullman morì quando Pullman aveva sette anni. Tolkien perse entrambi i genitori da bambino. Quando J.K. Rowling aveva solo dodici anni sua madre sviluppò una grave malattia che la vinse quando Rowling aveva solo venticinque anni. Tutti questi autori hanno desiderato combattere la natura. Scrivere la storia di Harry è uno dei modi con cui Rowling è venuta a patti con essa. Come Harry, la scrittrice ha una ragione personale per condividere il desiderio di Voldemort, ma sa che va combattuto.

Vedi anche:
Marchio Nero
Potter, Harry
Silente

Poscritto

Ogni scrittore nasce come lettore. Chi si immerge completamente nelle storie di J.K. Rowling capisce che l'autrice deve essere stata una lettrice straordinaria, prima di diventare una scrittrice straordinaria. La sola cosa che è altrettanto stupefacente della sua conoscenza dei miti e delle leggende è la sua abilità di presentarli tutti in modo fresco e originale.

Nella bibliografia di questo libro, come nelle note a ciascun capitolo, troverete suggerimenti di libri interessanti per ulteriori letture. Il modo migliore di cominciare sarebbe certamente un'antologia di miti greci e romani. Se volete andare piú in profondità, potrete anche consultare il meraviglioso *Manuale dei Luoghi Fantastici,* di Alberto Manguel e Gianni Guadalupi. Esistono molti libri che spiegano popoli e creature, ma questo è probabilmente l'unico che riunisce cosí tanti mondi fantastici. E come già sanno molti lettori, Internet è piena di informazioni sui libri di Harry Potter. Alcuni indirizzi utili si possono trovare nella bibliografia.

Qualsiasi cosa leggiate - o scriviate - mentre aspettate il nuovo libro di Harry Potter, sicuramente troverete collegamenti fra il mondo di Harry e i molti mondi magici che J.K. Rowling scopri come lettrice prima di creare Harry. Quei mondi non l'hanno mai abbandonata, e non abbandoneranno neanche voi.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare Sophie Gorell Barnes della MBA Literary Agents a Londra e Maja Nikolic alla Writers House a New York per aver portato questo libro a Clare Hulton, e tutti alla Puffin, inclusi Francesca Dow, Amanda Li, Samantha Mackintosh, Jacqui McDonough, Elaine McQuade, Adele Minchin, Leah Thaxton, Julia Bruce, Nigel Hazle, Shannon Park and Penny Worms.

Mi piacerebbe estendere uno speciale ringraziamento agli editori e traduttori delle edizioni internazionali del libro, i cui approfondimenti hanno contribuito grandemente a questa revisione.

Sono grato anche ai miei genitori e alle mie sorelle, tutti redattori professionali, per i loro competenti consigli. L'aiuto di Lena Tabori è stato essenziale. Il dottor Christine D. Myers, Nora Freeberg, Andréa Swan, Evan Michael Williams e Gili Bar-Hillel hanno contribuito con brillanti intuizioni. Ringraziamenti speciali anche a Martin Berke, Laurie Brown, Max e

Emily de La Bruyère, Linda Dudajek e Debbie Malicoat della R.R. Donnelley, Natasha Tabori Fried, Katie Kerr, Lyuba Konopasek, Miles Kronby, Arif Lalani, Laura Poole della Archer Editorial Services, Edward Samuels, Stacy Schiff, Ben Shykind, John Ward della Ward & Olivo, Terry Wybel e la Continental Sales, e la Bristol Books di Wilmington, North Carolina.

Bibliografia

Opere generali di
consultazione e riferimento:

Biedermann, Hans, *Enciclopedia dei Simboli,* Garzanti, Milano, 1995.

Borges, Jorge L., Guerrero Margarita, *Manuale di zoologia fantastica,* Einaudi, Torino, 1979.

Brewer, Ebenezer Cobham, *Brewer's Dictionary of Phrase and Fable,* Harper, New York, 1952.

Campbell Joseph, L'eroe *dai mille volti,* Feltrinelli, Milano, 1958.

Clute, John, Grant, John, *The Encyclopedia of Fantasy,* St. Martins, New York, 1999.

Culpeper, Nicholas, *Culpeper's Complete Herbal,* W. Foulsham, New York, 1923.

Culpeper, Nicholas, *The English Physician [The English Physitian],* Peter Cole, Londra, 1652. Ipertesto a cura di Harvey Cushing/John Hay Whitney Medicai Library, Yale University, New Haven.

http://info.med.yale.edu/library/Historical/culpeper/culpeper.htm

Foster, Robert, *The Complete Guide to Middle-earth,* Ballantine, New York, 1979.

Guadalupi Gianni, Manguel Alberto, *Manuale dei luoghi fantastici,* Rizzoli, Milano, 1982.

Guiley, Rosemary Ellen, *The Encyclopedia of Ghosts and Spirìts,* Facts on File, New York, 2000.

Guiley, Rosemary Ellen, *The Encyclopedia of Witches and Witchcraft,* Facts on File, New York, 1999.

Nigg, Joseph, *The Book of Fabulous Beasts: A Treasury of Wrìtings from Ancient Times to the Present,* Oxford University Press, New York, 1999.

Nigg, Joseph, *Wonder Beasts: Tales and Lore of the Phoenix, the Griffin, the Unicom and the Dragon,* Englewood, CO: Libraries Unlimited, 1995.

Ogden, Tom, *Wizards and Sorcerers: from Abracadabra toZoroaster,* New York, Facts on File, 1977.

Plinio il Vecchio [Gaio Plinio Secondo], *Storia Naturale,* edizione diretta da Gian Biagio Conte; con la collaborazione di Alessandro Barchiesi e Giuliano Ranucci. 2: Libri 7-11: *Antropologia e zoologia,* traduzioni e note di Alberto Borghini, Einaudi, Torino, (1983) libro VIII.

Rose, Carol, *Giants, Monsters, and Dragons: An Encyclopedia of Folklore, Legend, and myth,* ABC-CLIO, Santa Barbara, California, 2000.

Rose, Carol, *Spirits, Fairies, Leprechauns, and Goblins: An Encyclopedia,* Norton, New York,1998.

Shakespeare, William, *Tutte le Opere,* a c. di M. Praz, Sansoni, Firenze, 1980.

South, Malcolm, *Mythical and Fabulous Creatures: a Source Book and Research Guide,* Greenwood, New York, 1987.
Tolkien, J.R.R., *Il Signore degli Anelli,* trad. di V. Alliata di Villafranca, Bompiani, Milano, 2000.

Willis, Roy, *Dictionary of World Myth,* Duncan Baird, London, 1995.

Risorse su Internet:

Enciclopedia Potteriana (in italiano)
http://members.xoom.it/Calari/enciclopedia.htm

The Harry Potter Lexicon
http://www.hp-lexicon.org/

The Leaky Cauldron
http://www.the-leaky-cauldron.org/

Mike Gray's «Quick Quotes» (archivi di articoli e interviste a J.K Rowling)
http://www.the-leaky-cauldron.org/quickquotes/index.html

I magici mondi di Harry Potter:
http://www.magicalpotter.com

Harry Potter Facts
http://www.harrypotterfacts.com/

Note bibliografiche per sezione

Introduzione

«andare a cercarla»: chat online al sito di Barnes & Noble.com (www.bn.com), 20 ottobre 2000.

«questo è il genere di particolare»: «Wild About Harry», TIME, 20 Settembre 1999, Paul Gray, Elizabeth Gleick, Andrea Sachs.

«Calderone del Racconto»: J.R.R. Tolkien, *Sulle Fiabe,* in *Albero e Foglia,* Bompiani, Milano, 2000.

Animagus

T. H. White, *The Sword in the Stone,* Putnam's, New York, 1939.

Ursula K. Le Guin, *Il Mago di Earthsea,* trad. di R. Rambelli, Editrice Nord, 1972.

«A me personalmente»: chat online organizzata da America Online, 19 ottobre 2000.

«J.K. Rowling ha detto che Harry non diventerà un Animagus»: Discorso al National Press Club, Washington, D.C., 20 ottobre 2000.

Animali

«Possono scoppiare tempeste»: Plinio il Vecchio, *Storia Naturale,* libro VIII.

«Quando i pesci del mare»: Francesco Zambon (a cura di), *Il Fisiologo,* Adelphi, Milano, IV ediz., 1993.

«il fatto che certi animali»: Aristotele, *Opere biologiche [Historìa animalium],* a cura di D. Lanza e M. Vegetti, Utet, Torino, 1971.

«vive fra le fiamme»: Isidoro di Siviglia, *An Encyclopedist of the Dark Ages,* tradotto da Ernest Brehaut, New York, 1912. Citato in Nigg, *The Book of Fabulous Beasts.*

Johann Wolfgang Goethe, Il Re degli Elfi, in Ballate, a c. di R. Fertoniani, Garzanti, Milano, 1999.

Basilischi

«Uccide gli arbusti»: Plinio il Vecchio, *Storia Naturale,* libro VIII.

Black, Sirius

Cani neri: Rose, Carol, *Spirìts, Fairìes, Leprechauns, and Goblins: An Encyclopedia,* Norton, New York, 1998, p. 42.

Sirio come casa delle anime defunte: Robert K. G. Tempie, *The Sirìus Mystery,* Destiny Books, Rochester, 1976.

Aperture nelle piramidi: Lucie Lamy, *Egyptian Mysterìes,* Crossroad, New York, 1981.

Testimonianze sui cani neri: G. MacEwan, *Mystery Animals of Britain and Ireland,* Londra, Robert Hale, 1968; J. Bord e C. Bord, *Alien Animals,* Londra, Panther Books, 1985. Citati sul sito del dottor Simon Sherwood: http://nli.northampton.ac.uk/ass/psych-staff/sjs/blackdog.htm

Dissennatoli

Rowling e la depressione: intervista con Ann Treneman, *The Times* (Londra), 30 giugno 2000.

Draghi

«Uccidere un drago»: Clute, John, e John Grant, *The Encyclopedia of Fantasy,* New York, St. Martins, 1999.

«Il drago è il più grande di tutti i serpenti»: Isidoro di Siviglia, citato in Nigg, *The Book of Fabulous Beasts.*

«Il drago portava il marchio di fabbrica»: J.R.R. Tolkien, *Sulle Fiabe,* in *Albero e Foglia,* Bompiani, Milano,2000.

«funesti presagi»: *Anglo-Saxon Chronicle,* tradotta dal Rev. James Ingram (London: Longman, Hurst, 1823), citata in Nigg, *The Book ofFabulous Beasts.* Edmund Spenser, *The Faerie Queene,* Penguin Classics, 1988.

«Dal cervello del drago»: Solino, *From The worthie work of Iulius Solinus Polyhistor contayning many noble actions of humaine creatures, etc,* tradotto dal latino in inglese da Arthur Golding, stampato da I. Charlewoode per Thomas Hacket, 1587. Ristampato in facsimile 1955.Citata in Nigg, *The Book of Fabulous Beasts.*

Druidi

Caio Giulio Cesare, *La guerra gallica,* trad. di A. Barabino, Milano, Garzanti, 1989.

Erbologia

«Ero solita raccogliere»: 60 Minutes', CBS News, New York, 12 settembre 1999.

Egitto

«Colui che è un sacerdote»: citato da Michael Poe, www.sibyllinewicca.org/lib_historical/lib_h_egypt4 .htm

Fanny

Publio Ovidio Nasone, *Metamorfosi,* a c. di P. Bernardini Marzolla, Einaudi, Torino, 1994.

John Donne, *Liriche sacre e profane. Anatomia del mondo. Duello della Morte.* A c. di G. Melchiori, Mondadori, Milano, 1983.

«Io sono la custode»: *Il Libro dei Morti;* traduzione inglese di E. A. Wallis Budge, K. Paul, Trench, Trübner, Londra, 1901.

Flamel

«Flamel, guarda questo libro»: Flamel, Nicolas, *Nicolas Flamel, his explanation of the hieroglyphicall figures, etc.,* a cura di Eirenaeus Orandus, Londra, 1624.

«Ho alfine trovato»: Flamel, Nicholas, *Testament of Nicolas Flamel,* citato in Wade Askin, *The Sorcerer's Handbook,* Philosophical Library, New York, 1974.

Folletti

Charles Dickens, *Il circolo Pickwick,* trad. di F. Ballini, Mondadori, Milano, 1997.

Christina Rossetti, *Il mercato dei folletti e altre poesie,* a c. di M. Fabiani, SE, Padova, 1986.

Robert Foster, *The Complete Guide to Middle-earth,* Ballantine, New York, 1978, p. 388.

Fortebraccio

«Il mio ambiente ideale per scrivere»: originariamente in *The High,* rivista della Broughton High School di Edinburgo, da un'intervista condotta dagli studenti Nicola Nairn, Adam Knight e Jennifer Milne. Citato da *J. K. Rowling's Fame Spoils Her Café Culture,* Brian Ferguson, *Edinburgh Evening News,* 6 febbraio 2003.

Giganti

Goffredo di Monmouth, *History of the Kings of Britain,* E.P. Dutton, New York, 1958.

Grifoni

Eliano, *Sugli Animali,* citato in Nigg, *The Book of Fabulous Beasts.*

Hans Biedermann, *Enciclopedia dei Simboli,* Garzanti, Milano, 1995.

John Milton, *Paradiso perduto,* a cura di Roberto Sanesi; con un saggio introduttivo di Frank Kermode. A. Mondadori, Milano, 1990 (Libro II, 943-6).

«Il grifone è molto popolare»: Julian Franklyn, *Shield and Crest,* Sterling, New York, 1961.

Hogwarts

«Vi si ritrovano tutti i riti»: da «The Playing Fields of Hogwarts», Pico Iyer, *The New York Times,* 10 ottobre 1999.

«Hogwarts si trova in Scozia»: Chat online con J. K. Rowling al sito di Barnes & Noble.com (www.bn.com), 8 settembre 1999.

Ippogrifi

«I grifoni si accoppieranno alle cavalle»: Virgilio, *Bucoliche,* a c. di M. Geymonat, Garzanti, Milano, 1992, VIII, 7.

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso,* Garzanti, Milano, 1989, canto IV, 42-50; canto XXXIII, 96-99.

Latino

«Mi piace pensare»: chat online al sito di Barnes & Noble.com (www.bn.com), 20 ottobre 2000.

Henry Beard, *Latin for All Occasions,* Villard Books, New York, 1990.

Maghi:

Alfred Tennyson, *Gli Idilli del Re,* a c. di M.C. Pittaluga, Torino, Utet, 1951.

Omero, *Odissea,* trad. G. Bemporad, Torino, ERI, 1970.

Manici di scopa

O.W. Holmes, *The Broomstick Train,* 1891.

Mangiamorte

«Cavalieri di Walpurgis»: *Newsnight,* British Broadcasting Corporation, 19 giugno 2003.

Johann Wolfgang von Goethe, *Faust / Urfaust,* introduz. di Gert Mattenklott ; prefaz. di Erich Trunz ; traduz., note e commenti di Andrea Casalegno. - Milano, Garzanti, 1990 (libro I, vv. 3655-63).

Manticora

Eliano, *Sugli Animali,* citato in Nigg, *The Book of Fabulous Beasts.*

Gustave Flaubert, *La tentazione di sant «» Antonio,* a c. di A. Pes, Palermo, ed. Novecento, 1986.

Marchio Nero

«il Diavolo lascia un segno su di essi»: Sinistrari, Ludovico Maria, *Demonialità, ossia, Possibilità, modo e varietà dell 'unione carnale dell'uomo col demonio,* Palermo, 1986.

Nomi

«J.K. Rowling dice che Harry»: J.K. Rowling durante la trasmissione radiofonica *The Connection,* National Public Radio, 12 ottobre 1999; diversi altri nomi, Barnes & Noble Online, 19 marzo 1999.

«Rowling dice che Ron Weasley»: *Harry Potter and Me,* British Broadcasting Corporation, BBC1, 28 dicembre 2001.

thestrals: intervista alla Royal Albert Hall, 26 giugno 2003.

Ordine della Fenice

«Il momento giusto»: citato in Cole, Margaret, *The Story of Fabian Socialism,* Stanford University Press, 1961.

Paioli

Francis Potter: Lettera citata in lardine, Lisa, *On a Grander Scale,* HarperCollins, New York, 2002, pag. 88.

Piovra Gigante

Jules Veme, *Ventimila Leghe sotto i Mari.* Voi. II. Salani, Firenze, 1923.

Potter, Harry

page 207: «Un'improvvisa disputa»: Goffredo di Monmouth, *History of the Kings of Britain,* E.P. Dutton,New York, 1958.

Sirene

Nathaniel Hawthorne, «The Village Uncle,» in *Twice -Told Tales,* Boston, Ticknor, 1849.

Specchi

Edmund Spenser, *The Faerìe Queene,* Penguin Classics, 1988.

Geoffrey Chaucer, *I Racconti di Canterbury,* a cura di Ermanno Barisone, Mondadori, Milano, 1989.

«Compra uno specchio»: Rosemary Ellen Guiley, *The Encyclopedia of Witches and Witchcraft,* Facts on File, New York, 1999.

Lewis Carroll, *Alice nel mondo dello specchio,* trad. di T. Giglio, Superbur Classici, Rizzoli, Milano, 2001.

Troll

Heinrik Ibsen, *Peer Gynt,* in *Tutto il Teatro,* Grandi Tascabili Economici Newton, 1993. Atto I, quadro III, atto II, quadro VI.

Unicorni

Lewis Carroll, *Alice nel mondo dello specchio,* trad. di T. Giglio, Superbur Classici, 2001.

«una bestia molto veloce»: Plinio il Vecchio, *Storia Naturale,* libro Vili.

«El magior è facto»: *Itinerario di Lodovico Varthema,* Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1969.

«non si lascia prendere vivo»: Plinio il Vecchio, *Storia Naturale,* libro VIII.

«Ci sono in India»: Ctesia, *Indica. From Ancient India as Descrìbed by Ktesias the Knidian,* ed. J. W. McCrindle, 1882.

Veela

«Due fratelli»: adattato da Low, David H. (trad.), *The Ballads of Marko Kraljevic,* Greenwood, New York, 1968.

Voldemort

Caratteristiche del Signore Oscuro: si veda la voce «Dark Lord» in Clute, John, *The Encyclopedia of Fantasy,* St. Martin's, New York, 1999, p. 250.

«razzista»: TIME, 30 ottobre 2000.

«prende quello che percepisce»: trascrizione di «Hot Type with Evan Solomon», Canadian Broadcasting Corporation, originariamente trasmessa il 23 giugno 2000.

Notizie sull'autore

Già direttore editoriale di HarperCollins e direttore delle sceneggiature per il programma televisivo *Who Wants to Be a Millionaire?,* David Colbert è anche l'autore di *I Magici Mondi di Il Signore degli Anelli,* disponibile presso Fanucci, e inoltre della serie di guide storiche *Eyewitness.* Laureato alla Brown University, ha studiato antropologia e mitologia ma ha trascorso gran parte del suo tempo leggendo quello che gli capitava in biblioteca, come tuttora è solito fare.

E' possibile scrivergli all'indirizzo di posta elettronica MagicalWorlds@ aol.com.

Per notizie e aggiornamenti visitate il sito www.magicalpotter.com.

È possibile ricevere il nostro notiziario
Futuro News scrivendo a:
Fanucci Editore S.r.l.
via delle Fornaci, 66
00165 - Roma
info@fanucci.it
www.fanucci.it

Stampato nello stabilimento grafico
«Legatoria del Sud» di Ariccia (RM)
nel mese di giugno 2004